

RELAZIONE PROGRAMMATICA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI PER IL 1983

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468,
alla Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1983)*

PAGINA BIANCA

I N D I C E

- Cap. I - Le indicazioni politiche contenute nel "Rapporto sulle Partecipazioni Statali" e la loro realizzazione : un confronto
- Cap. II - Problematiche e prospettive dei settori di presenza delle imprese a partecipazione statale
- A - Settori da risanare
- A.1 - Siderurgia
 - A.2 - Chimica
 - A.3 - Automobile
 - A.4 - Cantieristica
 - A.5 - Miniere e Metallurgia non ferrosa
 - A.6 - Tessile
 - A.7 - Meccano-tessile
 - A.8 - Trasporti marittimi
 - A.9 - Cinema
- B - Settori da sviluppare e/o consolidare
- B.1 - Telecomunicazioni
 - B.2 - Elettronica ed informatica
 - B.3 - Sistemi civili e militari
 - B.4 - Energia e impianti per la generazione di energia
 - B.5 - Trasporti collettivi elettrificati
 - B.6 - Alimentare e grande distribuzione
 - B.7 - Grandi interventi sul territorio e costruzioni
 - B.8 - Autostrade ed altre infrastrutture di trasporto
 - B.9 - Impiantistica
 - B.10- Aerospaziale
 - B.11- Trasporti aerei
 - B.12- Vetro
 - B.13- Radiotelevisione
- Appendice n.1 - Tabelle degli investimenti

- C - Occupazione: situazione e prospettive dei singoli Enti
 - Appendice n. 2- Tabelle dell'occupazione
- D - Mezzogiorno : problemi e prospettive
- E - Ricerca Scientifica e tecnologica
 - Appendice n. 3- Tabelle delle spese per ricerca e del personale tecnico

Cap. III - Aspetti finanziari

Cap. IV - Una nuova direttrice di sviluppo per le imprese a partecipazione statale: l'impegno nel terziario avanzato.

LE INDICAZIONI POLITICHE CONTENUTE NEL "RAPPORTO SULLE PARTECIPAZIONI STATALI" E LA LORO REALIZZAZIONE: UN CONFRONTO

L'architettura del "Rapporto sulle PP.SS." del dicembre 1980 era la seguente: disarticolazione della crisi delle partecipazioni statali nelle sue principali componenti; isolamento di quelle riconducibili alla politica industriale; accorpamento di ogni altra componente con le analoghe di diversa (da quella delle partecipazioni statali) origine; proposta di soluzioni per i diversi ordini di problemi scaturenti dall'accorpamento; definizione della politica industriale per le partecipazioni statali.

Lo stesso documento definiva come "condizioni al contorno" una serie di misure concernenti: 1) la domanda pubblica; 2) il risanamento delle situazioni debitorie; 3) il sostegno alla ricerca; 4) il sostegno all'innovazione; 5) il sostegno ai processi di reindustrializzazione dei settori a tecnologia matura; 6) le facilitazioni fiscali all'accesso al mercato dei capitali ed al riequilibrio della struttura patrimoniale delle imprese.

Una parte rilevante delle "condizioni al contorno" ipotizzate, si sono formalmente realizzate. Per quanto riguarda la domanda pubblica, le versioni definitive del piano energetico, del piano ferroviario e del piano delle telecomunicazioni, si sono aggiunti al piano per l'edilizia residenziale ed al piano portuale ed aeroportuale. Ha invece mantenuto i suoi limiti di "piano di settore" il piano relativo all'industria agro-alimentare. Ma a livello di operatività dei piani le cose non sono andate completamente come previsto. Le difficoltà di bilancio hanno di fatto comportato ritardi di spesa, che hanno modificato il quadro di riferimento delle imprese, sia a partecipazione

statale che private, operanti in aree dove è dominante, in tutti i paesi industriali, la domanda creata dallo Stato. Per quanto riguarda le altre misure: a) la legge 787 non è stata modificata; b) è stato creato il Fondo per la ricerca e l'innovazione; c) è stato creato il Fondo per l'occupazione; d) non è stata presa alcuna decisione in materia fiscale per riequilibrare la struttura patrimoniale delle imprese.

2. Il Rapporto affrontava poi il problema del risanamento finanziario delle imprese. Anche qui il ragionamento era lineare: poiché mediamente le imprese a partecipazione statale presentavano un rapporto fra mezzi propri e capitale investito inferiore a quello delle imprese private di dimensioni analoghe, si valutava il fabbisogno finanziario per consentire il riequilibrio al livello della concorrenza privata.

Le leggi triennali sui fondi di dotazione 1981-83 e 1982-84 hanno fornito un apporto di capitale da parte dello Stato nella misura indicata dal "Rapporto". Occorre rilevare che già nel 1981 vi sono stati ritardi rispetto ai tempi ipotizzati e gli apporti sono stati fatti prevalentemente in CCT, non sempre agevolmente piazzabili. Nel 1982 i ritardi sono ulteriormente aumentati. L'effetto di tutto ciò non è esattamente misurato dal costo dell'indebitamento relativo all'ammontare di cui viene ritardata l'erogazione per il ritardo con cui esso viene erogato. Gli aspetti economico-finanziari vengono sviluppati nel Cap. III.

3. Il "Rapporto" forniva l'indicazione dell'internazionalizzazione della configurazione della organizzazione produttiva delle partecipazioni statali per riacquisire flessibilità.

Tra il 1980 ed il 1981 vi è stata una netta spinta sia a stringere rapporti di collaborazione con le imprese leaders dei diversi settori a livello mondiale, sia a trovare un assetto in grado di ridurre il costo per unità di prodotto.

Infatti una delle accuse rivolte più frequentemente al sistema delle partecipazioni statali è stata quella di non operare con un orizzonte mondiale. Questa accusa era in parte infondata (si pensi all'ENI che ha sempre operato su scala internazionale, si pensi alle società dell'ITALSTAT, che hanno sempre fatto gran parte del proprio fatturato all'estero), ma in parte aveva qualche giustificazione. Appariva infatti scarsa la propensione a operare con formule di associazione (joint-venture e simili) con le società estere leaders di settore. Questa deficienza ha subito negli ultimi anni una netta correzione.

Nella siderurgia: la Nuova Italsider ha stretto un rapporto di consulenza con la Nippon Steel Corporation foriero di benefici che vanno al di là di quelli strettamente gestionali; la Dalmine ha stabilito un rapporto di collaborazione con la U.S. Steel Corporation.

Nella chimica: l'ENI ha fatto l'accordo con la Occidental Petroleum da cui è sorta l'Enoxi Chimica.

Nell'energia: l'ENI ha concluso l'accordo con la Occidental Petroleum da cui è sorta la Enoxi Coal.

Nell'alluminio: l'ICS ha in corso trattative con l'Alusuisse per la creazione di un unico gruppo in Italia nel settore primario e in quello secondario.

Nell'automobile: l'accordo del 1980 con la Nissan è in corso di avanzata attuazione.

Nell'elettronica per quanto riguarda la componentistica attiva, è stato concluso l'accordo tra SGS e Toshiba per il VLSI e le tecnologie MOS.

Per quanto riguarda l'elettronica per le TLC, è stato concluso l'accordo internazionale tra Italtel e Telettra, da un lato, e GTE, dall'altro.

Per quanto riguarda la telematica, sono in corso trattative tra l'Italtel e l'AT&T e la CIT ALCATEL.

Nell'impiantistica termoelettromeccanica l'ANSALDO, scegliendo

la tecnologia FR, alla licenza con la Westinghouse già esistente, ha incorso trattative con la Framatome per raggiungere un accordo di commercializzazione.

Nel vetro la SIV ha in corso di trattative con la Saint-Gobain per un coordinamento dell'attività produttiva.

Nell'aeronautica all'accordo esistente tra Aeritalia e Boeing, Mac Donnel Douglas, Aerospatiale per l'ATR-42 si aggiungerà lo accordo per l'aereo a medio raggio da 154 posti e con il Concorde Européen con la Boeing; all'accordo fra Agusta e Bell, Sikorsky e Boeing si aggiungerà il nuovo accordo con la Westland per la European Elycopters (al 50%).

Nella dieselistica è operante l'accordo tra GTE e Schultz.

Nell'alluminio è in corso la trattativa fra ACS e Alusuisse.

Nel settore minerario, la SAMM ha concluso l'accordo per la formazione del Consorzio S.A. Mining per i noduli polimetallici.

Nel settore alimentare, la SOPAL ha concluso un accordo con la Sanpiquet per la produzione ittica.

4. - Il "Rapporto" poneva l'obiettivo di una verifica del carattere strategico delle aree di intervento delle partecipazioni statali.

Tra il 1980 ed il 1981 vi è stato un forte movimento di acquisizioni e di cessioni di società che ha modificato in modo abbastanza significativo la composizione del sistema delle partecipazioni statali sotto il profilo settoriale (vedi tabelle A-B-C).

5. - Il richiamato documento del dicembre 1980 esprimeva la volontà di far cadere le barriere tra il comparto pubblico e quello privato al fine di avere imprese in grado di far fronte alla concorrenza internazionale per dimensione, capacità di R&S, aggressività commerciale.

Tra il 1980 e il 1982 il quadro degli accordi fra società private e società delle partecipazioni statali è importante sia per il numero di società coinvolte, sia per il rilievo delle società interessate, sia per settori coperti.

In proposito si può fornire un quadro di risultati significativo.

Nella Siderurgia: il CIPI ha approvato il passaggio della Teksid (FIAT) alla Finsider, nell'ambito di un rapporto di collaborazione che garantisce alla Finsider la leadership nel segmento degli acciai speciali, mantenendo le quote di sbocco verso la FIAT in condizioni di competitività.

Nella chimica: l'ENI, dopo aver acquisito SIR e Liquichimica, secondo uno schema di razionalizzazione, acquisirà una parte degli impianti petrolchimici della Montedison per passarli all'Enoxy, che avrà così una posizione di leadership a livello europeo nel segmento, con prospettive che - pur tenendo conto delle difficoltà - appaiono di grande interesse.

Nell'automobile: è completamente definito e in attesa di una formale approvazione da parte dei rispettivi consigli di amministrazione un accordo tra Alfa Romeo e FIAT Auto per la fornitura reciproca di macrocomponenti di una nuova vettura di cilindrata medio-alta che verrà immes

sa sul mercato nella seconda metà degli anni ottanta.

Nell'elettronica per quanto riguarda la componentistica attiva continuano i colloqui fra SGS ed Olivetti; per l'elettronica e per TLC: Italtel ha sottoscritto l'accordo con Telettra (FIAT) e GTE per la commutazione pubblica; è in corso di realizzazione l'accordo Italtel-Telettra per la trasmissione; per i sistemi civili e militari: la Selenia e l'OTO-Melara hanno definito la loro partecipazione ad un Consorzio con Contraves ed Elettronica denominato Sistel.

Nell'impiantistica termo-elettromeccanica è intervenuta una intesa tra ANSALDO e TOSI per elaborare in comune e in tempi brevi un programma di risassetto dell'intero comparto termoelettromeccanico nazionale che verrà sottoposto ai ministri competenti. Il piano dovrebbe fornire risposta alla crisi industriale che coinvolge in particolare la Marelli, la Magrini-Galileo e il Tecnomasio Italiano Brown Boveri.

Nei trasporti elettrificati: è stato raggiunto un accordo di collaborazione tra Ansaldo e FIAT-Savigliano che prevede una spartizione di compiti e di ruoli di capo-commessa in funzione del tipo di richieste dei clienti.

Nel meccanotessile: la SAVIO ha concluso accordi con la S. Andrea, La Marzoli, ecc.

Nell'aerospaziale: nell'ambito delle autorizzazioni ministeriali, l'Aeritalia ha acquistato la Partenavia, la Meteor, Le Officine Aeronavali, di Venezia ed una partecipazione minoritaria nella Macchi e l'Augusta ha acquistato la OMI, la Breda Nardi ed una partecipazione nella Caproni (del 50%). Restano operanti gli accordi con la FIAT per la motoristica.

Nelle infrastrutture: è in corso di perfezionamento la creazione di un consorzio tra aziende del gruppo ITALSTAT e le maggiori imprese private con un duplice obiettivo: operare congiuntamente all'estero per grandi sistemi infrastrutturali (che trascendono le singole capacità); operare in Italia in operazioni ache, assistite da un volano pubblico, abbiano in sé la possibilità di innovare l'attuazione di complessi infrastrutturali (idrovie, abitazioni, ecc.).

Adapetto alle indicazioni contenute nel " Rapporto " restano da definire gli accordi nel settore alimentare onde creare un grande polo paritetico fra imprese pubbliche e private al fine di far fronte all'agguerrita concorrenza internazionale.

5. Il Rapporto prendeva atto delle difficoltà di realizzare una riforma organizzativa del sistema e si proponeva di ovviare alle maggiori contraddizioni con interventi a livello operativo.

Tra il 1980 ed il 1981 si sono realizzati accordi fra società appartenenti a diverse Finanziarie ed a diversi Enti che configurano un quadro organizzativo molto diverso da quello del 1979.

Si riportano in sintesi i fatti più significativi.

Nella siderurgia è stata realizzata la ristrutturazione dell'assetto societario con la creazione delle società capo-settore (Nuova Italsider, per i laminati piani; Dalmine, per i tubi; Terni, per i laminati piani al silicio e inossidabili-getti e fucina; Acciaierie di Piombino, per i prodotti lunghi in acciaio comune e basso legato; Nuova Sias, per i prodotti lunghi in acciaio speciale).

Nell'impiantistica si è formata la società Impiantistica Industriale, che ha il compito di coordinare, verticalizzando il processo, l'attività impiantistica dell'IRI.

Nell'alluminio, dopo aver proceduto alla concentrazione nell'Alluminio Italia (100% MCS) e nella SAVA-Alluminio Veneto (50% MCS, 50% Alusuisse) delle varie partecipazioni nell'alluminio, si è prospettata nel piano di risanamento la creazione di un'unico "gruppo" a maggioranza pubblica, dalla prime alle seconde lavorazioni.

Nell'elettronica, per quanto riguarda l'elettronica per le TLC e la Telematica, si è formato il raggruppamento Italtel, includente l'Italtel Sit, per l'elettronica TLC; l'Italtel Tecnomecanica, per la produzione meccanica; l'Italtel Telematica, per la telematica; l'Italtel Montaggi per le

installazione, l'Italtel Ela per la commercializzazione dei prodotti di consumo; l'Italcom (con CTE) per la commercializzazione dei prodotti per la TLC?

Per quanto riguarda i sistemi civili e militari si è formato il raggruppamento Selenia/Elsag, includente anche la Vitroselenia e la Selenia Spazio; è stata acquisita dall'Oto Melara la Galileo, a cui parteciperà anche il raggruppamento Selenia/Elsag in una prospettiva di allargamento della collaborazione già esistente fra Selenia e Oto Melara. Il raggruppamento Selenia/Elsag coordinerà inoltre i consorzi di Selenia e Elsag con Ansaldo per il CAD-CAM, l'automazione industriale, gli apparati di regolazione delle centrali, gli apparati elettromedicali.

Nel aerospaziale si realizzerà entro l'anno il coordinamento, sotto un unico azionista, dell'attività aerospaziale. Il raggruppamento aerospaziale comprenderà le società dell'Aeritalia e della Agusta.

Nel vetro è stata emanata la direttiva ministeriale per un accorpamento del settore sotto l'EFIV, avente come capofila la SIV (50% ENI, 50% ENI, consolidata sotto la gestione EFIV); passeranno dunque alla SIV la Venezia Vetro, la Conterie di Murano e la Foschi dell'ENI, nonché la SAVIO dell'IRI.

Nel settore delle infrastrutture l'Italstat si è completamente riorganizzata, divisionalizzandosi in settori omogenei: immobiliare, costruzioni, progettazioni, gestione infrastrutture. In tale contesto la partecipazione in Autostrade è passata dallo IRI all'Italstat e si prevede, per il problema idroviario, la costituzione di un'apposita società (Idrovie) che si proporrà di operare nel settore in modo analogo a quanto effettuato per le autostrade.

Nel settore chimico, la chimica dell'ENI sarà completamente riorganizzata con la costituzione della capogruppo ENICHEMICA, alla quale faranno capo l'Enoxy e l'Anic.

L'Enoxy, costituita nel 1981, opera attraverso l'Enoxy Chimica S.p.A., impegnata nel settore petrolchimico, e attraverso l'Enoxy Coal Inc. impegnata nel settore carbonifero.

All'Anic fanno capo alcune società già esistenti come l'ANIC Fibre, alcune società già costituite (Chimica Secondaria e Anic Agricoltura) e alcune società in corso di costituzione (ENI Chimica Farmaceutica, ENI Chimica Tecnopolimeri, ENI Chimica di base e Servizi, ENI Chimica Detergenza).

Nella produzione del software e dello spettacolo una Commissione sta definendo i modi e i tempi di una collaborazione fra le società della STET, FAL, ENI (Publiedit) e l'Ente Cinema (Cinecittà).

Rispetto alle indicazioni contenute nel Rapporto restano da affrontare i problemi :

- a) nel settore alimentare, dove occorre attuare uno stretto coordinamento e una precisa ripartizione di compiti tra la SVE (IRI), che è destinata a diventare un'impresa a carattere internazionale, fortemente market oriented, e la Sopal (EFIM), che si occuperà essenzialmente dell'approvvigionamento a monte di proteine, specie ittiche;
- b) nel settore della metallurgia non ferrosa dove, una volta approvati i piani dell'alluminio e del piombo-zinco, si procederà alle ulteriori razionalizzazioni (attività all'estero, ricerca) fra MCS e SAVI.

7. Il Rapporto poneva il problema della riforma delle Partecipazioni Statali sotto la veste della omogenizzazione degli statuti degli Enti, della definizione delle posizioni relative nei

rapporti, verso l'alto, con il Ministero (e quindi il Governo), verso il basso, con le Finanziarie (o Capo-Gruppo, nel caso del l'ENI), del ruolo degli organi di gestione e così via.

Nell'autunno del 1980 venne costituita un'apposita Commissione (che, dal nome del suo Presidente, venne comunemente chiamata Commissione Amato) che terminò i suoi lavori nella primavera dell'anno successiva. La Relazione venne inclusa come allegato alla "Relazione programmatica 1982" del Ministero delle Partecipazioni Statali. Nel corso di più di un anno si è sviluppata una discussione approfondita in diverse sedi sulla Relazione Amato e sugli indirizzi legislativi da essa scaturenti. In questi giorni è stato consegnato alle Camere il DDL del Ministero delle Partecipazioni Statali sulla riforma.

3. Le linee di indirizzo evidenziato nel richiamato Rapporto hanno trovato una prima traduzione operativa nella "Relazione programmatica 1982" nell'ambito della quale è stato impostato il ciclo di programmazione 1981/85.

Le opzioni di fondo vengono confermate anche nella precedente Relazione Programmatica per cui l'attuale ciclo di programmazione, in quanto rispecchia l'implementazione di dette opzioni, è da considerare del tutto valido.

Il risanamento dei settori di base e lo sviluppo dei settori più avanzati sono infatti obiettivi di carattere strutturale per le partecipazioni statali. Non si può non riconoscere però che i programmi di ristrutturazione e riconversione, da un lato, e quelli di innovazione tecnologica e di allargamento nei segmenti di mercato più promettenti, dall'altro, devono fare i conti sia con una previsione di allontanamento della ripresa e di una sua elevata instabilità, sia con la necessità di amministrare oculatamente le risorse pubbliche in una fase di cui il rallentamento produttivo non può non riverberarsi sulle entrate dello Stato.

La revisione dei programmi che il Ministero si propone di condurre in tempi brevi non intaccherà le poste fondamentali del presente ciclo di programmazione. Esse indicano i traguardi che devono essere raggiunti per consentire di non subire contraccolpi non governati, e non governabili, razionalmente. In questi anni sono stati ottenuti importanti risultati di recupero di efficienza e di acquisizione di quote di mercato che non devono essere in ^{nessun} modo vanificati da giudizi affrettati e superficiali sulle conseguenze di un prolungamento della fase di crisi delle economie occidentali. Ciò che dovrà essere rivisto, aggiustato, corretto, lo sarà all'interno del processo in corso di risanamento e di sviluppo delle partecipazioni statali.

È superfluo ricordare che il Ministero non contraddirà il principio, messo in atto durante questi anni, di esaminare e decidere in stretto contatto con le forze sociali, in primo luogo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Non è pensabile che il Ministero non affronti con le forze sociali le prospettive di un peggioramento delle condizioni operative delle imprese, nè si può ritenere che le forze sociali vogliano rifiutare il confronto su temi riguardanti l'occupazione, il Mezzogiorno, la sopravvivenza delle iniziative prese in campi nuovi, ecc., allorchè vengono a mutare (e in peggio) le "condizioni al contorno", che erano state in precedenza concordate con le stesse forze sociali.

Di fronte al prolungamento e all'approfondimento della crisi, che colpirà inevitabilmente l'occupazione, il Ministero si è già posto l'obiettivo di svolgere un'azione che serva a compensare, anche se non all'interno dello stesso settore in cui si avranno gli effetti della crisi, le perdite di occupazione. Il capitolo IV di questa "Relazione programmatica" affronta comples-

sivamente il tema delle nuove aree di sviluppo, con particolare ^{particolare} riguardo ai "nuovi" settori la cui nascita va caratterizzando tutte le economie più sviluppate. Le partecipazioni statali già assicurano significative se non determinanti presenze nel "terziario avanzato", come si conviene denominare il settore in questione, e nella "terziario avanzato" le partecipazioni statali forzeranno al massimo il proprio intervento nei prossimi anni.

9. Nel successivo capitolo si espongono gli eventi più significativi intervenuti dall'ultima Relazione programmatica e le problematiche e prospettive che caratterizzano i vari settori di presenza delle partecipazioni statali.

Tutti gli investimenti per il periodo 1982/86 sono riportati a prezzi correnti.

Nell'analisi viene seguita la distinzione, già individuata nella Relazione programmatica 1982, fra settori da risanare e settori da sviluppare e/o consolidare.

TABELLA A

Società acquisite o cedute dal sistema delle FP.SS. con numero di addetti.

I.R.I. (n. occupati)ACQUISIZIONI

1980	1981	1982
	AEROMEDITERRANEA*(778)	PARTENAVIA°(184)
		C.A.N. ^{oo} (561)
		DEA°(570)
		TECSID°
		/IAS (3005)
		/INOX(1375)
		/LAF (1215)
		/SECOSIDI (795)

CESSIONI

1980	1981	1982
PROLEDC SUB°(59)	PROLEDC ITALIA°(98)	*** NAPOLGAS (561)
	TERMOMECCANICA(**)	SOFILE°(400)
	ITALIANA (1.196)	MACCARESE (546)(ooo)
	N.U.I. (198)(ooo)	
	ALFACAVI°(1254)	

Note:

° da/a privati

oo da GEPI

ooo da/a privati o cooperative

* legge PRODI

** ad EFIM

***ad ENI

TABELLA BACQUISIZIONI E CESSIONI DI SOCIETA' TRA 1980 E 1982ENI (si considerano solo le principali modifiche di assetto)ACQUISIZIONI

1980	1981	1982
	Gruppo Sarom ° (1.045)	Gruppo Monti * (1.390)
		Liquigas * (690)
		Sir * + Liquichimica * (6.454) (2.057)
 <u>CESSIONI</u>		
Archifar ° (296)	Itres ° (208)	Enoxi °°°° (2.000)
	Montedison °°°°	Fildaunia (628)

* Legge Prodi

° da/a privati

°°da/a Egam

°°° da Egam a privati

°°°° cessione/acquisizione di partecipazione da/a privati

TABELLA CACQUISIZIONI E CESSIONI DI SOCIETA' TRA IL 1980 E IL 1982

E P I M

===== (n. di occupati)

ACQUISIZIONI	1980	1981	1982
	COLITAL° (749)	METALLOTECNICA° VENETA (263)	COMETRA° (188)
	SVS° (20)	OMI ** (437)	IMESI* (257)
		TERMOMECCANICA°° ITALIANA (1190)	BCSCO** (415)
			BREDA MARZI*** (185)
			GALILEO ° (1374)
CESSIONI	1980	1981	1982
	INSUD°°° (982)	ALSCO MALUGANI° (149)	
		IRPINIA (157)	

- ° da/a privati
- °° da IRI
- °°° a CASMEZ
- * da ESPI
- ** da GEPI
- *** da INSUD

Cap. II - Problematiche e prospettive dei settori di presenza
delle imprese a partecipazione statale

A - Settori da risanare

PAGINA BIANCA

A - I settori da risanare

A.1 Siderurgia

1.a Nella categoria dei settori da risanare trova anzitutto rilievo il settore siderurgico.

La Relazione programmatica '82 forniva i lineamenti generali del piano Finsider; detto piano è stato approvato dal CIPI con delibera del 27.10.1981.

La metodologia seguita nella elaborazione del piano, basata nell'interazione tra governo management e OO.SS.LL., può considerarsi un valido riferimento in termini di razionalizzazione decisionale: ovviamente restano i fattori esogeni che possono creare difficoltà di percorso, rispetto alle quali è necessario poter disporre di elementi di flessibilità che consentano tempestivi adeguamenti.

Gli aspetti essenziali di tale programma, che tuttora attende l'approvazione da parte della CEE, riguardano un complesso organico di misure di carattere organizzativo, commerciale, produttivo, impiantistico e finanziario finalizzato al risanamento economico del Gruppo per riportarlo in condizioni analoghe a quelle della concorrenza internazionale. Va rilevato che tale programma, senza alcun aumento della capacità produttiva, comporta una espansione della produzione in linea con una previsione prudenziale di crescita della domanda interna, che si valuta, per il 1985, pari a 26,5 milioni di t., vale a dire su di un livello lievemente superiore a quello raggiunto nel 1980, che è stato di 25,6 milioni di t. Tale valutazione si inquadra in un contesto macroeconomico caratterizzato da un apprezzabile rientro dell'inflazione nel periodo considerato, da un sensibile abbassamento del costo del denaro dal 23 al 13,5% e da un apprezzamento del dollaro e del marco piuttosto contenuto (rispettivamente pari al 19% ed al 26%).

Va sottolineato che l'obiettivo del risanamento viene perseguito, a differenza che nella misure di ristrutturazione attuate ed in corso di realizzazione presso gli altri paesi della CEE,

in un'ottica di consolidamento della struttura produttiva del Gruppo e di sviluppo della produzione tenuto conto, da un lato, della modernità del sistema impiantistico Finsider rispetto alle altre siderurgie europee e dall'altro della maggiore dinamicità e delle caratteristiche del mercato italiano, che presenta un potenziale di crescita della domanda interna superiore a quello degli altri paesi.

1.a.1 Nel periodo finora intercorso dall'approvazione del CIPI il Gruppo si è intensamente impegnato nella realizzazione del piano, conseguendo i seguenti primi obiettivi:

sotto l'aspetto organizzativo si è provveduto alla costituzione di comparti omogenei "prodotto-mercato", attraverso la creazione di società capo-settore. Tale struttura finalizzata alla logica di favorire la conoscenza degli specifici mercati e della posizione che in essi ricoprono le singole aziende è indispensabile per la chiarezza delle strategie e l'efficacia delle politiche.

Essa si articola sulle seguenti società capo-settore:

- laminati piani: Italsider
- tubi: Dalmine
- laminati piani al silicio e inossidabili-getti e fucinati: Terni, articolata in due divisioni
- prodotti lunghi in acciaio comune e basso-legato: Acciaierie di Piombino
- prodotti lunghi in acciaio speciale: Nuova Sias
- impiantistica: Impiantistica Industriale
- ricerca: Centro Sperimentale Metallurgico

Le società di commercializzazione, Sidercomit e Siderexport; di approvvigionamento, Rifinsider e di servizio, Icrof, hanno una partecipazione diretta delle aziende caposettore, al fine di pervenire ad una maggiore responsabilizzazione e ad un più incisivo coordinamento delle loro attività.

I trasferimenti dei pacchetti azionari, conseguenti alla esposta riorganizzazione del Gruppo, sono stati perfezionati entro il 31 dicembre 1981.

La riorganizzazione per settori del Gruppo ha comportato opportuni adeguamenti del ruolo e della struttura della Finanziaria. Diviene,

infatti preminente il compito di definire gli indirizzi strategici, di coordinare le politiche - fissando vincoli all'interno dei quali i settori devono operare - di controllare i risultati rispetto ai programmi concordati.

Sotto l'aspetto gestionale va sottolineato che la stabilità delle quantità vendute, la crescita dei ricavi unitari ed i sensibili progressi compiuti nell'affinamento dei costi si sono riflessi positivamente sui risultati economici complessivi di Gruppo: in particolare il margine operativo lordo ha registrato (nei primi 5 mesi dell'anno) un sensibile miglioramento rispetto al corrispondente periodo del decorso esercizio, essendosi portato ad una incidenza sul fatturato dell'ordine del 9%, peraltro non ancora sufficiente a fronteggiare gli ammortamenti e gli oneri finanziari che rimangono però molto elevati per il livello abnorme del costo del danaro nonostante l'attenuazione della dinamica inflazionistica.

Sotto il profilo della ristrutturazione, in coerenza con quanto anticipato nella Relazione programmatica '82, è stata definita una ipotesi di accordo con la Teksid essenzialmente incentrata sul comparto dei prodotti lunghi in acciai speciali. Tale progetto che è stato approvato dal CIPI il 24.6. u.s., unitamente all'aggiornamento dei programmi di Piombino e della Nuova Sias, comporta:

- a) l'acquisizione da parte del gruppo Finsider degli impianti di proprio interesse, con contestuale chiusura, a cura e spese della FIAT, degli impianti che tale interesse non presentano;
- b) il trasferimento al Gruppo Finsider del personale strettamente necessario, secondo organici predeterminati; il personale esuberante verrà mantenuto alle dipendenze ed a carico del Gruppo FIAT;
- c) l'impegno decennale da parte delle aziende del Gruppo FIAT ad acquistare, a prezzi comparabili con quelli della qualificata concorrenza, i prodotti dei comparti ceduti, nella misura dell'80% del proprio fabbisogno diretto in Italia, e di fornire alla nuova SIAS consistenti volumi di rottami, sulla base dei prezzi di mercato.

L'accordo in questione, si inserisce nella strategia di razionalizzazione del settore degli acciai speciali, enfatizzandone la validità e consentendo importanti sinergie produttive e commerciali. Il raggruppamento, infatti, con una politica unitaria e disponendo di una importante quota di mercato, potrà più efficacemente svolgere l'indispensabile azione di penetrazione nelle fasce di produzione a maggior valore aggiunto, di contenimento delle importazioni e di sviluppo delle vendite all'estero.

Il lavoro da svolgere per la ristrutturazione del settore acciai speciali in prodotti lunghi è difficile e gravoso; l'ipotesi di accordo Nuova Sias-Teksid non risolve ovviamente tutti i problemi, ma costituisce un importante passo in avanti.

1.a.2 Nella situazione descritta va richiamato che i risultati finora conseguiti testimoniano la validità strategica del piano approvato dal CIPI; si deve però sottolineare che gli obiettivi del risanamento e del rilancio del settore sono condizionati dal verificarsi di tutte le misure, interne ed esterne alla responsabilità aziendale, la cui attuazione deve essere regolare e tempestiva.

Mentre per ciò che concerne le misure interne, pur in condizioni difficili, si sono ottenuti significativi risultati va rilevato che, quanto alle misure interne, si stanno manifestando notevoli elementi di incertezza.

Essi riguardano:

- l'evoluzione del mercato siderurgico che, in questa fase iniziale dell'anno, conferma il persistere, al livello internazionale, della fase recessiva del consumo di acciaio; ciò condiziona sia l'attività produttiva delle ferriere mondiali sia le prospettive della domanda di prodotti siderurgici per l'intero anno, stimata in fase di stagnazione se non addirittura di recessione tanto nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. In ambito

CEE continuano a sussistere preoccupanti squilibri nella situazione di mercato che l'applicazione del regime di quote di produzione e di consegne ha permesso di attenuare solo parzialmente. Quanto al mercato italiano, esso ha finora evidenziato qualche spunto positivo sia in termini di domanda che di tenuta di prezzi, nell'ambito peraltro di una preoccupante ripresa della pressione concorrenziale che ha dato luogo nel periodo in esame ad una crescita delle importazioni di oltre il 20%. Va nondimeno rilevato che la domanda interna potrebbe essere ulteriormente frenata nel secondo semestre dal raffreddamento dell'attività produttiva, per i contraccolpi derivanti da un prevedibile mantenimento della pressione concorrenziale sul mercato italiano, anche a seguito della politica protezionistica degli USA.

- Il mantenimento del costo del danaro, nonostante il realizzato contenimento dell'inflazione, su livelli sensibilmente superiori a quelli assunti nelle ipotesi di fondo del piano.
- L'ulteriore sensibile rialzo del dollaro attualmente superiore al livello valutato per il 1985 (L. 1.350).
- I ritardi sinora intervenuti nella realizzazione delle misure di ristrutturazione finanziaria che, unitamente alla inoperatività della 675, penalizzano pesantemente sia la gestione del gruppo sia una tempestiva realizzazione dell'ingente programma di investimenti finalizzato ad un rilevante aggiornamento tecnologico ed a sensibili progressi nel recupero dell'efficienza e produttività. Tali ritardi, giova rilevare, appaiono tanto più gravi ove si tenga conto dell'impossibilità di ricorrere autonomamente al sistema bancario tenuto conto della delicata situazione del gruppo e dell'elevatissimo costo del danaro.
- La prolungata attesa del parere CEE sul piano siderurgico tempestivamente presentato dal Governo italiano, attesa che, di fatto, blocca tra l'altro la erogazione dei mutui CEE indispensabili per l'attuazione del piano.

1.a.3 Non vi è dubbio che tutti gli aspetti sopra descritti si riflettono negativamente sulla realizzazione del piano di risanamento della siderurgia a partecipazione statale; è pertanto indispensabile, come peraltro riconosciuto dallo stesso CIPI in occasione dell'approvazione (24 giugno) del piano riguardante il comparto degli acciai speciali ed il progetto Teksid, attuare le misure finanziarie previste dal piano 1981-85 e l'operatività delle legge 675.

Gli investimenti per il periodo 1982-86 si cifrano in 4.145 miliardi di lire e si riferiscono per oltre la metà alla introduzione di nuovi impianti, alla ristrutturazione di Bagnoli, ed al progresso tecnologico, mentre la quota restante sarà impiegata per l'ammodernamento ed il miglioramento dell'efficienza degli impianti esistenti.

In termini occupazionali si seguono le indicazioni del piano e per quanto riguarda l'accordo Teksid si prevede il trasferimento alla FINSIDER di circa 6.400 unità lavorative.

A.2 - SETTORE CHIMICO

L'industria chimica nazionale è caratterizzata da uno stato di crisi profonda sia in conseguenza di congiunture nazionali ed internazionali negative sia in conseguenza di deficienze strutturali interne e sistema stesso.

L'acquisizione da parte della IRI e della Liquichimica aggrava una situazione pressistente ANIC già critica.

La complessità dei problemi afferenti la chimica pubblica hanno indotto il Governo, sulla base del documento sugli indirizzi di razionalizzazione del settore chimico, all'elaborazione di un piano dell'intero comparto approvato dal C.C.P. il 4.12.1981, che tiene conto delle acquisizioni da parte dello IRI di IRI e Liquichimica e della costituzione della joint-venture, ENCOVY, nell'ambito del processo di internazionalizzazione del Gruppo. Il Piano prevede altresì l'accordo e il coordinamento ENI-Montedison redatto sulla base del "Documento di Governo sugli indirizzi di razionalizzazione del settore chimico" per la valorizzazione delle rispettive posizioni di forza nei comparti della chimica di base e derivata.

Gli obiettivi fondamentali che il Piano prevede per la chimica ENI sono :

- a) il risanamento industriale e gestionale delle attività;
- b) il riavvio del processo di crescita in particolare attraverso un forte impegno nella diversificazione.

Le principali linee di intervento per realizzare questi obiettivi prevedono :

- la razionalizzazione del portafoglio prodotti, la riduzione dei costi ed il recupero più in generale dell'efficienza produttiva, in particolare nei comparti della chimica di base, materie plastiche, come sintetiche, fertilizzanti e fibre;

- l'arricchimento e la qualificazione della gamma produttiva della chimica derivata attraverso lo sviluppo di prodotti speciali ed a maggiore valore aggiunto, in particolare nel campo dei tecnopolimeri;
- un forte impegno di diversificazione nella chimica organica fine, nei principi attivi ed ausiliari per i settori: farmaceutica, filofarmaci, gomma e materie plastiche, trattamento acqua, detergenza, alimentazione umana ed animale;
- il potenziamento delle attività di ricerca scientifica e tecnologica con orientamento preferenziale nel campo delle cariche alternative, tecnologia dei cracking, chimica organica e biotecnologia;
- l'ammodernamento e il potenziamento delle strutture commerciali a sostegno di una politica produttiva più decisamente orientata al mercato;
- la valorizzazione, il potenziamento e lo sviluppo del management con un forte impulso alla formazione;
- il riequilibrio finanziario dei settori.

Per quanto riguarda i settori produttivi della chimica pubblica il Piano prevede all'interno della stessa una suddivisione di campi d'intervento tra l'ANIC e l'ENOXY.

I campi d'intervento dell'ANIC saranno: la chimica primaria (chimica di base, materie prime ed intermedi per la detergenza, fertilizzanti, cemento e fibre sintetiche), la chimica secondaria (intermedi e ausiliari per l'industria, principi e componenti per l'alimentazione), la farmaceutica e parafarmaceutica e tecnopolimeri.

I campi d'intervento dell'ENOXY saranno: alcuni comparti della petrolchimica, in particolare nei grandi monomeri (etilene, propilene, cloruro di vinile, butadiene), le principali materie plastiche (polietilene a bassa densità, polietilene lineare, PVC, polistirolo e polipropilene) e le gomme sintetiche.

Più in dettaglio per i singoli comparti dell'ANIC il Piano prevede :

1) Chimica primaria

1.1 Chimica di base.

Questo settore è pesantemente condizionato dall'aumento dei costi delle materie prime petrolifere e dalla obsolescenza tecnologica di molti impianti; è quindi necessaria una politica di integrazione con gli operatori petroliferi al fine di conferire al mercato una relativa "stabilità".

In questo comparto le principali produzioni riguardano il cumene (Sarroch e Porto Torres), l'ossido di etilene (Gela) l'acrilonitrile (Gela e Assemmini), gli aromatici (Gela, Sarroch, Porto Torres), l'acido borico (Larderello), il fenolo (Porto Torres) e il caprolattame (Manfredonia).

Di particolare rilievo è il progetto per la produzione di bisfenolo A a Porto Torres, mentre per le linee degli aromatici è previsto un recupero di affidabilità operativa degli impianti e il miglioramento tecnologico degli stessi.

Per il cemento è prevista l'uscita dell'ANIC dal settore mentre per l'acido borico ed i boraci la Società svilupperà la propria presenza con l'entrata in esercizio di un nuovo impianto.

Per l'intero comparto della chimica di base sono previsti nel quinquennio investimenti pari a 257 miliardi di lire.

1.2 Materie prime ed intermedi per la detergenza.

Con l'acquisizione delle attività SIR e Liquichimica lo ANIC assume nel campo della detergenza una posizione di assoluto rilievo per quanto riguarda la capacità produttiva di n-paraffine, olefine e tensioattivi il Piano prevede una espansione dell'ANIC in questo settore eventualmente anche attraverso joint-ventures con Montedison. Gli investimenti ammontano nel quinquennio a 92 miliardi di lire, la maggior parte concentrati ad Augusta.

1.3 Fertilizzanti.

La crisi strutturale di questo settore rende necessaria l'adozione di una politica di collaborazione sul piano industriale e commerciale con i paesi produttori di petrolio che stanno procedendo alla realizzazione di impianti per la produzione di fertilizzanti, soprattutto azotati, destinati prevalentemente al mercato internazionale. I centri produttivi ANIC sono Ravenna, Manfredonia, Gela e Terni.

Il piano prevede l'espansione nel settore dei fertilizzanti composti NPK dei fertilizzanti liquidi e idrosolubili e lo avvio del progetto fosforiti in joint-venture con aziende internazionali. Gli investimenti complessivi nel periodo ammontano a 382 miliardi di lire.

1.4 Fibre sintetiche.

L'attività fibre sintetiche è il punto di maggiore crisi dell'ANIC, sia per l'eccedenza della forza lavoro, sia per l'ammontare delle perdite. La gravità della situazione, peraltro afferente anche ad altri operatori nazionali, ha determinato una divisione di produzioni tra polo chimico pubblico e polo chimico privato; in particolare, nel fiocco poliestere dovrebbero coesistere i due operatori mentre nel fiocco acrilico e nel filo poliestere e poliammidico dovrebbero esservi un rafforzamento rispettivamente del polo chimico pubblico (Pisticci e Ottana) e del polo privato. Questo non dovrebbe obbligatoriamente portare alla chiusura degli impianti più validi che potrebbero lavorare in leasing o conto lavorazioni. Gli investimenti nel quinquennio sono pari a 88 miliardi di lire.

2) Chimica secondaria

2.1 Intermedi e ausiliari per l'industria.

La base produttiva ANIC in questo comparto è piuttosto

limitata e pertanto il piano prevede una forte espansione soprattutto nel polo ex Liquichimica di Ferrandina. Il piano prevede nel periodo investimenti per 336 miliardi di lire.

2.2 Principi e componenti per l'alimentazione.

I settori di intervento ANIC saranno : a) edulcoranti e additivi; b) prodotti veterinari e componenti zootecnici; c) aromi ed essenze. Per il quinquennio sono previsti investimenti per 382 miliardi per la maggior parte localizzati a Saline Joniche.

2.3 Farmaceutica e parafarmaceutica.

I principali comparti di interesse ANIC sono le specialità farmaceutiche etiche, materie prime biologiche e di sintesi, prodotti diagnostici e forniture ospedaliere nei settori della emodialisi, della chirurgia vascolare e delle apparecchiature elettromedicali; il raggiungimento di soddisfacenti quote di mercato nei settori sopraindicati non può essere perseguito in tempi medio-brevi attraverso il semplice sviluppo delle attività esistenti ma necessita di un programma di acquisizione di aziende nazionali ed internazionali nell'ambito di classi terapeutiche complementari a quelle del polo chimico pubblico.

Il complesso degli investimenti tecnici e finanziari nel periodo è pari a 213 miliardi di lire.

2.4 Tecnopolimeri.

Una volta realizzato l'avviato progetto di Pisticci, il piano prevede una espansione dell'ANIC nel comparto dei polimeri a più alto valore aggiunto e a maggiore contenuto tecnologico, avendo la società una posizione di rilievo nell'ABS, nei policarbonati e nelle resine epossidiche. Il complesso degli investimenti per il quinquennio è pari a 228 miliardi di lire.

Il totale investimenti della chimica pubblica ANIC è nel quinquennio pari a 1.978 miliardi di lire.

Per quanto riguarda il dettaglio dei comparti dell'ENOXY il piano prevede :

1) Etilene.

Elemento fondamentale della strategia ENOXY sarà lo sviluppo tecnologico dei cracking allo scopo di ottimizzare e utilizzare le diverse cariche fornite dalle case-madri.

Il piano prevede un aumento della capacità produttiva da circa 800.000 t/a a 900.000 t/a attraverso un utilizzo ottimale dello sfruttamento della medesima.

Per quanto riguarda i programmi di produzione il piano prevede :

- il vecchio cracker di Cagliari rimarrà in marcia sino al 1984 in concomitanza dell'entrata in funzione del nuovo cracker da 400.000 t/a;
- i crackers dell'Icam e di Gela saranno in marcia in modo da soddisfare le esigenze in loco e le richieste del mercato;
- il cracker di Porto Torres rimarrà in produzione fino al 1984 e poi sarà fermato, se non sarà recuperabile economicamente, in concomitanza dell'avvio del cracker di Cagliari.

2) Polietilene a bassa densità (PEBD).

Il polietilene rappresenta il maggior uso finale dello etilene che, d'altro canto, incide per il 70% sul ricavo del polimero. Questa notevole incidenza fa capire l'importanza della economicità del costo dell'etilene per essere competitivi nel polietilene. In questo comparto l'ENOXY amplierà la propria struttura produttiva costruendo un nuovo impianto di polietilene lineare a bassa densità da 135.000 t/a a Cagliari.

Per quanto riguarda i programmi di produzione il piano prevede:

- il completamento e l'avvio dell'impianto già in costruzione a Cagliari entro il 1982;
- l'avvio entro il 1984 del nuovo impianto di polietilene lineare a bassa densità a Cagliari;
- la fermata degli impianti di Porto Torres, non essendo gli stessi nè recuperabili nè economici;
- la continuazione della produzione negli impianti di Gela e Ragusa fino al 1983 e successivo avvio di una fase di specializzazione processo-prodotto-mercato che consentirà una migliore valorizzazione delle tecnologie esistenti.

3) Polivinilcloruro (PVC)

La linea del PVC sarà un elemento fondamentale della strategia dell'ENOXY in quanto saranno messi a punto prodotti tecnologicamente più avanzati.

Il piano prevede il massimo utilizzo degli impianti sia di Cagliari che di Porto Torres e l'ampliamento di quelli di Ravenna.

4) Polistirolo espanso e antiurto.

Il massimo della capacità produttiva sarà raggiunta nel 1986 e il piano prevede il mantenimento in marcia degli impianti di Porto Torres.

5) Dicloroetano (DCE) e cloruro di vinile monomero (CVM).

Essendo il DCE e il CVM prodotti base per il PVC, le loro produzioni saranno bilanciate con l'autoconsumo per tutto il quinquennio. Per quanto riguarda i programmi di produzione il piano prevede:

- ampliamento a 145.000 t/a dell'impianto CVM di Cagliari;
- mantenimento in marcia dell'impianto CVM di Porto Torres e di DCE di Gela.

6) Cloro.

Il piano prevede una capacità produttiva di 324.000 t. costante nel quinquennio e la cui utilizzazione crescerà nel periodo fino a raggiungere il massimo nel 1986.

7) Polietilene ad alta densità (PEAD).

L'ENOXY disporrà di una capacità produttiva di 80.000 t/a che prevede di utilizzare anche per la produzione di qualità speciali attraverso l'utilizzo di catalizzatori ad alta resa.

8) Polipropilene.

La capacità produttiva è articolata sugli impianti di Gela e Porto Torres e l'ENOXY per questo prodotto perseguirà la via della razionalizzazione mediante accordo con la Montedison.

9) Gomme sintetiche.

Questo settore sarà un punto strategicamente importante per l'ENOXY in quanto la quota europea è prevista crescere dal 15% nel 1980 al 19% nel 1986. Materia base per le gomme sintetiche è il butadiene che è uno dei coprodotti del cracking ed è quindi correlato alla produzione di etilene rispetto al quale si rende disponibile in un rapporto del 12-15%. L'ENOXY ha una capacità di produzione di butadiene di 150.000 t/a completamente autoconsumata ed il saldo necessario per soddisfare il fabbisogno complessivo sarà acquistato sul mercato. La produzione di gomme sarà concentrata a Ravenna e Porto Torres.

Il piano prevede complessivamente per l'ENOXY investimenti per 848 miliardi di lire di cui 481 per migliorie, modifiche e manutenzione degli impianti e 367 necessari per riportare gli impianti ad un livello tecnologicamente comparabile con quello della concorrenza, per razionalizzare le strutture produttive e per completare gli impianti in costruzione.

In particolare, per la seconda fattispecie di investimenti, il massimo sforzo sarà sostenuto per Cagliari (274 miliardi pari al 74% degli investimenti) per completare il cracker e per l'impianto di polietilene a bassa densità, a bassa pressione. Inoltre sono previsti investimenti per 33 miliardi a Priolo, 29 miliardi a Porto Torres, 28 miliardi a Ravenna e 3 miliardi a Gela.

Per l'intero comparto della chimica pubblica (ANIC ed ENOXY) il totale degli investimenti nel quinquennio sarà di 2.826 miliardi di lire.

Il piano prevede inoltre un notevole impegno nella ricerca con i seguenti obiettivi :

- contribuire alla riduzione dei costi di produzione attraverso il continuo miglioramento tecnologico dei processi;
- contribuire all'aumento dei ricavi, sia attraverso il miglioramento della qualità dei prodotti, sia attraverso una efficace azione di assistenza tecnica alla clientela;
- mettere a punto nuovi processi economicamente e ecologicamente più validi degli esistenti;
- sviluppare nuovi prodotti che consentano di ottenere posizioni di rilievo soprattutto nei settori scelti per la diversificazione.

L'impegno globale per il settore chimico pubblico in termini di spesa per la ricerca è nel periodo di 1.270 miliardi di lire.

Successivamente al Piano presentato al CIPI nel dicembre '81, le cui linee sono state sopra delineate, nel quadro delle iniziative volte al riordino delle attività chimiche, sono di particolare rilevanza:

- 1) l'autorizzazione del Ministero delle PP.SS. in data 3.5.1982 per la costituzione in ENI di una nuova ca posettore operativa con il compito di riordinare le attività chimiche ex ANIC, SIR e Liquichimica non in teressate dalla operazione ENOXY. La nuova società è l'ENICHIMICA;
- 2) la firma di una lettera d'intenti tra ENI-ENOXY e Montedison in data 16.7.1982 che prevede uno scambio di business tra i due gruppi che consentirà, una vol ta perfezionati gli accordi, un notevole passo avanti verso quella razionalizzazione del settore petrolchimico italiano e la specializzazione delle imprese già auspicate nel documento del Governo del Maggio 1981, sottoposto al CIPI nell'agosto 1981.

In concomitanza con la approvazione in data 29.7.1982 della lettera d'intenti ENI e Montedison è stata presen tata ~~X~~ al CIPI, su richiesta del Ministero delle PP.SS., una "No ta sull'avanzamento del lavoro di ristrutturazione e ri definizione strategica delle attività chimiche dell'ENI"

In particolare sulla sulla su citata "Nota" per l'Enichimi ca gli obiettivi sono:

- A) riportare la chimica pubblica in utile;
- B) Contribuire al miglioramento della bilancia commercia le chimica nazionale;
- C) Salvaguardare la base occupazionale in Italia nei limi ti consentiti da una gestione economica.

Le principali linee d'azione lungo le quali si concretizzerà l'operato del management ENICHIMICA sono le seguenti:

- Costituire un management con professionalità ed esperienze adeguate e fortemente integrate.
- Selezionare i business riducendo la dipendenza dalla chimica primaria.

Ciò comporta importanti modifiche del mix produttivo e comunque la necessità di limitare gli investimenti nell'ambito di attività simili a quelle attuali. ENICHIMICA invece investirà prevalentemente in prodotti della chimica più sofisticata che non abbiano più il carattere di commodities (principalmente chimica secondaria e sanità).

- Costituire nuove società fortemente responsabilizzate nella gestione ed organizzate sulla base di business omogenei, fra loro integrati, e con solide prospettive di redditività attraverso l'attivazione di iniziative imprenditoriali di incentivi e di promozione di iniziative nuove ed originali pur nella consapevolezza che l'ENICHIMICA non sarà in grado di risolvere da sola i problemi occupazionali della Chimica Pubblica e che, in ogni caso, le azioni ormai inderogabili volte ad alleggerire il costo del fattore lavoro non possono essere condizionate al reimpiego contestuale in iniziative sostitutive del personale in esubero.
- Internazionalizzare le attività.
- Consentire un controllo dei risultati.
- Aumentare e migliorare gli sforzi per la ricerca.
• Specialmente nei settori della chimica fine e della

sanità gli sforzi nella ricerca debbono essere stanzialmente aumentati, meglio indirizzati e coordinati. Solo in tal modo l'ENICHIMICA potrà disporre di reali punti di forza in attività caratterizzate ad un elevato valore aggiunto, da un forte potenziale innovativo e potrà portare un contributo alla bilancia dei pagamenti del Paese.

- Intervenire sul fronte critico dell'approvvigionamento delle materie prime.

La complessità e le dimensioni dei problemi da risolvere consigliano di affrontare le diverse situazioni gradualmente effettuando delle scelte di priorità.

L'attenzione è stata pertanto focalizzata sulle attività: agricoltura, sanità e chimica fine - secondaria - alimentazione.

Per le altre attività (fibre, detergenza, tecnopolimeri, chimica di base e servizi) sono state avanzate delle ipotesi preliminari che richiederanno approfondimenti e verifiche:

In particolare:

a) Agricoltura - fertilizzanti

La società sarà costituita con attività che comportano l'acquisizione di quota parte degli stabilimenti di Gela, Ravenna, dello stabilimento di Manfredonia ad esclusione delle attività della chimica Dauna connesse con altri cicli lavorativi) Avenza e parte della Terni Industrie Chimiche e la ISAF.

Sono allo studio iniziative che prevedono anche interventi all'estero nel campo dei fertilizzanti fosfa

tici (e delle relative materie prime) e dei fitofarmaci.

Inoltre, vista la forte incidenza delle materie prime fondamentali, si stanno valutando possibili forme di collaborazione con partners esteri che dispongano di materie prime.

b) Sanità

La società raggrupperà le aziende Sclavo, Bellico, De.Bi, Archisan e la partecipazione nella Recordati.

E' confermata la validità della strategia già definita di sviluppare le attività nei settori biologico e delle apparecchiature per la circolazione extra corporea del sangue.

A queste linee già evidenziate da tempo si aggiunge la convinzione di incrementare la presenza della chimica pubblica nel settore. Ciò trova molteplici giustificazioni:

- La dipendenza del Paese dall'estero per quanto riguarda i principi attivi con una forte importazione effettuata dalle filiali italiane delle multinazionali estere;
- la necessità di dotare il Paese di una capacità di ricerca autonoma;
- l'importanza crescente del settore sanitario come dimensione di fatturato a livello mondiale.

La strategia individuata all'obiettivo di pervenire alla fine del quinquennio ad un fatturato complessivo di circa 800 MML ottenibile sia mediante lo sviluppo delle attività esistenti, sia attraverso l'acquisto di alcune aziende nazionali ed estere.

c) Chimica Fine Secondaria ed Alimentazione

In questa società confluirà una quota degli impianti di Ravenna, gli impianti di Pieve Vergonte e i centri di ricerca di Borgaro Torinese e di Sesto S. Giovanni oltre alle partecipazioni Bozzetto Industrie Chimiche, Chimica Saline, Prodeco, Melida, Bricchima e Phillips Carbon Black Italiana.

In questo settore dove è notevole l'impegno di risorse finanziarie da impiegare, l'ENICHIMICA ha già approfondito e approfondirà l'analisi dei programmi esistenti concentrando il massimo delle risorse professionali interne ed esterne.

Le prime valutazioni emerse sono così riassumibili:

- Principi attivi per fitofarmaci.

Un ingresso in questo settore importante sul piano strategico dovrà prevedere anche la collaborazione con altri operatori nazionali con l'obiettivo di razionalizzare e sviluppare la struttura produttiva esistente e di creare prospettive per il medio lungo termine attraverso un adeguato programma di ricerca, possibilmente a livello nazionale.

- Intermedi per fitofarmaci.

In questo settore, a forte dipendenza dall'estero, si concentrerà un impegno notevole da parte dell'ENICHIMICA.

Si proseguirà pertanto nello studio e nella ~~Mella~~ a punto delle tecnologie di produzione degli intermedi già individuati dall'ANIC, prevedendo gli eventuali in

vestimenti dove sono disponibili materie prime ed infrastrutture necessarie.

- Rubber Chemicals

E' un'attività nella quale l'ANIC vanta una buona esperienza produttiva che si somma alla cultura accumulata per anni nel settore delle gomme sintetiche. La presenza deve però essere rafforzata in presenza di una concorrenza estera molto più diversificata.

- Resine epossidiche

Il business è interessante anche per il Know-How internazionale che si è acquisito. E' in corso la progettazione e la verifica tecnico-economica dell'impianto previsto a Pisticci essendo state apportate modifiche al progetto originario.

- Edulcoranti

Il business è interessante. Trattandosi di prodotti nuovi per il mercato europeo sono in corso azioni, a livello nazionale ed europeo, per ottenere le autorizzazioni di legge necessarie per l'impiego di tali prodotti in campo alimentare.

- Bulk antibiotici ed acido citrico

È ancora in corso lo studio di fattibilità dei due progetti ed in particolare l'approfondimento degli elementi tecnico-economici e delle prospettive di mercato.

d) Fibre

All'attuale ANIC Fibre si aggiungono le società Carpefin e Cucirini Internazionale.

In questo settore non si prevedono investimenti di espansione mentre dovrà essere perseguito un accordo con gli altri operatori nazionali per una nuova ripartizione del business fibre in modo da favorire la concentrazione e la specializzazione degli operatori.

e) Detergenza

La società sarà costituita dalle attività dell'attuale Chimica Augusta che nel 1982 ha acquistato le attività detergenza dell'ex SIR ed ex Liquichimica.

Per questa attività sarà perseguito uno stretto collegamento con l'Agip Petroli essendo determinante per il successo di questo business l'integrazione con il ciclo della raffinazione ENI.

f) Tecnopolimeri

Nella lettera d'intenti ENI-ENOXY-MONTEDISON è previsto il passaggio del polipropilene al polo privato e dell'ABS da Montedison ad ENOXY. Il conseguente ridimensionamento dell'attività non giustifica pertanto la realizzazione di una società autonoma.

Si perseguirà l'allargamento del settore dell'ABS attualmente collocato nell'ENOXY, con l'espansione nel settore poliammide e, contemporaneamente, con accordi di j.v. con terzi per disporre di una linea di prodotti integrata ed in grado di sostenere i costi dell'assistenza e sviluppo prodotti che non sono trascurabili in questo genere di attività.

g) Chimica di Base. Servizi e Cemento

Tali attività saranno raggruppate in una società che dovrebbe controllare o incorporare anche le attività della

Saras Chimica, Società Chimica Larderello, Industria Siciliana Cementi e Società Chimica Dauna, al fine di enucleare i risultati di attività fortemente in perdita a causa dei rilevanti costi fissi che richiedono complessi e articolati interventi di ristrutturazione e riorganizzazione e tempi lunghi di attuazione. E' allo studio la possibilità di scorporare da questa attività i servizi al fine di consentire una fornitura di utilities facilities e servizi vari alle altre società del Gruppo e a terzi in modo che sia possibile collocare questa attività sul mercato con possibili conseguenze positive sul piano dell'efficienza e competitività, essendo spesso le attività di servizi surdimensionate.

Per quanto riguarda l'ENOXY nella "Nota" sono riconfermati gli obiettivi e gli indirizzi strategici individuate nel piano del dicembre 1981.

Trattative ENI-ENOXY-Montedison

Il 4 dicembre 1981 il CIPI, approvando gli interventi previsti dal programma di riassetto del Gruppo SIR, invitava i Ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali a proporre al CIPI stesso un documento che, dopo aver definito il quadro nazionale aggiornato e prospettico delle capacità produttive e dell'utilizzo degli impianti di olefine e dei coprodotti del cracking, proponesse eventuali misure di intervento necessarie per il coordinamento dei centri di produzione del comparto.

A seguito della delibera del CIPI sopra richiamata, si sono svolti numerosi incontri tra i rappresentanti del polo pubblico e del polo privato miranti al raggiungimento di un'intesa sulla razionalizzazione del comparto.

In data 19 marzo 1982 il Governo ha proposto, con un proprio memorandum, specifiche linee di razionalizzazione del ciclo olefine coprodotti del cracking - materie plastiche, sulla base delle quali i due operatori hanno raggiunto un accordo descritto in una "Lettera di Intenti" firmata in data 16 luglio 1982 alla presenza dei Ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali.

L'accordo individua una serie di interventi intesi a:

- a) attribuire a ciascuno dei due maggiori operatori italiani la leadership nell'ambito di specifiche attività;
- b) limitare le aree di sovrapposizione produttiva;
- c) prevedere il trasferimento, da un operatore all'altro, di attività/impianti, per creare posizioni di rilievo a livello europeo.

I criteri di fondo seguiti per definire la leadership nelle varie attività tengono conto dei seguenti fattori:

- 1) Posizione di mercato (in termini di quota mercato, gamma dei tipi, qualità, rete commerciale, ecc.);
- 2) Posizione tecnologica e programmi/risultati della ricerca;
- 3) Assetto produttivo (dimensioni e competitività degli impianti, grado di integrazione, logistica ecc.).

Coerentemente con quanto sopra indicato, Montedison ed ENOXY hanno convenuto che:

- ENOXY esaminerà l'opportunità di acquisire attività, impianti ed infrastrutture da Montedison, relativi al polietilene bassa densità, al polietilene lineare,

al polietilene alta densità, ai cracker di nafta (eccetto Porto Marghera) al butadiene, al polimero acrilonitrile-butadiene-stirolo (ABS), alle gomme acrilonitriliche ed al cloruro di polivinile (PVC). Per il PVC di Porto Marghera le parti esamineranno un particolare contratto di acquisto del prodotto, se non verranno trovate altre soluzioni.

- Montedison esaminerà l'opportunità di acquisire le attività polistirolo e polistirolo espandibile da ENOXY e l'attività polipropilene da ANIC.
- Le attività/impianti oggetto del trasferimento saranno dotate solo del personale necessario per il loro esercizio.
- Le parti, singolarmente per ogni attività da acquistare, prepareranno entro il 30 settembre 1982 uno studio di fattibilità. Esso sarà basato su un "business plan" redatto dall'acquirente che rifletterà accuratamente le condizioni attuali ed indicherà il valore delle attività che dovranno generare un cash flow tale da permettere di far fronte a tutti gli impegni finanziari necessari all'acquisto ed alla gestione delle attività, oltre che un ritorno sull'investimento.
- Nell'ipotesi che venga raggiunto un accordo sui punti precedentemente descritti, le parti firmeranno gli "heads of agreement" entro il 30 ottobre 1982.

Gli "heads of agreement" saranno soggetti all'approvazione dei Consigli di Amministrazione di ogni parte. Nel caso che gli "heads of agreement" non vengano conclusi entro il 29 ottobre 1982, le condizioni stabilite nella

lettera di intenti termineranno e non avranno ulteriore vigore o effetto.

L'accordo finale sarà firmato entro il 20 dicembre 1982.

Il riassetto sarà basato sul concetto fondamentale di trasferimento in linea di massima, di interi business (attività) con relative integrazioni verticali. Le attività comprenderanno oltre che gli impianti produttivi, le tecnologie, i know-how e la disponibilità di servizi ed infrastrutture indispensabili per un economica gestione degli impianti.

PROGRAMMA INVESTIMENTI

Per quanto riguarda il programma investimenti la "Nota" conferma gli investimenti relativi al recupero di produttività e alla ottimizzazione dei cicli esistenti, nonché quelli riguardanti la razionalizzazione del sistema logistico, con l'obiettivo di contenere l'incidenza dei costi di trasporto.

Nel presente programma 1982-1986 sono stati considerati complessivamente per il settore chimico pubblico gli investimenti previsti dal piano presentato al CIPI nel dicembre '81 pari a 2826 MML; tuttavia, come già anticipato nella già citata "Nota", la probabile acquisizione di attività da Montedison, incidendo sensibilmente sugli assetti produttivi della chimica pubblica, potrà rendere necessaria una revisione dal piano di investimenti originariamente previsto che sarà definita in seguito alla conclusione delle trattative ENI-Montedison.

A-3 A U T O

Nel 1981 è perdurata la fase recessiva del mercato mondiale dell'auto con una flessione del 3,5% rispetto ai già ridotti volumi di produzione del 1980. Il 1982 non ha segnato per ora inversioni di tendenza. Unica eccezione è stato ancora il mercato italiano, dover per altro le case automobilistiche nazionali hanno dovuto subire l'offensiva di quelle estere, che hanno riversato quote crescenti della loro produzione sull'unico mercato traente, ne è derivata un'ampia battaglia di prezzi che non ha consentito il recupero dell'inflazione e ha prodotto effetti negativi sull'economia di gestione.

Inoltre la recessione sugli altri mercati ha determinato una maggiore difficoltà all'esportazione con conseguenze sia economiche che di utilizzo delle capacità produttive.

La crisi ha influito in maniera assai negativa sui bilanci di quasi tutti i gruppi mondiali operanti nel settore.

Sono stati colpiti in modo particolare i gruppi americani che hanno fatto ricorso a pesanti riduzioni dell'occupazione e che hanno subito perdite rilevantissime. Gravi deterioramenti si sono avuti anche in Europa dove solo la Volkswagen e la Volvo hanno mantenuto bilanci in attivo.

Gli sforzi dei produttori mondiali si sono concentrati sul controllo dei costi per ampliare i margini di manovra dei prezzi che influenzeranno, in modo decisivo, le quote di mercato delle singole case automobilistiche.

I produttori nazionali stanno perseguendo i richiamati obiettivi di incremento delle produttività anche attraverso accordi di collaborazione sia fra operatori nazionali che esteri: questa azione dovrà accompagnarsi con un miglioramento delle condizioni di produzione nel settore della componentistica.

1. Come richiamato nella Relazione programmatica dello scorso anno la componente a partecipazione statale del settore automobilistico, e cioè l'Alfa Romeo, ha impostato la propria azione sulla base di un piano strategico decennale le cui opzioni, nelle linee essenziali, sono riconducibili:
- ad una politica di ravvicinati cicli di sostituzione dei modelli e di adozione di soluzioni tecnologiche progressivamente migliorate;
 - al perseguimento della massima efficienza operativa, da ottenersi attraverso l'alleanza con altre importanti industrie del ramo alleanza cui è legata la possibilità di razionalizzazioni produttive e conseguenti economie di scala, nonché una maggiore produttività e saturazione degli impianti e la riduzione dei massicci investimenti necessari all'attuazione di un competitivo programma di gamma e di prodotto.

Quale importante strumento per mandare ad effetto le linee d'azione individuate, è stata attuata una ristrutturazione societaria nell'ambito del raggruppamento Alfa Romeo che ha consentito l'aggregazione delle attività omogenee, l'accentramento decisionale, il decentramento gestionale.

In funzione di ciò sono state costituite l'Alfa Romeo Auto, l'Alfa Romeo Avio, l'Alfa Romeo Veicoli Commerciali che assolvono, insieme alla Spica e alla Merisinter, a prevalenti compiti produttivi e di commercializzazione, mentre le attività decisionali e le funzioni portanti, cui è affidato il coordinamento e il controllo delle gestioni operative, sono state concentrate nella capofila Alfa Romeo.

Veniva inoltre avanzata in sede di piano l'esigenza di cospicui aumenti di produttività che, in attesa di una valutazione più precisa dei livelli di efficienza dei concorrenti, non erano stati all'epoca quantizzati.

2. L'Alfa Romeo, con l'attuale aggiornamento del piano, conferma nelle sue linee essenziali gli indirizzi strategici soprari-chiamati che sono ispirati dalla tendenza ad una moderata crescita della domanda.

Sotto il profilo operativo il raggruppamento deve comunque tener anche conto della ciclicità congiunturale che si sovrappone al trend di fondo, con oscillazioni delle vendite che sono funzioni dello stato dei vari mercati.

Le azioni di breve termine pertanto sono state correlate agli andamenti di mercato, con conseguenti revisioni dei traguardi operativi, e improntate al controllo rigoroso del livello dei costi, alla rivitalizzazione delle strutture di vendita e alla loro trasformazione, finalizzata a ridurre il peso finanziario del magazzino prodotti finiti: si è proceduto, in particolare, nei rapporti con i concessionari, al passaggio della formula "conto deposito" alla concessione pura, prevalente anche presso la concorrenza.

Quanto all'attuazione delle linee strategiche individuate, dopo aver provveduto alla già citata ristrutturazione societaria e alla riorganizzazione delle strutture, sono stati avviati gli studi e lo sviluppo per la realizzazione del piano di gamma '83-'85, con il supporto dei previsti interventi di capitalizzazione (regolarmente attuati), sia le intese di collaborazione.

Relativamente alle intese di collaborazione va ricordato l'accordo raggiunto nel 1980 con la giapponese Nissan e la costituzione dell'ARNA - con partecipazione paritetica Alfa Romeo Auto S.p.A. e Nissan Motor Company Ltd e con gestione Alfa Romeo - per la realizzazione di un impianto industriale per l'assemblaggio di 60.000 scocche/anno destinate all'allestimento di un veicolo da commercializzare per il 50% in Italia, attraverso la rete di vendita Alfa Romeo, e per il 50% all'estero utilizzando le reti commerciali dei due soci.

La consegna dello stabilimento è programmata per fine agosto 1982.

L'inizio della costruzione del lotto preserie è prevista per l'ottobre 1982

L'attività di serie dovrebbe avere inizio entro il primo semestre del 1983.

3. Parallelamente si è manifestata a livello europeo la necessità di un processo di ristrutturazione e innovazione necessario all'industria per rispondere alla sfida di competitività degli anni '80 e seguenti. Tale sfida, di dimensioni tali da eccedere le capacità delle singole Case (basti pensare agli investimenti pianificati dalla General Motors per attuare il proprio programma di downsizing), richiede anzitutto una fase di razionalizzazione dell'offerta a livello dei singoli paesi produttori.

Questa necessità è stata recepita nel piano Auto, che ha indicato le linee generali di intervento, tenuto conto delle quali Fiat e Alfa hanno avviato la nota esplorazione congiunta sulle possibilità di azioni comuni.

Ciò anche in considerazione delle condizioni di partenza particolarmente sfavorevoli per l'industria italiana, che presenta capacità di autofinanziamento notevolmente più basse dei concorrenti esteri e largamente insufficienti a sostenere lo sforzo di ristrutturazione e innovazione necessario, in un settore già fortemente penalizzato dalla ridotta dimensione relativa del mercato interno, specie nel più ricco segmento delle vetture medio-grandi, e da un indotto sviluppatosi storicamente in funzione "ancillare" e che richiede ancora un ampio processo di trasformazione verso posizioni competitive.

In questo contesto il progetto di collaborazione Fiat/Alfa si pone come un tentativo concreto delle due Società di offrire un contributo sostanziale ai problemi dell'industria automobilistica italiana.

Lo stato attuale d'avanzamento dei lavori congiunti, che vede imminente la firma di un primo importante contratto, riguarda le vetture medio-grandi.

In questo segmento (in cui sono presenti vetture tipo Argenta, Beta e Alfetta) l'industria automobilistica italiana è penalizzata da una domanda interna di ridotte dimensioni relative

Si è quindi valutata congiuntamente la possibilità di rinnovare in esso la presenza delle citate vetture, nel medio periodo, con l'utilizzo di parti di un autotelaio di produzione comune e con l'unificazione di alcuni componenti di acquisto esterno. La unificazione di una parte significativa del valore dei modelli Fiat e Alfa in questo segmento dovrebbe consentire all'industria italiana di giungere alla soglia di economicità.

Attualmente le aziende stanno completando l'analisi tecnico-economica di tutti gli aspetti (compresi quelli di più immediata rilevanza operativa), e l'accordo è in corso di formalizzazione.

L'esame delle possibilità nel settore delle vetture medie potrà essere sviluppato dopo la firma del primo accordo, relativo alle vetture medio-grandi.

In ogni caso i primi elementi per valutare la fattibilità di un eventuale secondo accordo non potranno essere disponibili in tempi inferiori a un anno.

4. Relativamente agli investimenti, l'Alfa Romeo, mentre ne conferma l'entità globale a livelli sostanzialmente pari a quelli indicati nel precedente piano, si è riservata di precisare per una par

te degli stessi (circa 700 miliardi su 2100 nel quinquennio) la articolazione operativa, ovviamente meglio definibile a valle del l'eventuale accordo con Fiat.

In altri termini il piano 1982-86 dell'Alfa Romeo ha limitato le valutazioni ai soli progetti di investimento che comun-
que non verrebbero interessati da eventuali accordi con la Fiat, mentre contempla gli impegni per il rinnovo della gamma (anche in quelle aree che potrebbero essere oggetto di accordo) per non indebolire la posizione dell'azienda nei confronti del partner e per rendere la stessa comunque pronta a sviluppi autonomi nel caso che l'accordo non dovesse giungere a positiva conclusione.

I circa 700 miliardi a valori correnti, non inclusi nel piano, non rappresentano un minor fabbisogno aziendale, ma soltanto l'entità dei progetti per i quali sono da definire le varianti operative rispetto alle indicazioni del precedente piano.

Tra gli investimenti da ridefinire, inclusi nei 700 miliardi di cui sopra, rientrano quelli convenzionalmente indicati come AX e relativi a decentramenti produttivi in Campania.

La ridefinizione dei 700 miliardi di investimenti non precisati nel piano per i motivi detti è in avanzata fase di esecuzione (1).

(1) Una quota di tali investimenti, per circa 50 miliardi, è già stata oggetto di ridefinizione: detta quota si riferisce agli investimenti in provincia di Reggio Calabria (Spica Sud e Componentistica Meridionale), la cui attuazione è subordinata al l'erogazione degli specifici contributi previsti. Le varianti operative in corso di ridefinizione riguardano, al momento, circa 650 miliardi.

5. Per quanto riguarda le previsioni aziendali circa gli andamenti occupazionali, occorre premettere che il quadro di riferimento esterno che al momento caratterizza il settore dell'automobile non consente di formulare attendibili ipotesi circa una rapida conclusione della crisi di mercato in atto che, manifestatasi - come noto - nella seconda metà del 1980, non mostra ancora evidenti segni di inversione nei primi mesi del 1982.

Tale situazione ha imposto programmi di produzione più ridotti, donde la rimediatazione della politica dei prezzi che, pur non potendosi sganciare da quella praticata sui vari mercati dal price-leader e dovendo inoltre evitare cedimenti irreversibili in vista della futura ripresa, deve comunque scontare la flessione dei prezzi unitari reali, dato l'elevato tasso di inflazione interno che mantiene un alto differenziale nei confronti degli altri Paesi. In assenza di opportune misure ne deriverebbero pesanti riflessi sui conti economici di gestione il cui ulteriore deterioramento non è ipotizzabile senza che nascano ipoteche sulla concreta possibilità del risanamento.

In relazione a ciò, oltre all'avvio dei programmi per ottenere i necessari recuperi di produttività, è stato concordato con le O+S.L. il ricorso alla Cassa Integrazione Salari per adeguare con continuità le risorse ai reali fabbisogni.

Tenuto conto, infine, dei livelli di produttività conseguibili (e conseguiti) dopo la rimozione delle forti anomalie registrate in passato, e del ridotto volume di vendite consentito dalla situazione di mercato, si è imposta la revisione dei programmi relativi ai livelli occupazionali che sono mediamente previsti in lieve riduzione (circa 2.200 persone in totale) nel quinquennio: detta revisione potrà comunque articolarsi senza creare effetti traumatici.

A.4 Cantieristica

La crisi dei traffici marittimi internazionali, accentuata ulteriormente nel 1981 - a causa della perdurante stagnazione dell'economia mondiale e, in particolare, del forte calo della domanda di petrolio - ha determinato il prolungarsi della fase di profonda depressione della domanda delle costruzioni navali negli ultimi anni.

Per il breve-medio termine, le incertezze sulla ripresa dei traffici e le larghe esuberanze a livello di flotta mondiale sembrano escludere una inversione di tendenza nella domanda di nuove costruzioni.

L'espansione - oggi notevolmente ridimensionata rispetto alle previsioni iniziali - del trasporto di carbone per uso energetico, con il connesso fabbisogno aggiuntivo di naviglio, oltre che di infrastrutture per terminali marittimi, impianti antinquinamento, ecc., e la considerazione che, già in questa prima metà del decennio ottanta, giungerà a termine la vita economico-tecnica di buona parte dell'enorme volume di naviglio varato tra la fine degli anni sessanta e i primi anni settanta, non appaiono invero sufficienti a modificare radicalmente la tendenza in atto, anche se fanno prevedere il raggiungimento di un certo equilibrio nell'arco del decennio in corso.

In questo quadro i cantieri della Comunità Europea, indeboliti da lunghi anni di crisi ed incapaci di dar vita ad una politica difensiva comune, vedono con preoccupazione la rinnovata pressione commerciale della cantieristica giapponese e la crescita accelerata della produzione cantieristica dei Paesi nuovi produttori del Terzo Mondo ed in particolare della Corea del Sud.

Di conseguenza i costruttori della CEE, constatata la difficoltà di attuare una politica industriale comune, premono perché

alle misure dirette di sostegno ai cantieri si accompagnino provvedimenti di natura creditizia a favore dell'armamento europeo, anche esso in crisi, capaci di incentivare ordini verso i cantieri comunitari. Anche la concessione di prestiti molto agevolati ai paesi in via di sviluppo e comunque l'inclusione sistematica delle navi negli accordi di cooperazione con paesi che registrino fabbisogni di naviglio sono pratiche normalmente seguite da numerosi paesi europei, delle quali però la cantieristica italiana non si è ancora potuta giovare. Va sempre più consolidandosi a livello dello stesso Esecutivo CEE la convinzione che la sopravvivenza della cantieristica europea non possa in alcun modo prescindere anche per i prossimi anni da un adeguato sostegno pubblico che assicuri alle aziende un flusso economicamente accettabile di commesse, pur mirando in prospettiva ad un ripristino di competitività del settore contestualmente alla depressività degli aiuti statali.

Gli interventi previsti dal piano di settore predisposto dal Governo a favore della cantieristica italiana vanno quindi intesi come misure di allineamento alle condizioni prevalenti negli altri paesi europei e, al tempo stesso, come strumenti necessari per consentire di continuare a gestire il settore - da molti anni ormai abbandonato dal capitale privato - in una logica d'impresa, sostenendo la struttura produttiva (cui, entro certi limiti, è stato riconosciuto valore strategico) fino al momento della ripresa del mercato.

Il programma a fine 1981 del Gruppo Fincantieri è stato aggiornato nel presupposto che si possa contare sulla piena operatività del citato piano di settore. Invero è in fase avanzata l'iter di approvazione parlamentare dei d.d.l. di applicazione di detto piano che, con una spesa prevista in 1160 miliardi relativa al triennio 1981-83, riguardano:

- 1 - provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale;
- 2 - provvidenze a favore dell'industria della riparazione navale;
- 3 - provvidenze per la demolizione del naviglio abbinata alla costruzione di nuove unità;
- 4 - modifiche e integrazioni alla legge 259/1976 per il sostegno della ricerca applicata nella costruzione e propulsione navale.

Nel giugno scorso è diventata inoltre operante la nuova normativa sul credito navale, che prevede, per un periodo di dodici anni, la concessione di contributi sugli interessi per spese relative alla costruzione e riparazione di navi. Tale normativa, la cui principale innovazione è lo sganciamento dell'erogazione del contributo dalla complesse operazioni di finanziamento precedentemente svolte dagli istituti abilitati, offre senza dubbio all'armamento più ampie possibilità operative in un quadro di riferimento ben definito quanto all'entità del contributo.

Nel contesto normativo derivante dall'applicazione del Piano di settore il Gruppo Fincantieri intende realizzare una ampia serie di interventi, da attuare nell'ambito del nuovo assetto organizzativo che è stato articolato nei tre poli delle costruzioni mercantili, di quelle militari e delle riparazioni.

In armonia con le indicazioni del suddetto piano di settore, la Fincantieri è impegnata anzitutto a mantenere in efficienza l'attuale compagine produttiva. In particolare, grazie ai successi commerciali conseguiti dal Gruppo nel comparto militare, il Cantiere Breda ed i cantieri di Ancona e Castellammare, prioritariamente destinati alla costruzione mercantile, verranno in tutto o in parte, nel triennio 1982-1984, utilizzati in costruzioni militari e vedranno così ridotti gli effetti dell'insufficiente volume di ordini nel comparto mercantile.

Quanto agli interventi organizzativi ed impiantistici previsti, essi concernono: il rafforzamento della ricerca sul prodotto,

al fine soprattutto del risparmio energetico, e sui tipi di naviglio a maggior contenuto tecnologico; l'intensificazione dell'azione commerciale, concentrandola sulle aree più congeniali alle strutture progettative e produttive del Gruppo; l'azione nei confronti dei fornitori, per coinvolgerli nel risultato tecnico ed economico della nave e per ottimizzarne la struttura anche con la promozione di accordi, possibilmente a livello europeo; l'adeguamento tecnologico degli impianti alle nuove esigenze produttive, per ottenere ulteriori riduzioni dei tempi di produzione e, in generale, dei costi (robotizzazione-automazicne).

Per portare avanti gli interventi già menzionati è necessario poter contare su un adeguato carnet di ordini che siano in grado di saturare l'attuale capacità produttiva dei cantieri del Gruppo e mantenerne l'efficienza, assicurando la continuità del carico di lavoro.

Il ripristino del quadro normativo di sostegno del settore con i D.D.L. di prossima approvazione, superando l'anomala situazione di vuoto legislativo esistente dal gennaio 1981 dovrebbe costituire la premessa di fondo per il superamento dell'attuale fase critica.

Primo sintomo di questa fase di svolta è il pacchetto di commesse reperito nel maggio-giugno 1982 - cosiddetto Piano stralcio - che ha colto le più immediate esigenze della domanda dell'armamento pubblico e privato, a cui era stato posto un freno dalle aspettative di modifiche e miglioramenti della normativa sul credito navale - aspettative poi soddisfatte dalla legge 10 giugno 1982 n. 361 - consentendo al Gruppo Fincantieri di acquisire un carico di ordini tale da assicurare lavoro ai cantieri mercantili per circa un anno, dopo l'attuale fase critica e ponendo le premesse per un ripristino della continuità produttiva grazie alla prossima entrata in vigore delle leggi di sostegno della cantieristica nazionale, i cui effetti peraltro sono stati scontati anche nell'acquisizione delle commesse più recenti.

E' da sottolineare però che l'attuale carico di lavoro per costruzioni mercantili, a causa dei ritardi-accumulati nella definizione del piano di settore, lascia scoperta una notevole quota di capacità produttiva che tecnicamente non è più colmabile fino alla prima metà del 1983, pur assumendo un pronto afflusso degli ordini che le misure di sostegno adottate renderanno acquisibili.

La ripresa del settore è legata peraltro non solo all'operatività dei DDL di attuazione del Piano di settore, ma anche ad una consistente riduzione degli oneri finanziari net^{del gruppo}ivi. Una ricapitalizzazione aziendale adeguata consentirebbe di ridurre l'incidenza di questi ultimi sulla produzione a ricavi dall' 8% circa del 1981 allo 0,1% nel 1985 e di portare il rapporto mezzi propri/capitale investito del gruppo dall'attuale 3,5% al 39% circa a fine 1985.

Per le costruzioni militari il programma, pur configurando una utilizzazione piena delle capacità produttive dei cantieri di Riva Trigoso e Muggiano e parziale di quella di Monfalcone, non può non tener conto dei riflessi, che si teme diventino gravi, dei ritardi conseguenti ai tagli di bilancio delle spese militari. Sotto il profilo commerciale le azioni saranno dirette a orientare le scelte tipologiche dei potenziali clienti; in particolare verrà curata la promozione commerciale delle fregate classe "Maestrale". Sul piano tecnico produttivo verranno sviluppati progetti che utilizzino, per la piattaforma nave, caratteristiche qualitative più vicine a quelle mercantili, con positivi riflessi sulla dinamica costi/prezzi, in particolare nel campo dei pattugliatori; inoltre è allo studio il nuovo caccia da 4.000 t. per le MMI.

Nella riparazione e trasformazione navale, gli elevati costi dei cantieri del gruppo, soprattutto rispetto ai concorrenti del bacino Mediterraneo, impongono il raggiungimento di una effi

cienza adeguata a un mercato altamente concorrenziale, ma che si prevede in ripresa negli anni di piano. Sono state pertanto programmate azioni tendenti a proporzionare gli organici agli stessi livelli produttivi; a rafforzare parallelamente le funzioni commerciali e il controllo della produzione; a realizzare presso lo stabilimento di Taranto della SEBN un nuovo assetto in aree più ristrette; a ridurre drasticamente l'inoperosità attraverso una più rigorosa pianificazione dell'attività produttiva di gruppo, da conseguire anche con la collaborazione delle organizzazioni sindacali.

Per il quinquennio 1982/86 le aziende cantieristiche del gruppo Fincantieri hanno definito un programma di investimenti per un importo complessivo di circa 226 miliardi di lire, per quasi la metà relativi ai CNR (93 miliardi circa); in particolare è prevista una spesa di circa 55 miliardi per il completamento della ristrutturazione del cantiere di Ancona.

L'occupazione nel settore delle costruzioni e riparazioni navali è prevista pressochè costante per tutto il periodo di piano.

SETTORE MINERO-METALLURGICO

1. Le linee della precedente Relazione programmatica indicavano essenzialmente l'esigenza di procedere verso un risanamento delle attività produttive ed una integrazione operativa che consentisse di disporre di un gruppo di dimensioni confrontabili a livello internazionale.

La profondità e soprattutto la durata della crisi di mercato nel settore dei non ferrosi hanno messo ancor più in primo piano l'esigenza del risanamento. Le perdite accumulate nel 1981 dalla MCS (EFIM) e dalla SAMIM (ENI) impongono prioritariamente che si ponga fine all'emorragia di denaro pubblico, trovando all'interno delle finanziarie quegli equilibri di assetto produttivo e commerciale, quella riorganizzazione minima che permetta loro di uscire dalla crisi.

La situazione peraltro, seppur costringe a rinviare nel tempo una più decisa azione di riorganizzazione del settore, ne mette però ancor più in rilievo la drammatica urgenza: non è infatti possibile affrontare la sfida posta dalle mutate condizioni internazionali, tra paesi detentori delle materie prime e multinazionali detentrici delle tecnologie avanzate, senza avviare una politica concertata, sostenuta dallo Stato proprio in questi due aspetti decisivi (consorzi nei paesi con energia a basso costo per impianti di produzione metallurgica primaria, ricerca e sviluppo market oriented).

L'approvazione da parte del Governo, quanto più sollecita possibile del piano di risanamento dell'alluminio, presentato al CIPI il 29 luglio 1982 e l'approfondimento/aggiornamento di quello della SAMIM, approvato nel gennaio 1980, sono i presupposti fondamentali per avviare il settore ad un risanamento ed a una concreta politica di integrazione ed internazionalizzazione.

2. Il piano quinquennale SAMIV si richiama al Programma Operativo approvato dal CIPI il 17. 1.1980.

Con l'attuale ciclo di programmazione, tenendo conto di quanto realizzato ad oggi e dei risultati delle verifiche effettuate sui principali progetti, anche con l'apporto di consulenti internazionali, coordinati da SNAM Progetti, che ne hanno confermato l'impostazione di base e la validità, sono definite le seguenti linee operative.

Per l'attività mineraria nazionale viene confermata la sua articolazione in quattro principali centri produttivi (Masua, Fumta na Raminosa, Fenice Capanne e Monteponi - S. Giovanni) ai quali probabilmente andrà ad aggiungersi la miniera di Raibl se i primi risultati promettenti ottenuti dalle ricerche che si stanno effettuando saranno confermati e porteranno a ritrovamenti importanti di minerale.

Per le altre miniere sono in corso programmi di ricerche che consentiranno di stabilire la consistenza delle rispettive riserve e conseguentemente la possibilità o meno di ripresa dell'attività produttiva. Per altre situazioni, infine, in cui è stata ormai definitivamente verificata l'impossibilità di attività economica, sono già in corso le procedure per la rinuncia alle concessioni.

Per quanto riguarda l'attività metallurgica, proseguendo nella politica di affiancare alle lavorazioni da minerali (attività mineraria) processi che utilizzino quali materie prime rottami, sottoprodotti e scarti di metalli non ferrosi in genere (attività secondaria) sia per ragioni di economicità che per un'opportuna diversificazione delle produzioni, è stato completato il progetto esecutivo del nuovo impianto di zinco elettrolitico a Porto Vesme e ne è stata avviata la realizzazione; è stata definita la scelta di processo per il nuovo smelter piombo di Porto Vesme; è stato definitivamente approvato il progetto rame di Porto Marghera e ne sono iniziati i lavori. Per Ponte Nossola e S. Giovanni proseguono i previsti programmi di riconversione produttiva.

Per quanto riguarda la Solmine che accentra la maggior parte degli investimenti delle Consociate, pressochè completata la realizzazione della nuova miniera di Campiano, è stata definita la potenzialità degli impianti di produzione acido solforico; per le ceneri di pirite l'orientamento è verso la loro verticalizzazione a spugna di ferro con riduzione a carbone, una volta verificatane la validità economica.

Viene, inoltre, reprecita la richiesta di contenimento del fabbisogno finanziario, contenimento già iniziato nel 1982 in considerazione della difficile situazione del gruppo.

Tale ridimensionamento non è da considerarsi, tuttavia, definitivo in quanto, come è stato ripetutamente affermato, la ristrutturazione dell'esistente nel settore minerario e metallurgico è presupposto preliminare ed indispensabile per un risanamento economico ma non è sufficiente a raggiungere stabilmente questo obiettivo senza il supporto di un'adeguata politica di reperimento delle materie prime all'estero e di un vasto programma di verticalizzazioni, di diversificazioni e di ampliamento della gamma dei metalli prodotti.

Gli investimenti complessivi attualmente previsti sono dell'ordine dei 1.500 miliardi.

3. Per quanto concerne l'alluminio gli obiettivi primari del Piano di risanamento sono :

- obiettivo efficienziale : definire per ciascuna attività principale (allumina, alluminio primario, laminati, estrusi, laminati sottili, terze lavorazioni) le azioni (proposte riorganizzative, investimenti/disinvestimenti) da realizzare per beneficiare di costi di produzione allineati alla migliore concorrenza;
- obiettivo promozionale: sviluppare capacità promozionali a sostegno di una maggiore diffusione dell'alluminio in sostituzione di altri materiali.

Le azioni principali da intraprendere per il raggiungimento di tali obiettivi possono essere sintetizzate nei punti seguenti.

Allumina

- a) individuare i modi per eliminare gli extra-costi gravanti sul comparto, accertato che i costi di trasformazione nello stabilimento di Porto Vesme sono riconducibili a buoni standard internazionali;
- b) tenuto conto dei vincoli derivanti dalla struttura societaria di Eurallumina, predisporre strutture intermedie atte a consentire un trasferimento dell'allumina alla società dell'alluminio primario e dei semilavorati a prezzi internazionali.

Alluminio Primario e Seconde Lavorazioni

- a) addivenire ad un'effettiva unificazione delle attività di alluminio primario e semilavorati come premessa per la razionalizzazione del sistema complessivo nei suoi aspetti produttivo, tecnico e commerciale;
- b) effettuare negli stabilimenti di alluminio primario investimenti di razionalizzazione e di ammodernamento laddove le situazioni di partenza li giustificano economicamente e tali da consentire di prospettare una loro vita economica per i prossimi 20-25 anni. A questo riguardo appare condizionante poter contare su prezzi di acquisto dell'energia elettrica non superiori a quelli dei concorrenti europei;
- c) assicurare all'azienda per il futuro fonti integrative di approvvigionamento di alluminio primario, mediante partecipazione ad iniziative consortili all'estero, opportunamente diversificate per ridurre i rischi politici ed economici;
- d) aumentare apprezzabilmente l'integrazione a valle nel settore dei semilavorati, con particolare accento verso quei prodotti ad alto valore aggiunto e tendenzialmente caratterizzati da elevate barriere di ingresso finanziarie e tecnologiche;

- e) svolgere, correlativamente, un'energica azione di marketing nelle sue varie forme (ricerca applicata, sviluppo prodotti; assistenza tecnica, attività promozionale ecc.) soprattutto nell'anzidetto settore ed in quello delle terze lavorazioni;
- f) disporre del know-how più avanzato e del continuo aggiornamento mediante accordi organici con leaders internazionali del ramo. Al know-how fornito deve affiancarsi l'azione di tecnici dell'azienda, al fine di salvaguardare all'interno del "gruppo" la necessaria competenza tecnologica sia nella gestione che nella progettazione degli impianti;
- g) impegnarsi in un'azione organizzativa volta ad una revisione della struttura, alla razionalizzazione delle reti di vendita, alla specializzazione delle unità produttive ed ai rinnovamenti nei meccanismi operativi e nei sistemi informativi;
- h) rifinanziare il "gruppo" per porlo in condizioni di parità con i concorrenti europei anche sul piano degli oneri finanziari.

Terze lavorazioni

- a) effettuare investimenti di razionalizzazione ed ammodernamento impiantistico;
- b) svolgere un'energica azione di marketing sia per migliorare la gamma dei prodotti sia per rendere più incisiva l'azione commerciale.

Come si può rilevare a pag.268 del "Piano alluminio", per verificare la validità economica complessiva del piano di risanamento economico e dei correlati interventi finanziari previsti, si è svolto un calcolo di attualizzazione: assumendo che il risultato economico dell'operazione sia rappresentato esclusivamente dal valore che il gruppo avrà a regime, ossia dai flussi attualizzati di cassa che il gruppo produrrà una volta completato il risanamento, il risultato economico attualizzato al 1983, al tasso corrente del

24%, risulta pari a 750 miliardi circa. Considerando i valori attualizzati degli esborsi previsti dal piano finanziario, il costo complessivo del piano di risanamento risulta pari a 766 miliardi circa.

La differenza fra questi due valori corrisponde al costo netto degli interventi di risanamento, che ovviamente dovrebbe essere confrontato con il costo relativo all'ipotesi di messa in liquidazione delle società del gruppo, che certamente, qualsiasi sia la procedura prescelta, risulterebbe superiore.

A 6 TESSILE

Il piano elaborato dalla Lanerossi sulla base dell'accordo con le CO.SS.LL. del 30.11.1981 è teso a ridefinire l'intervento pubblico nel settore in primo luogo evitando di procedere a liquidazioni di imprese o al licenziamento di personale, ma esercitando comunque un rigido blocco del turn-over.

Le linee programmatiche di tale piano si sviluppano secondo i criteri direttivi della Relazione Programmatica 1982 che prevedeva la individuazione delle attività risanabili e di quelle non risanabili, ^{almeno rimanendo nell'ambito del gruppo ENI,} per le quali era necessario procedere a forme di joint-venture con privati.

In particolare il piano 1982-1986 prevede il risanamento delle attività delle aree di Schio, Sondrio e della Lebole di Arazzo.

Per la MCM, Marlane e Intesa, aziende localizzate nel Mezzogiorno e che non presentano condizioni di risanabilità nel quinquennio non si sono ipotizzati mutamenti dell'assetto proprietario, mentre le aziende per le quali appare indispensabile il coinvolgimento degli operatori privati sono: Confezioni di Filottrano (Ancona), Monti d'Abruzzo (Pescara), Rosabel (Schio), Nuova Saccardo (Schio), Dueville, Lebole di Empoli, Manifattura di Berbenno (Sondrio e Brescia) e Lanerossi Confezioni (Terontola, Matelica, Orvieto).

Nel quinquennio gli investimenti tecnici nel settore ammontano a ca. 120 miliardi di lire.

A parte le immobilizzazioni tecniche, la gestione di un piano di risanamento come quello susposto richiede un considerevole fabbisogno finanziario in considerazione sia del fatto che i recuperi di produttività avvengono dilazionati nel tempo sia del fatto che il programma di disimpegno, anche per le esperienze acquisite, è stato ventilato in termini particolarmente cauti circa i tempi di attuazione.

La difficile situazione economico-finanziaria che l'ENI si trova ad affrontare impone però la necessità di stringere al massimo i

tempi di realizzazione del programma in particolare per quanto riguarda le azioni di coinvolgimento degli operatori privati, eventualmente considerando la possibilità di procedere a forme di compartecipazione anche nei settori laniero e cotoniero.

Qualora dovessezo presentarsi esuberi occupazionali rispetto all'assetto produttivo individuato dall'operatore privato, l'ENI salvaguarderà comunque i livelli occupazionali esistenti attra verso iniziative sostitutive.

A-2 . MECCANOTESSILE

In coerenza con le linee programmatiche della Relazione Programmatica 1982 l'ENI sta procedendo nell'attuazione del piano di risanamento del settore.

Si è infatti proceduto alla razionalizzazione della capacità produttiva attraverso la concentrazione della medesima specialmente presso gli stabilimenti di Imola e Pordenone, mentre per lo stabilimento Tematex di Vergiate è prevista la cessione a terzi.

Circa gli assetti occupazionali si deve rilevare che il Gruppo salvaguarderà i livelli agli attuali occupati della Tematex (390 unità) facendo ricorso allo strumento della mobilità interna; una quota parte degli occupati sarà inoltre trasferita ad altre unità nell'ambito delle PP.SS..

Il recupero di economicità del settore comunque richiede un forte aumento dei livelli produttivi tali da assorbire i rilevanti costi fissi. Data anche la fase recessiva del mercato delle macchine meccanotessili appare necessario perseguire al massimo accordi produttivi con gli operatori privati nazionali attraverso la predisposizione di linee programmate di sviluppo dell'intero settore che comportino il coordinamento, sia a livello di produzione sia a livello della presenza sui mercati, soprattutto internazionali, delle componenti dell'intero sistema. In tale contesto si inserisce l'accordo raggiunto con gli operatori privati per il rilancio della S. Giorgio di Genova.

Gli investimenti del settore nel periodo 1982-1986 ammontano a circa 59 miliardi di lire.

A8 Trasporti marittimi

Il gruppo a partecipazione statale che fa capo alla Finmare è presente nel settore dei trasporti marittimi con una triplice specializzazione:

- servizi merci internazionali di linea, ove operano il Lloyd Triestino (Africa extramediterranea, Asia e Oceania), l'Italia (Americhe) e l'Adriatica (Nord Europa e Mediterraneo Orientale), usufruendo di un sostegno statale temporaneo (L.684/74), che nella precedente normativa (L.600/62) aveva, invece, carattere permanente;
- collegamenti nazionali, passeggeri e merci ove operano: la Tirrenia (isole maggiori e prolungamenti sul Nord Africa), la Toremar (arcipelago toscano), la Caremar (isole partenopee e pontine) e la Siremar (isole Eolie, Egadi, Pelagie, di Ustica e Pantelleria); le quattro società operano con itinerari stabiliti dalla pubblica amministrazione, a costi di mercato ed a ricavi misurati da tariffe fissate dall'Autorità di Governo e, conseguentemente, in regime di ripianamento di bilancio da parte dello Stato;
- trasporto merci di massa ove operano: la Sidermar, l'Almar, la Continentalmare e la Sovitalmare (questa ultima per attività di intermediazione marittima), gestite in regime di libera impresa.

A fine 1981 la flotta impiegata dalle società di navigazione del gruppo Finmare aveva una consistenza di 171 unità, per 2.517,1 migliaia di tsl (a fronte di 158 navi per 2.366 migliaia nel 1980). Di queste, 121 navi (per 1.286 mila tsl) erano di proprietà, con un'età^{media}/di 5,4 anni (a fronte di 114 navi per 1.247 migliaia di tsl con un'età di 4,7 anni a fine 1980).

In particolare il tonnellaggio impiegato - di proprietà ed a noleggio continuativo - è stato pari a 1.833 mila tsl (1.753 mila nel 1980) per i trasporti di massa; a 450 mila tsl (404 mila nel 1980) per i trasporti internazionali merci di linea; e a 234 mila tsl (209 mila nel 1980) per i collegamenti con le isole. Complessivamente la flotta impiegata dal gruppo è risultata pari al 22,3% (18,9% nel 1980) del tonnellaggio nazionale totale e al 40,1% (35% nel 1980) del tonnellaggio dello stesso tipo (ad esclusione cioè, principalmente, del naviglio petrolifero).

I programmi del quadriennio

La prevista evoluzione del mercato dei trasporti marittimi in cui il gruppo Finmare opera, appare particolarmente incerta e difficile. Il volume del traffico mondiale ha infatti registrato nel 1981 una riduzione del 5%, confermando la tendenza che si era già manifestata nel 1980 (-3,3%); a loro volta le previsioni di crescita del mercato nei prossimi anni sono alquanto contenute. Per i noli, nonostante la continua variabilità, sembra possibile prevedere una tendenza di fondo ad un aumento nel tempo, sotto la spinta della continua lievitazione dei costi.

Sulle condizioni del mercato interagiscono peraltro anche turbative di natura politica, riconducibili agli orientamenti di singoli paesi o gruppi di paesi. Mentre infatti nell'ambito della Comunità Economica Europea si è riusciti sinora a salvaguardare il principio della libertà dei traffici, nuove preoccupazioni suscita la tendenza dei paesi in via di sviluppo ad instaurare sempre più vincolanti sistemi di riparto del traffico per bandiera, allo scopo di as

sicurarsi, ad ogni costo, significative aliquote di traffico di loro interesse.

Per i traffici merci di linea, di preminente interesse del gruppo, il riparto per bandiera dovrebbe realizzarsi con la prossima entrata in vigore del codice di condotta per le conferenze marittime; laddove il codice non abbia applicazione e nei traffici alla rinfusa, il riparto tenderà ad avvenire con il sistema delle riserve di carico. Resta, per i paesi in via di sviluppo, il problema di dotarsi di flotte idonee, che peraltro alcuni paesi asiatici (Corea, Taiwan, Singapore, Filippine e Thailandia) hanno saputo risolvere traendo vantaggio dalla crisi dei cantieri e dall'eccedenza di tonnellaggio esistente sul mercato, introducendo un nuovo elemento di concorrenza nel sistema dei trasporti marittimi.

E' poi da tener conto delle politiche marittime degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. I primi, privilegiando l'utenza dei trasporti marittimi, hanno promosso autoritativamente, sino a date recenti, una esasperata concorrenza, tale da ostacolare la formazione di ogni intesa fra armatori, che ha suscitato reazioni negli stessi Stati Uniti, come è dimostrato da una recente proposta di legge tendente a facilitare accordi bilaterali per una suddivisione sia dei carichi di linea, sia di quelli di massa.

L'Unione Sovietica e gli altri paesi del Comecon, a loro volta, contrastano le flotte dei paesi occidentali con una concorrenza basata su presupposti non commerciali; l'adozione, a livello comunitario, di meccanismi di controllo governativi, per indurre gli armatori dei paesi Comecon a intese commerciali, mira ad arginare gli effetti di tale politica.

Pur tenendo conto di questo difficile contesto di mercato il programma Finmare a fine 1981 riconferma l'obiettivo del raggiungimen-

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

to di risultati economici positivi nei diversi comparti in cui operano le società del gruppo.

Per i servizi di linea internazionali merci l'obiettivo di una gestione più economicamente valida presenta molteplici difficoltà dovute soprattutto al mancato allineamento della Finmare alle condizioni operative dell'armamento internazionale, specie per quanto riguarda il costo e le modalità di copertura finanziaria degli investimenti, le insufficienze dei porti italiani e il maggior costo del personale (1).

I servizi internazionali merci di linea - operanti attualmente su 14 linee - vedranno tra breve termine venir meno il sostegno transitorio garantito dalla legge; si porrà pertanto, nel corso del periodo di programma, la necessità di verificare la concorrenzialità delle linee gestite, in assenza di sostegno pubblico: per alcune di esse tale concorrenzialità appare dubbia e dovrà essere pertanto riveduto l'assetto generale dei trasporti ora gestiti, per garantirne la economicità complessiva.

(1) La Finmare ha assunto nel proprio programma la possibilità di un recupero di costi "competitivi" riallineando alle condizioni dell'armamento concorrente le tabelle d'armamento e riserve a terra, l'organico, il costo del personale di stato maggiore e del personale amministrativo e gli oneri finanziari. Il conseguimento del predetto obiettivo è legato alla conclusione di accordi sindacali, per quanto concerne il personale, alla modifica legislativa del ruolo organico già delle società di p.i.n. e, infine, alla riduzione degli oneri finanziari (che dovrebbero scendere di oltre 500 miliardi, nella ipotesi di incassare dallo Stato le sovvenzioni ed i contributi arretrati, di ricevere con regolarità quelli previsti nel quadriennio - che dovrebbero rimanere complessivamente invariati intorno ai 430 miliardi ed imputabili per il 96% ai servizi dovuti) e ad una congrua ricapitalizzazione (il relativo rapporto, pur rimanendo insoddisfacente, dovrebbe passare dall'8,5% a circa il 15%).

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

In particolare per il Libro Palestino l'andamento del mercato previsto nel piano aggiornato non consente di confermare i traguardi di notevole sviluppo dell'attività adottati nel precedente piano, con conseguenti previsioni di risultati economici negativi.

L'elemento che influenza maggiormente tali previsioni è la cessazione nei prossimi anni dei contributi statali su cinque linee della società; il problema si pone in particolare per le linee per l'Adriatico Orientale e per la Cina che risultano strutturalmente non remunerative, la prima per la politica di discriminazione di bandiera praticata dalla Jugoslavia e la seconda per le scarse possibilità di carico attuali, nonostante gli sforzi, anche governativi, per potenziare gli scambi con il mercato cinese.

Per altre linee (Estremo Oriente "contenitori" e Sud Africa) i deficit sono connessi principalmente all'andamento negativo, presumibilmente non transitorio, del mercato.

Le previsioni del nuovo piano per la società Italia indicano un andamento discontinuo connesso, principalmente, al ridursi dei contributi di avviamento di cui la società beneficia. Nelle azioni programmate dirette alla razionalizzazione dell'attività ed alla riduzione dei costi vi è anche la ricerca di più ampie intese operative con altri armatori italiani interessati agli stessi settori di attività.

Per la società Italia è previsto comunque un miglioramento, ma non un riequilibrio della gestione nel corso del quadriennio, in particolare nel 1984, anno in cui verrà a cessare il contributo di avviamento alla linea del Nord America Pacifico. Anche per detta linea, insieme a quella del Nord Atlantico, si pone pertanto l'esigenza di una decisione politica sull'opportunità di continuare a sostenere l'esercizio con un adeguato contributo statale. Per quanto concerne, invece, le linee del Centro America Sud Pacifico il problema da risolvere prioritariamente riguarda il reperimento delle navi a un costo compatibile con i noli di mercato realizzabili, così da consentire l'autosufficienza delle linee al termine del contributo statale.

Il progressivo aggravarsi della situazione economico-finanziaria della società Adriatica ha imposto l'avvio di un radicale piano di riassetto, che riguarda sia le strutture della società, sia il nuovo assetto della flotta e dei servizi, sia il risanamento finanziario. Tale piano comprende la necessaria linea di contenimento delle spese e di riduzione del personale, ma soprattutto una maggiore elasticità operativa. La scelta è quella di portare la società ad operare anch'essa in "pools" con altri armatori del gruppo o fuori del gruppo, di aprire nuove aree (ad esempio l'Africa Occidentale), di rivedere l'esercizio di linee (come quelle del Nord Europa) che sono passive in modo inaccettabile, di adattare le caratteristiche della flotta che non siano adeguate ai traffici acquisibili, tenendo anche conto delle recenti disposizioni di legge sul credito navale.

Presupposto del risanamento finanziario è un adeguato aumento del capitale sociale e la concessione da parte della Finmare di finanziamenti decennali a tasso agevolato per la copertura dei costi di avviamento delle citate attività libere; la società conta inoltre sullo smobilizzo di alcune unità.

Il programma per i servizi dovuti prevede un accentuato incremento di attività solo nel 1982, dovuto ad una maggiore offerta di servizi consentita anche dal potenziamento della flotta completato nel 1981.

I deficit crescenti registrati in questo comparto, com'è noto, sono connessi ai costi sostenuti per la realizzazione del programma di potenziamento dei servizi e alla lievitazione dei costi di esercizio senza corrispondente adeguamento delle tariffe amministrative.

Per quanto riguarda i ricavi della Tirrenia le possibilità di aumentarli sono legate solo alle maggiori quantità da trasportare, in assenza delle decisioni ministeriali sulla proposta di radicale ristrutturazione tariffaria; le società regionali (Caremar, Toremar e Siremar) hanno invece ipotizzato due aumenti tariffari del 20%, tanto per i passeggeri che per le merci, a decorrere rispettivamente dall'inizio del 1983 e del 1985.

Fur sottolineando l'esigenza di aggiornamento di tali tariffe, al cui sostegno basterebbe il confronto, favorevole per la Tirrenia, con l'analoga attività svolta dalle Ferrovie dello Stato, il problema di fondo rimane quello di una più adeguata collocazione dei servizi in questione, fuori dell'ambito delle partecipazioni statali.

Per quel che concerne i trasporti di massa il risanamento operato negli scorsi anni ha consentito risultati equilibrati; sono stati inoltre avviati, o sono allo studio, ampliamenti di attività che dovrebbero concorrere e migliorare detti risultati.(1).

(1) In proposito occorre tuttavia tener conto dei possibili sviluppi della rilevante esposizione oggi raggiunta nei riguardi della Nuova Italsider e della Alluminio Italia, che incide in modo negativo rispettivamente sulla Sidermar e sull'Almare. Con la Nuova Italsider è atteso un regolamento entro il 1982; non così nei confronti dell'Alluminio Italia che si prevede comporterà per Almare un immobilizzo di circa 20 miliardi.

Gli accennati ampliamenti di attività sono legati, per la Sidermar, alla maggiore richiesta di trasporto dell'Italsider e, per l'Almare, soprattutto a maggiori trasporti di carbone per conto dell'ENEL. A sua volta la Continentalmare prevede di beneficiare dell'espansione dei trasporti marittimi mondiali di cereali anche se le importazioni nazionali dovrebbero rimanere stazionarie, compensate peraltro dallo sviluppo dei trasporti di soia e derivati. Per la Sovitalmare, che si occupa esclusivamente di intermediazione marittima, è previsto un graduale aumento dell'attività nel quadriennio.

A seguito delle perdite consuntivate nel 1981 dalla società I.C.I. (operante nell'area crocieristica) e delle previsioni non positive per il 1982, la società Bastogi, titolare attraverso la controllata GEMAR del 70% delle azioni della compagnia, ha deciso di recedere dall'accordo stipulato con Finmare nel maggio del 1980.

L'esperimento di ingresso nelle attività crocieristiche, avviato nel tentativo di diversificare le forme di trasporto marittimo verso aree ritenute remunerative, deve pertanto essere per il momento abbandonato in considerazione dei negativi risultati che l'attività stessa ha posto in luce.

Gli investimenti comportati dal Piano Finmare per il periodo 1982-86 sono valutati in 140 miliardi di lire e si riferiscono prevalentemente ai saldi per le nuove costruzioni ordinate negli anni precedenti, oltre che all'acquisto di navi usate, non tutte ancora definite, oltre che di contenitori ed accessori.

Le operazioni in corso di riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi comporteranno, per il gruppo Finmare, una riduzione degli organici di circa mille persone nel quinquennio 1982-86, di cui oltre 500 nel 1982, in attuazione degli ultimi provvedimenti di esodo agevolato e per le riduzioni delle tabelle di esercizio (e della riserva a terra) conseguenti alla automazione di alcune navi. La residua diminuzione ipotizzata progressivamente negli anni successivi è legata alle previste variazioni della flotta di proprietà e connessa alle cessazioni dal servizio.

A.9. CINEMA

Le complesse vicende attraversate da questo settore facente capo all'Ente Autonomo di gestione per il Cinema, in regime commissariale sin dal 1975, sono state descritte nella precedente Relazione programmatica 1981.

Nella stessa Relazione venivano anticipate alcune linee di indirizzo consistenti nella riconosciuta opportunità di adozione di misure di mantenimento minime dell'assetto esistente, per poter quindi procedere all'identificazione della nuova struttura da dare al gruppo in termini statutari, organizzativi e di contenuti operativi. Sulla base di tale orientamento è stato emanato il D.L. 16.11.1981, n. 647 con il quale veniva disposto un conferimento straordinario per fronteggiare gli impegni contrattuali più urgenti assunti dallo Ente e dalle società in esso inquadrate, con priorità per quelli attinenti al personale dipendente.

La mancata conversione in legge del D.L. n.647, determinata non tanto sul merito del provvedimento stesso, quanto su una ritenuta carenza dei requisiti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione per l'emanazione di tali provvedimenti normativi, ha comportato nel corso dell'anno 1982 seri riflessi giuridici che ancora si proietteranno nell'immediato futuro.

L'assemblea straordinaria della Società Italcineggio Cinematografica, convocata il 23 giugno 1982 per esaminare la situazione patrimoniale della Società al 31.12.1981, ha dovuto constatare la applicabilità del disposto dell'art. 2447 del c.c. e dare l'avvio alla procedura di liquidazione della società stessa.

Al di là di questi pur difficili eventi, resta l'obiettivo di pervenire al più presto alla formulazione di una proposta complessiva di riassetto del settore. In effetti sono in corso i lavori di una apposita Commissione che sta mettendo a punto le modalità per pervenire alla formazione di una solida struttura societaria che, u-

la cinematografia italiana, si introduca in un mondo produttivo più vasto di quello ristretto alla pellicola, per avanzare quindi nel settore del software, che costituisce una reale e solida area di espansione operativa.

Ovviamente è questo un sistema produttivo, indirizzato anche alla serialità, che richiede scelte tecnologie e Knowhow più ampie di quelle che attualmente orbitano nello spazio del cinema tradizionale e travalica anche il circoscritto settore degli audiovisivi. Necessita quindi far convergere capacità produttive ad alta tecnologia, Know-how dei settori cinematografico e audiovisivo, oltre che nuove e spiccate capacità manageriali che sappiano affrontare orizzonti meno circoscritti.

Per perseguire ciò, sul piano giuridico e organizzativo si stanno identificando le modifiche da apportare sia agli strumenti statutari sia agli stessi assetti societari, nell'ottica, comunque, di conservare e valorizzare le funzioni più significative esistenti, conservazione che potrà avvenire mediante trasferimento delle capacità e attitudini culturali all'Istituto Luce che vedrebbe così ampliata la potenziale capacità che sempre ha mostrato in tale direzione.

B - Settori da sviluppare e/o consolidare

PAGINA BIANCA

B-1 TELECOMUNICAZIONI

In coerenza con le linee indicate nella Relazione programmatica dello scorso anno, l'insieme delle misure sinora adottate in merito ai problemi della Concessionaria SIP (problemi che avevano costituito una serie di vincoli imprescindibili sia per il recupero di una equilibrata gestione sia per l'esecuzione dei programmi della SIP stessa) consentono di dar corso ad un programma di investimenti che potrà determinare positivi riflessi sull'intero comparto dell'industria manifatturiera nazionale.

Un primo avvio era stato dato sin dal 1981 mediante interventi sulle tariffe, sul capitale, sul canone di concessione dovuto dall'azienda allo Stato e sulla Cassa conguaglio; una incisiva soluzione ai problemi SIP veniva assicurata lo scorso marzo con l'approvazione da parte del CIPE del Piano Nazionale decennale di sviluppo e potenziamento delle telecomunicazioni (PNT), piano mirato a rendere durevole la ripresa e consentire lo sviluppo del servizio di telecomunicazioni su basi stabili. I provvedimenti adottati da detto Comitato, che nella stessa sede ha esaminato anche i programmi del gruppo STET, potranno garantire la realizzazione degli obiettivi auspicati e concernenti principalmente il fabbisogno finanziario e l'ulteriore recupero di efficienza della concessionaria, attraverso anche la revisione organizzativa della SIP, sia per eliminare la struttura zonale che comporta sprechi di risorse e vincoli sul piano degli approvvigionamenti, sia per ottenere, appunto, miglioramenti di efficienza.

In proposito si ricordano i conseguenti provvedimenti deliberati dal CIP per il necessario adeguamento dei ricavi della Concessionaria nonché le operazioni di capitalizzazione dell'azienda alle quali faranno seguito, nei prossimi esercizi, ulteriori interventi sul capitale con l'auspicato concorso del risparmio privato.

Il CIPE ha inoltre ribadito l'esigenza più volte affermata di eliminare ogni duplicazione tra A.SS.TT e SIP attraverso la graduale revisione dell'assetto istituzionale; in tale ambito, infatti, è stata confermata la necessità sia della revisione dei rapporti di concessione nel quadro di un razionale riassetto dell'insieme dei servizi di telecomunicazione, sia della definizione entro il 1982 di metodologie e procedure per una sistematica e tempestiva revisione delle tariffe telefoniche.

Giova infine ricordare che il P.N.T. ha accolto le indicazioni formulate da questo Dicastero, in merito alla espansione della utenza telefonica, alla trasmissione dati ed ai suoi servizi per i quali è previsto uno sviluppo accelerato nel decennio.

Il gruppo STET, nel quadro degli indirizzi enunciati nel suddetto piano, ha assunto come obiettivo prioritario:

- a) l'espansione coordinata ed efficiente della rete, il soddisfacimento delle esigenze dell'utenza ed il miglioramento della qualità del servizio;
- b) il graduale ma tempestivo sviluppo dei nuovi servizi consentiti dall'evoluzione tecnologica realizzatasi sia nel campo informatico che in quello specifico della Telematica.

Quanto alla prima linea di sviluppo, va rilevato che il nostro Paese deve superare un ritardo di diffusione del servizio di base che, specie dopo i primi anni '70, si era venuto ampliando a seguito di una situazione ^{di difficoltà} economico-finanziaria in cui era stata posta la concessionaria SIP: attualmente l'Italia registra una densità di utenza dell'ordine del 25% mentre i Paesi industriali con cui si confronta mostrano una densità dell'ordine del 35%-45%. Quindi,

per realizzare il fine citato, una consistente aliquota delle risorse del gestore, comparativamente più elevata di quella dedicata dai gestori degli altri Paesi industriali, dovrà essere indirizzata allo sviluppo del servizio di base, peraltro caratterizzato, come noto, da una redditività minore di quei servizi nuovi o già affermati in via di rapida crescita (come quello della trasmissione dati) o in via di introduzione nei diversi Paesi.

Nel prossimo decennio l'area dei nuovi servizi è destinata ad espandersi ed a rappresentare una quota sempre più significativa degli introiti complessivi dei servizi di TLC, nonché l'attività maggiormente remunerativa. Anche nel campo dei nuovi servizi il nostro Paese ha maturato un certo ritardo che contiene in sé pericoli da non sottovalutare. Infatti se dovesse ^{ampliarsi} tale ritardo, ne risentirebbe negativamente il sistema economico e sociale cui verrebbe a mancare uno strumento essenziale di ammodernamento e di competitività; d'altra parte, il recupero del ritardo al di fuori di una politica organica condurrebbe a sprechi di risorse, a riflessi pesantemente negativi sulla gestione pubblica e sui suoi equilibri economico-finanziari, nonché ad una accentuazione degli squilibri tra le diverse parti del Paese. Quindi l'attuale momento è cruciale ai fini di una corretta impostazione che consenta ad un tempo al gestore pubblico di esprimere pienamente le sue potenzialità tecniche e commer-

ciali nel campo dei nuovi servizi e ad altri operatori di sviluppare la propria presenza in questo nuovo campo di attività nel quadro di una evoluzione verso la liberalizzazione di questo mercato secondo quanto si va delineando anche negli altri Paesi industrializzati. A questo fine occorre apportare con urgenza le necessarie modifiche in merito alle competenze sulla trasmissione dati e sui nuovi servizi, mettendo la SIP in grado di svolgere appieno la sua azione su tutto l'arco dei servizi di TLC e di telematica; tali modifiche, peraltro, non possono non essere coerenti con il più generale obiettivo di un assetto dei servizi di TLC, nazionali ed internazionali, fondato su criteri omogenei di organizzazione di impresa e di gestione.

S I P :

Si illustrano, qui di seguito, i principali impegni operativi che interessano le maggiori società del settore (SIP, Italcable e Telespazio).

Per l'utenza, nel quinquennio in esame, è previsto un incremento di 4.430.000 abbonati; si registrerà, alla fine del 1985, una consistenza di quasi 13,3 milioni di abbonati, pari a 31,5 abbonati per 100 abitanti. E' inoltre previsto un incremento di 2.170.000 apparecchi supplementari. A fine '86 pertanto vi saranno 46,7 apparecchi per 100 abitanti (la media CEE a fine '80 era pari a 42,3 apparecchi ogni 100 abitanti).

La categoria "affari" registrerà nel periodo un incremento di oltre 1.000.000 di abbonati.

Questa netta espansione dell'utenza prevista tenderà ad eliminare i ritardi dovuti alle richiamate gravi difficoltà finanziarie e di gestione che la Concessionaria ha attraversato nel recente passato.

E' inoltre previsto, parallelamente alla diffusione della telefonia di base, lo sviluppo della trasmissione dati, della commutazione privata, degli intercomunicanti, dei sistemi di facsimile e di teleaudio conferenza e dei nuovi servizi di videotel, teletex, ecc. con le implicazioni, già ricordate, di razionalizzazione in tempi brevi della rete telefonica SIP e ASST.

Nel campo della commutazione, l'attuale programma ipotizza un ritmo di introduzione delle centrali elettroniche accelerato rispetto a quello del programma precedente.

Rilevanti saranno le sperimentazioni nel campo delle fibre ottiche, in cui si prevede, a partire dall'82, la realizzazione di impianti pilota, per poi passare all'utilizzo su larga scala di questo nuovo veicolo di trasmissione.

Investimenti :

Nel quinquennio 1982-86 gli investimenti-SIP ammontano a 16.510 miliardi a prezzi 1982 (21.180 miliardi a prezzi correnti).

Un volume di investimenti così ingente tuttavia esige misure tempestive che possano consentire al gruppo un congruo ricorso al mercato dei capitali, inclusa l'attesa partecipazione dello azionariato privato, al fine di garantire alla concessionaria le condizioni pregiudiziali per poter perseguire una gestione in reddito.

Occupazione :

E' previsto un incremento di 5.200 persone. A fine 1986 l'organico raggiungerà i 79.000 addetti. Ciò implicherà l'assunzione di 11.500 persone, di cui 2.000 di provenienza Italtel, in base ai programmi di mobilità intergruppo.

Italcable :

La società consoliderà la sua posizione tra i gestori di telecomunicazioni intercontinentali, nell'ottica di inserirsi competitivamente in un mercato che registra una forte espansione del traffico e della gamma dei servizi offerti.

Particolare sarà l'impegno nell'azione commerciale (incentivazione dei traffici terminali, ampliamento delle quote di mercato nel comparto dei transiti, offerta all'utenza di "pacchetti di servizi" e "sistemi completi" di telecomunicazioni).

La struttura della Società sarà particolarmente impegnata verso progetti di sviluppo del software sia per soddisfare efficacemente la domanda emergente di servizi più avanzati e integrati di comunicazioni, sia per assicurare equilibri aziendali.

Investimenti :

Nel quinquennio 1982-86 ammontano a 325 miliardi di lire e sono destinati principalmente ai centri di Roma, Milano e Palermo.

Occupazione :

A fine 1986 dovrebbero registrarsi 3.280 addetti, con un incremento di oltre 200 unità rispetto al 1981.

Telespazio :

Le scelte programmatiche della Società tendono al consolidamento ed al rafforzamento delle buone posizioni raggiunte in campo nazionale e internazionale mediante uno sviluppo equilibrato delle attività e degli impianti.

E' previsto un forte incremento dei servizi di vettore nello ambito del sistema Italsat e, a partire dal 1982, anche del sistema Inmarsat.

Nel quinquennio è altresì previsto l'inizio dei servizi di vettore del sistema commerciale europeo, oltre che di varie attività sperimentali e preoperative nell'ambito dei sistemi europei e nazionali.

A questi sviluppi dovrà corrispondere l'indispensabile ampliamento e ammodernamento delle strutture di impianto: alla fine del 1986 dovrebbe in particolare entrare in servizio la terza stazione terrena da localizzare in Sicilia.

Investimenti :

Nel quinquennio 1982-86 ammontano a 98 miliardi di lire e si riferiscono per la maggior parte ai progetti Intelsat, Inmarsat e Italstat.

Occupazione:

A fine 1986 dovrebbe raggiungere le 507 persone con un incremento, rispetto al 1981, di 110 addetti.

B.2- Elettronica ed Informatica

1. Per quanto concerne il comparto manifatturiero la Relazione programmatica dello scorso anno fissava direttive in ordine alla ristrutturazione organizzativa del settore e rilevava l'esigenza di una sollecita messa a punto di strategie industriali ed iniziative imprenditoriali, ivi compresi accordi di collaborazione tecnica, produttiva e commerciale con qualificati operatori nazionali ed esteri al fine di realizzare valide premesse per un ulteriore rafforzamento del patrimonio tecnologico del gruppo ed un forte sviluppo del fatturato con un deciso incremento della quota realizzata all'estero.

Tale indirizzo è coerente sia con quanto avviene a livello europeo ove negli ultimi anni si è, tra l'altro, assistito alla ricerca da parte dei produttori di accordi di collaborazione con società americane e giapponesi, sia con lo sviluppo di dirette presenze produttive e commerciali all'estero e soprattutto negli Stati Uniti.

Per quanto concerne il nostro Paese, in un contesto di forte dinamica della domanda di prodotti elettronici e di concorrenza sempre più agguerrita, obiettivo delle imprese elettroniche a PP.SS. è quello di contribuire in modo determinante a superare la complessiva situazione di difficoltà in cui versa l'elettronica italiana come può evincersi dai risultati negativi della bilancia commerciale del settore.

Alla luce della situazione esistente le aziende elettroniche della STET hanno delineato per gli anni '80 indirizzi di fondo e criteri di azione rivolti al ristabilimento su solide basi dell'equilibrio economico e finanziario dell'intero settore del gruppo con l'obiettivo di adeguarlo al livello dei grandi gruppi internazionali.

2. Sul piano ^{attuativo} e confermente a quanto indicato nella Relazione programmatica '82 il gruppo ha compiuto i primi importanti passi verso l'aggiornamento tecnologico, l'internazionalizzazione e il miglioramento organizzativo.

2.1 Il maggiore di tali passi sono stati compiuti nel caso della Italtel. Sotto il profilo organizzativo è da segnalare che la struttura di raggruppamento prevede, presso la Società operativa capogruppo Italtel Sit, la creazione di un'alta direzione cui faranno capo :

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- gli enti centrali di coordinamento e controllo del raggruppamento stesso;
- la direzione ITALTEL SIT, cui riferiscono le divisioni comunicazione, trasmissione, apparecchiature speciali e tecnologie elettroniche ed alcuni enti centrali tecnici per la gestione delle risorse comuni ed il coordinamento delle divisioni e delle società collegate;
- le società collegate: ITALTEL Telematica, ITALTEL Montaggi, ITALTEL Termomeccanica, ITALTEL ELA ed alcune consociate estere.

La struttura sin qui descritta sarà realizzata attraverso fasi intermedie al fine di adeguare progressivamente le funzioni, le risorse ed i comportamenti manageriali al modello organizzativo scelto.

Il programma di tale raggruppamento nell'elettronica per telecomunicazioni parte dall'analisi dell'attuale critica situazione in sintesi caratterizzata dalla elevata incidenza del costo del personale dovuta ad un'esuberanza degli organici in presenza di un forte dinamismo tecnologico; appesantimento delle giacenze di magazzino; eccessiva onerosità dell'attività di ricerca e sviluppo in assenza di sostegni pubblici; sottocapitalizzazione dell'azienda e quindi eccessivo peso degli oneri finanziari.

Il piano è impostato su due linee: una volta a ridurre il costo del lavoro per unità di prodotto (anche con riduzione dell'occupazione, agevolata da processi di mobilità intergruppo), al recupero dell'efficienza ed al contenimento degli oneri; la seconda, di più lungo periodo, volta in particolare ad adeguare i prodotti all'evoluzione delle tecnologie, a diversificare i mercati di sbocco ed alla specializzazione delle fabbriche.

La nuova struttura organizzativa faciliterà, la razionalizzazione delle attività di progettazione e produzione degli stabilimenti. Occorrerà naturalmente conciliare realtà ed esigenze diverse: basti considerare che, mentre da un lato va conservata ancora per anni una rilevante capacità produttiva in tecnica elettromeccanica nel cam

po della commutazione, d'altro lato vanno avviate rapidamente nuove linee per la produzione su larga scala di centrali in tecnica elettronica e, ancora, organizzati i centri produttivi che saranno indirizzati alla produzione di sistemi di telematica e degli altri nuclei di attività già individuati o individuabili nel corso dell'approfondimento operativo delle linee del Piano.

Il miglioramento dei risultati di gestione, già consistente nel 1982, e il recupero dell'equilibrio entro il 1984, dipende in larga misura dall'entità e dalla continuità del flusso degli investimenti nelle telecomunicazioni nazionali, coerente con le indicazioni del Piano nazionale delle telecomunicazioni approvato dal CIPE il 24 marzo u.s.

Nella commutazione pubblica (oltre il 60% del fatturato aziendale) l'Italtel svolgerà nel quinquennio una complessa azione di riconversione tecnologica fino a giungere, nel 1985, ad una produzione per metà in tecnica elettronica avanzata.

In tale comparto l'Italtel ha recentemente raggiunto un'intesa, coerente con l'indicazione del Governo di riduzione a due dei sistemi di commutazione elettronica da inserire nella rete pubblica, per un accordo di collaborazione con la Telettra e con la Soc.USA GTE. Tale accordo, consentirà all'azienda di rafforzarsi all'interno e di affermarsi sul mercato internazionale. L'accordo consiste principalmente nella realizzazione e produzione - in Italia - di una gamma di centrali di varie dimensioni e tipi (urbane e di transito) facenti perno sul sistema PROTEO sviluppato dalla ITALTEL, con effetti positivi sul piano tecnologico e sulla penetrazione nei mercati esteri.

La società prevede per il 1986 l'esportazione di una quota del 6% del fatturato per sistemi di commutazione pubblica con possibilità di ulteriore crescita nel successivo quinquennio.

Nel comparto della trasmissione, il recente accordo Italtel-Telettra consentirà un rafforzamento delle posizioni di mercato, soprattutto all'estero, di entrambe le aziende.

Nel ramo della telematica le attività di R & S e di produzione della nuova società ITALTEL Telematica verranno indirizzate verso i sistemi ed i prodotti più vicini all'area delle telecomunicazioni, quali l'elaborazione e la trasmissione di dati, la composizione e la trasmissione di testi scritti e di grafici, la diffusione di informazioni provenienti da banche dati di interesse pubblico o specializzate e la trasmissione di immagini per le nuove applicazioni.

L'iniziativa dell'ITALTEL in questo ramo mira a mantenere l'attuale posizione di preminenza nel mercato dei centralini privati (PABX con o senza funzioni dati), degli intercomunicanti e dei terminali (da collegare alla rete commutata, alle reti specializzate ed ai PABX).

L'obiettivo di acquisizione di tecnologia e di arricchimento della gamma dei prodotti è perseguito dall'ITALTEL Telematica anche mediante la ricerca di intese con qualificati gruppi esteri.

Nel campo della telematica si sta in effetti delineando una domanda di strumenti di integrazione, trattamento e trasmissione delle informazioni, di facile uso e di costo limitato, tali da consentire un generale processo di ammodernamento, in particolare delle attività professionali, elevandone gli standard qualitativi e quantitativi.

L'industria italiana, in generale, e quella delle PP.SS., in particolare, deve predisporre tempestivamente un insieme di prodotti-servizi telematici caratterizzati da un rapporto costo/prestazioni in grado di reggere positivamente il confronto con un agguerritissima concorrenza internazionale e di accelerare la crescita del settore.

Nel quadro delle considerazioni svolte nel capitolo relativo a servizi di TLC, va rilevato che nel breve-medio termine questo sviluppo può trovare uno dei mezzi più incisivi di propagazione tramite nuovi servizi da concepire come la naturale evoluzione ed estensione del terminale telefonico e che utilizzino come supporto la normale rete di telecomunicazioni.

Dette soluzioni rispondono ad una prima esigenza di informatiz

zazione per numerose fasce di utenza e sono senza dubbio adatte, per tecnologie e mercato, ad essere sviluppate da aziende come Italtel.

Al contesto sopra esposto si ricollega la strategia "prodotto/mercato" che ITALTEL-Telematica si propone di svolgere in ambito sia nazionale che, a più lungo termine, internazionale.

ITALTEL si propone infatti - partendo dalle sue attività ormai consolidate nei comparti degli autocommutatori privati, dei modem e dei terminali-telefonici - di estendere il proprio intervento ai nuovi campi applicativi, pubblici e privati, della telematica; intervento articolato su temi di interesse generalizzato e che consenta di verificare la validità operativa dei nuovi mezzi di comunicazione e dei nuovi servizi di "peritelefonìa".

Gli investimenti in impianti, nel periodo, ammontano a 228 miliardi di lire, di cui oltre il 50% sarà realizzato nel Mezzogiorno e circa il 16% riguarderà l'attività di ricerca e sviluppo.

Per l'occupazione, si prevede a fine periodo un organico di 20.300 persone, contro le 26.000 di fine 1981.

Il problema delle eccedenze di personale Italtel sarà risolto mediante l'esodo agevolato, il pensionamento anticipato e la mobilità interaziendale, in particolare, verso la SIP. Al riguardo il programma del gruppo STET esaminato dal CIPE, in occasione della approvazione del PFT, fornisce i criteri e le modalità. Nel documento STET citato viene precisato che entro il 1985 la SIP assorbirà 2.000 persone provenienti da Italtel. Nel Mezzogiorno, in particolare, il personale Italtel assorbito da aziende STET risulterà pari a 1.150 unità circa (350 SIP, 800 Selenia).

2.2. Nella componentistica attiva - comparto di notevole importanza per le PP.SS. - la SGS-Ates svilupperà l'impostazione del programma precedente che ha consentito alla società di difendere e recuperare quote di mercato, pur in presenza dell'attuale crisi mondiale del settore, caratterizzata dalla caduta dei prezzi e delle quantità vendute dei componenti in un comparto che, tuttavia, richiede elevati investimenti.

Nonostante tale situazione di mercato la SGS-Ates intende anticipare il raggiungimento degli obiettivi posti dal precedente programma, incrementando gli investimenti (466 miliardi di lire nel quinquennio, con un aumento dell'ordine del 50% rispetto al piano precedente) con la finalità di uscire dalla crisi presentando una gamma rinnovata di prodotti.

Il programma tende, particolarmente, a rafforzare le posizioni raggiunte in alcuni segmenti (circuiti integrati lineari) e ad annullare i ritardi tecnologici nel campo dei microcircuiti in tecnica MOS, caratterizzati dai più alti saggi di crescita della domanda. Ciò consentirà sia il pieno sfruttamento delle potenzialità derivanti dagli accordi di collaborazione con qualificati operatori esteri, sia la realizzazione, in ambito nazionale, di stabili rapporti di integrazione nell'area della progettazione e delle vendite con aziende produttrici o utilizzatrici su larga scala di componenti elettronici avanzati.

Alla luce del trend di espansione della domanda mondiale di tali componenti (a saggio medio annuo previsto pari al 20% nel prossimo quinquennio), l'azienda prevede un'espansione delle vendite al ritmo del 30% all'anno (contro il 21% medio registrato nell'ultimo biennio).

Tali traguardi richiederanno un netto allargamento dei mercati di sbocco per settore e per area geografica. Il mantenimento delle posizioni raggiunte in Europa e il recupero di quote di mercato in Italia richiederanno in particolare un aumento delle vendite ai settori dell'informatica, delle telecomunicazioni e dei beni di investimento.

Sarà anche necessaria un'ulteriore penetrazione del mercato statunitense, mentre dovranno essere rafforzate le buone posizioni raggiunte nel settore dei beni di consumo sui mercati dell'Estremo Oriente.

Un adeguato sostegno pubblico all'attività di ricerca e sviluppo e all'innovazione, costituisce la condizione necessaria per la realizzazione del programma, pena la marginalizzazione di questa azienda.

2.3 Nel campo dell'informatica la STET sta compiendo una riacquisizione delle proprie capacità produttive, finora impiegate prevalentemente in funzione dei singoli prodotti di componentistica, di elettronica civile e di elettronica militare. Queste capacità, che risiedono prevalentemente in SGS, Selenia ed Elsig prefigurano un potenziale di produzione specifica per elaboratori di varia capacità, di apparati CAD-CAM, ecc. In questo campo vi sarà uno sforzo di ricerca e sviluppo e di investimenti che ci si attende vengano precisati nel prossimo ciclo di pianificazione.

Nel campo della media e grande informatica vanno inoltre segnalate le attività svolte dalla Siemens Data (49% STET, 51% Siemens AG), che commercializza elaboratori e terminali, e dell'Italdata (50% STET, 50 Siemens AG) che produce componenti e sottosistemi.

Per quanto riguarda la Siemens Data essa registra buone prospettive e punta a stabilizzare la propria quota sul mercato italiano intorno al 5% per tutto l'arco del quinquennio (contro il 3% degli

anni passati). L'offerta di una gamma arricchita e migliorata di elaboratori costituisce un elemento fondamentale per il conseguimento del citato traguardo, che risulta tra i più elevati nell'ambito delle attività internazionali della Siemens AG nel campo dell'informatica, dove il gruppo tedesco sta incontrando crescenti difficoltà e denuncia un eccesso di capacità produttiva in Europa. Ciò si riflette negativamente sull'Italdata, che rivolge gran parte della sua attività alla fornitura di sottosistemi per la casa tedesca; sono in corso contatti con la Siemens AG per verificare le prospettive a medio termine di questa Società.

B - 3 Sistemi civili e militari

1. Si tratta di un'area di attività molto articolata e complessa per la quale nella Relazione Programmatica '82 veniva sviluppata una descrizione puntuale dei vari comparti interessati: l'elemento che può considerarsi comune a tutta l'area è il crescente impiego di tecnologia elettronica e sistemi informativi.

Le presenze operative sono assicurate da aziende facenti capo all'IRI-STET e all'EFIM.

Per quanto riguarda il primo gruppo, l'opportunità prospettata nella precedente Relazione programmatica di pervenire ad un più stretto coordinamento fra le varie società interessate ha trovato una prima attuazione con la costituzione del Raggruppamento fra Selenia, Elsag e Vitroselenia

La struttura del Raggruppamento, prevede l'attribuzione della posizione di capogruppo alla Selenia.

La capo-gruppo esercita le funzioni strategiche di indirizzo, coordinamento e controllo; le Società del Raggruppamento mantengono le loro identità agli effetti operativi e legali.

Le motivazioni per la richiamata operazione possono così riassumersi:

- la necessità di un rafforzamento commerciale e finanziario per sostenere una presenza all'estero valutabile nella prima metà degli anni '80 nel 60% del fatturato totale;
- l'esigenza di una coordinata programmazione delle aziende che permetta un più razionale utilizzo delle sinergie tecniche e delle risorse esistenti;
- il raggiungimento di un corretto bilanciamento complessivo fra le attività civili e militari, difficile da realizzare nell'ambito delle singole società;
- l'opportunità di una maggiore e più integrata capacità di indirizzo e di gestione strategica allo scopo di evitare i rischi di

sovrapposizione e di utilizzare al meglio le opportunità di collaborazione con altre società a partecipazione statale e private.

Per i vari settori di attività, nell'ambito del Raggruppamento si perseguiranno i seguenti obiettivi:

- nei sistemi navali utilizzare le competenze progettistiche e produttive della Selenia e della Elsig in una visione unitaria;
- nei sistemi di difesa aerea e nei sistemi missilistici partecipare alle attività in ambito NATO e penetrare più incisivamente nei mercati esteri;
- nell'avionica, conseguire uno stabile inserimento, mediante opportuni accordi, presso le aziende velivolistiche orientate alla sistemistica generale. Di notevole importanza sono pure le attività di riconoscimento elettronico e di elettroottica;
- nei sistemi di controllo del traffico aereo mantenere le significative posizioni raggiunte continuando ad operare nel settore, che è previsto orientarsi verso un maggior contenuto di tecniche di informatica;
- nelle attività spaziali, acquisire una maggiore dimensione ed autonomia costituendo una nuova società dove concentrare tutte le competenze esistenti nel gruppo STET nel campo dei satelliti di comunicazione e diffusione nazionali, europei ed internazionali, e delle relative stazioni di terra;
- nelle telecomunicazioni l'impegno della Selenia sarà progressivamente decrescente, mentre nell'informatica e nel campo della sistemistica l'azienda sta esaminando ulteriori possibili attività.

1.2 Automazione e strumentazione industriale

In quest'ultimo comparto è previsto un forte sviluppo. L'impiego dell'elettronica nell'automazione ha avuto in passato larga applicazione soprattutto nelle attività a processo continuo (metallurgia, chimica, produzione di energia, ecc.), ove si è realizzato un progressivo passaggio da apparati di regolazione e comando di tipo meccanico ed elettrico a sistemi di tipo elettronico. L'evoluzione in atto indica

che l'automazione industriale negli anni '70 è limitata ad investire in misura massiccia anche l'industria manifatturiera fondata su processi produttivi discontinui (il settore meccanico, quello elettronico, ecc) e toccherà la progettazione del prodotto, la programmazione della produzione e l'esecuzione della stesse, con un progressivo avvicinamento alla possibilità di realizzare la fabbrica automatica.

In particolare, è diffusa previsione che la perdita di competitività registrata nel corso degli anni '70 nei confronti del Giappone indurrà un imponente ammodernamento che farà largo appello alla elettronica, sulla scia, d'altra parte, della significativa esperienza giapponese.

Per quanto riguarda l'industria nazionale del comparto, di cui le partecipazioni statali sono componente molto significativa, un deciso sviluppo nel ramo dell'automazione e strumentazione industriale appare decisivo non solo per rovesciare una negativa tendenza del comparto, ma al fine più generale di contribuire al riequilibrio della bilancia commerciale del settore elettronico ed all'arricchimento ed al sostegno di imponenti segmenti dell'industria italiana.

In questo contesto è molto significativo l'accordo raggiunto con il raggruppamento Ansaldo per la collaborazione, mediante la creazione di consorzi, nel campo dell'elettronica industriale. Va inoltre sottolineato che di recente il Raggruppamento, tramite la ELSAG,

ha compiuto un importante passo avanti per una decisa affermazione nel campo dell'automazione industriale attraverso l'acquisizione del controllo della società DEA.

Va rilevato che le due società hanno nel settore citato, lo stesso mercato, una notevole complementarità di prodotto, caratteristiche strutturali ed organizzative con aspetti di elevatissima similitudine.

L'integrazione proposta consentirà attraverso sinergie tecniche e commerciali, forti anticipi nei tempi di sviluppo, produzione e commercializzazione di alcuni nuovi prodotti che entrano negli obiettivi Elmag e, in termini strategici, la possibilità di puntare all'obiettivo di creare una leadership internazionale nella fornitura di fabbriche automatiche integrate.

Gli investimenti del raggruppamento Selenia-Elmag nel quinquennio ammontano a circa 208 miliardi di lire. Nello stesso periodo l'occupazione delle due aziende raggiungerà un organico di quasi 10.000 persone (con un incremento di circa 1.500 addetti concernente prevalentemente il Mezzogiorno e l'assorbimento delle eccedenze occupazionali dell'Italtel all'Aquila).

2. Il Gruppo E.F.I.M. è presente nel settore con la Breda Meccanica Bresciana, la OTO-Melara e con la Galileo, quest'ultima in corso di acquisizione.

Le suddette tre società operano nei comparti delle armi individuali, artiglierie terrestri e navali, veicoli militari e carri armati, sistemi missilistici e produzioni meccanotiche

Gli indirizzi strategici che le aziende EFIM perseguono in questo campo di attività possono così compendiarsi:

- a) presso le iniziative esistenti e quelle da realizzare, raggiungere dimensioni d'impresa convenienti sotto il profilo economico ed opportunamente coordinate, caratterizzate da flessibilità produttiva idonea a contenere, almeno ^o un certo grado, il rischio di eventuali riconversioni derivanti dalle fluttuazioni del mercato interno, nonché di quello internazionale che dà origine ad una considerevole quota del fatturato globale;
- b) sviluppare l'integrazione produttiva in questo campo di attività anche mediante acquisizione di quote azionarie in società che possono interessare l'EFIM;
- c) favorire la ricerca e lo sviluppo finalizzati al raggiungimento di migliori standard tecnologici investendo quote del fatturato non inferiori a quelle dei concorrenti stranieri; nella promozione di tali attività, specifica attenzione dovrà essere attribuita alla possibilità di utilizzare nel campo civile le conoscenze e tecnologie acquisite nei sistemi militari, soprattutto per la ricerca di prodotti suscettibili di offrire buone prospettive di esportazioni;
- d) realizzare nel Mezzogiorno ^e le iniziative che si rendessero possibili in rapporto all'andamento della domanda ed attribuire alle stesse ^{iniziative} dimensioni correlate agli sviluppi delle produzioni militari e civili.

Gli investimenti da realizzare ammonteranno a 341 miliardi entro il 1986, di cui 154 per quattro nuove iniziative, tre delle quali localizzate nel Mezzogiorno (Oto Breda Sud e Gioca Lauro, Oto-Trasm a Bari, un'unità di revisione di mezzi corazzati); l'altra unità sarà realizzata nel Nord.

L'Oto Breda Sud - che produrrà componenti di missili anticarro ed antiaerei - ed i nuovi impianti per la revisione di mezzi corazzati sono condizionati dall'effettivo affidamento delle commesse da parte del Ministero della Difesa.

Nel 1986 l'Oto Breda Sud occuperà 575 unità che diverranno 700 a regime; gli indicati impianti per la revisione - previsto a regime - impiegheranno complessivamente 900 addetti di cui 450 nel Mezzogiorno.

L'Oto Trasm, che occuperà 344 unità al termine dei programmi (214 erano già in forza al 31.12.1981), completerà gli investimenti per ingranaggi e trasmissioni per veicoli militari e civili.

La restante quota di investimenti (137 miliardi) verrà rivolta all'aggiornamento degli impianti Oto Melara, Breda Meccanica Bresciana, e Galileo ed alla prosecuzione nell'impegno di innovazione che ha già permesso successi significativi.

Complessivamente in questo campo di attività il gruppo EFIM, al netto delle acquisizioni, creerà nuovi posti di lavoro per 1.351 unità, del⁴⁴² 74% (cioè 1.458) nel Mezzogiorno.

Servizi di informatica

Nel settore dei servizi di informatica, le previsioni di mercato indicano che proseguirà l'intenso sviluppo della domanda, con un incremento particolarmente elevato del software ingegnerizzato.

Il programma 82-86 del gruppo Finsiel (IRI) è volto a rafforzare le proprie competenze tecniche e la propria posizione commerciale; tale impegno si realizzerà anche con la diversificazione della clientela, della gamma produttiva e delle aree di vendita che si amplieranno ai mercati esteri.

Per quanto concerne in particolare la diversificazione della clientela, si curerà maggiormente il segmento di domanda costituito dalla utenza privata, pur continuandosi ad offrire numerosi servizi alla Pubblica Amministrazione centrale e periferica.

Circa la gamma produttiva si amplierà lo sviluppo e la commercializzazione del cosiddetto software di serie, anche attraverso qualificate collaborazioni estere.

Ulteriore sviluppo verrà dato alla formazione di personale tecnico specializzato per conto dei maggiori utenti esterni.

Infine particolarmente curata sarà la "ricerca e sviluppo", in special modo con riferimento alla industrializzazione del software, e alle tecniche e strumenti per l'ottimizzazione delle prestazioni dei sistemi informativi al servizio degli utenti finali.

Il livello occupazionale del gruppo dovrebbe passare dai circa 1890 addetti a fine '81 ad oltre 2200 unità alla fine del 1986.

B 4. ENERGIA E IMPIANTI PER LA GENERAZIONE DI ENERGIA.

Nel dicembre '81 è intervenuta da parte del CIPE l'approvazione del Piano energetico nazionale. Detto piano prevede una profonda ristrutturazione del modello energetico nazionale da perseguire attraverso una massiccia riduzione della dipendenza dal petrolio, che comunque rimarrà la fonte energetica fondamentale, a vantaggio di altre fonti quali gas, carbone, nucleare e rinnovabili.

In termini quantitativi il PEN prevede una riduzione dal 67% al 51% del peso del petrolio negli anni '80e uno spiccato aumento dei combustibili solidi (dall'8,5% al 18,5% nel 1990) del gas naturale (dal 15,5% al 18,9% nel 1990) del nucleare (dallo 0,3% al 4,3% al 1990) e delle fonti rinnovabili (1,1% al 1990).

Tuttavia anche se nel complesso le linee del PEN rimangono tuttora valide, alcuni suoi aspetti hanno subito variazioni tali da poter richiedere la necessità di rinviare e/o riconsiderare taluni obiettivi previsti.

Si deve infatti rilevare quanto segue:

- a) l'andamento dei consumi energetici nel 1981 è stato fortemente recessivo rispetto alle previsioni di sviluppo previste dal PEN: tale rallentamento, se non recuperato rapidamente, renderà necessaria una revisione degli obiettivi e degli scenari energetici al 1985 e al 1990;
- b) l'esubero di offerta petrolifera nel 1981 e nel 1982 e la flessione in \$ del prezzo dei greggi (ma non in lire dato il forte apprezzamento del \$) potrà essere un freno al processo di trasformazione del modello energetico nazionale verso il carbone, il nucleare e le fonti alternative;
- c) le richieste di aumento dei prezzi del gas da parte dei paesi produttori rischiano di portare il costo del gas d'importazione ad un livello tale da togliere allo stesso spazi di competitività e di mercato rispetto al petrolio;
- d) le dimensioni degli impegni richiesti agli enti pubblici energetici dal PEN non sono compatibili con le risorse finanziarie

disponibili da parte degli stessi, soprattutto quando il costo reale dell'energia importata e prodotta e il recupero di questi costi è sottoposto a distorsioni del mercato e a vincoli di tipo tariffario.

2. Problemi del settore energetico ENI, rimedi e linee programmatiche per il periodo 1982-86

Il PEN che attribuisce all'ENI il rilevante ruolo di approvvigionatore di quasi il 50% del fabbisogno energetico nazionale è stato alla base dei programmi 1982-1986 dell'Ente.

Di seguito, è riportata una panoramica delle principali problematiche dei singoli comparti del settore energia dell'ENI.

2.1 Approvvigionamento energetico

In questo comparto si deve rilevare che il notevole aumento del costo dell'attività anche in conseguenza del permanere di contratti con i paesi produttori a prezzi più alti di quelli del mercato libero per garantire la continuità e la regolarità del flusso petrolifero anche in presenza di congiunture internazionali negative, nonché l'aumento della quota di mercato ENI a causa dell'abbandono del mercato da parte di operatori nazionali hanno fatto ricadere sull'Ente oneri difficilmente sopportabili che nel 1981 sono stati pari a circa 1.500 miliardi.

Pur considerando l'attuale congiuntura come critica la perdita nella gestione approvvigionamenti dell'ENI è cronica e strutturale; infatti tale attività è stata nell'ultimo decennio sempre in perdita pur con una forte accentuazione nell'ultimo triennio e si deve rilevare che complessivamente nell'ultimo decennio tale perdita è stata dello stesso ordine di grandezza dell'utile minerario della produzione di gas in Italia.

Questa continuità delle perdite dimostra, al di là di possibili errori gestionali, che vi è una penalizzazione strutturale nel sistema. Si deve anzitutto evidenziare che la gestione importazione greggi dipende da fattori di costo e di ricavo per lo più al di fuori del controllo dell'impresa;

a) i costi dei greggi derivano dai prezzi ufficiali in \$ determinati dai paesi OPEC, primi ad aumentare quando il mercato è in tensione, ultimi a scendere quando il mercato è in caduta. Questi prezzi determinati in \$ dipendono enormemente dalla ragione di cambio; negli ultimi tempi i prezzi ufficiali dei greggi OPEC in \$ sono scesi, ma tale diminuzione è stata inferiore al notevole tasso di apprezzamento del \$ rispetto alle lire cosicchè per l'Italia il prezzo del greggio non è diminuito ma anzi è aumentato trascinato dal notevole apprezzamento del \$.

E' da notare che su base annua per l'ENI una variazione di 10 lire nella ragione di cambio L/\$ determina un aggravio di 100 miliardi di lire.

b) I prezzi dei prodotti petroliferi, cioè i ricavi per l'importatore-raffinatore, sono dipesi per lungo tempo da un sistema, soggetto in prevalenza al controllo amministrativo.

Nonostante siano intervenute misure di "sorveglianza" dei prezzi per virgin nafta, olio combustibile e, da ultimo, il gasolio, anche questo sistema presenta taluni inconvenienti.

Infatti, il riferirsi ad una "media europea", ristretta poi in realtà all'Inghilterra, Olanda e RFT che sono paesi a prezzi fortemente influenzati dal mercato libero e la non influenza dell'effetto \$ almeno per il Regno Unito che è autosufficiente attraverso la produzione del Mar del Nord, sono i nodi di questo sistema. Così i ricavi dei prodotti italiani vengono allineati a quelli di un mercato con i quali non sono omogenei ed il greggio importato a prezzi ufficiali viene ad essere ripagato con prodotti valorizzati dal mercato libero. Quando questo è depresso come lo è stato nel 1981 e lo è nel 1982, si genera pertanto un forte disavanzo per chi approvvigiona l'Italia attraverso contratti stabili a prezzi ufficiali con i paesi produttori.

Per superare il complesso dei problemi di questo comparto occorre perseguire linee d'intervento a livello governativo tese a rimuovere le cause di disimpegno dal mercato nazionale di terzi operatori che farebbero aumentare all'ENI la quota di mercato

sui prodotti petroliferi che ha già raggiunto un livello critico.

Per quanto riguarda l'ENI fin dal 1981, grazie alla situazione di esubero di offerta, l'Ente ha impostato ed attuato una politica tesa all'ottimizzazione del proprio sistema di approvvigionamento basata su una ristrutturazione del pool di greggi che include un contributo più cospicuo da quei paesi che attuano una politica dei prezzi più moderata tra cui l'Arabia Saudita.

Il piano 1982-86 prevede il mantenimento e il miglioramento di questa "rifondazione del pool" nell'obiettivo di acquisire un mix di greggi di costo medio equivalente a quello degli altri operatori nazionali.

Nel contempo, nell'ambito di una sempre maggiore flessibilità e con le previsioni di offerta di lungo periodo da parte dei paesi OPEC, si prevede di aumentare considerevolmente l'import di prodotti.

Nel periodo 1982-86 i fabbisogni di greggio del Gruppo che l'ENI soddisfarà saranno pari mediamente a 45 milioni di t/a di cui 17 milioni derivanti da iniziative minerarie AGIP. Per approvvigionamento, trasporto, stoccaggio e distribuzione sono previsti investimenti complessivi per 1.470 miliardi.

2.2 Raffinazione

Negli ultimi due anni l'Italia è diventato paese importatore più che esportatore di prodotti. Nel corso di questo processo si è creata una netta differenza tra il comportamento dell'ENI e quello degli altri operatori. L'ENI infatti ha mantenuto il proprio ritmo di importazione di greggi ed ha continuato a far lavorare il proprio sistema di raffinazione oltre l'80% della capacità.

Molti altri operatori si sono proiettati sul più profittevole import di prodotti abbandonando la raffinazione ma mantenendo la presenza sul mercato dei consumi finali.

L'industria nazionale della raffinazione soffre di un handicap di base rispetto a quella europea perchè la struttura della domanda italiana di prodotti è sbilanciata verso i derivati pesanti. Infatti il nostro sistema elettrico ed industriale si alimenta prevalentemente di olio combustibile mentre negli altri paesi sono forti i contributi del nucleare (Francia), del carbone

(UK e RTP), del gas (Olanda).

Pertanto la raffinazione italiana, ancorata a questo barile pesante, non si è potuta sviluppare, come quella europea, verso una maggiore conversione in prodotti leggeri e più remunerativi.

Anche la struttura della raffinazione ENI, pur migliore di quella degli altri operatori nazionali, è fortemente vincolata dal mercato. L'ENI come strategia in linea con il PEN, già con i piani 1982-86, ha individuato taluni interventi intesi a sviluppare e migliorare il proprio sistema di raffinazione ed in particolare:

- a) ridimensionamento delle capacità primarie complessive e loro organizzazione quali-quantitativa ottimale con trasformazioni, accorpamenti e interventi consortili;
- b) evoluzione qualitativa delle capacità di lavorazione verso prodotti più pregiati attraverso l'entrata in esercizio di nuovi impianti di conversione.

In questo comparto gli investimenti nel periodo ammontano a 870 miliardi di lire di cui 838 in Italia e 32 all'estero.

Affinchè questi traguardi siano raggiungibili è necessario che gli organi competenti dello Stato emanino, così come previsto dal PEN, il Piano per la razionalizzazione della raffinazione.

E' evidente che gli interventi migliorativi nel campo della raffinazione potranno avere concreta realizzazione qualora, sia concretamente perseguita la trasformazione del modello energetico nazionale verso le componenti nucleari carbonifere e gassifere tali da sostituire l'attuale quota preponderante di olio combustibile nel barile della domanda italiana.

2.3. Attività mineraria in Italia

L'attività di ricerca e sviluppo degli idrocarburi in Italia rappresenta un obiettivo primario dell'ENI che è tesa a scoprire nuove riserve petrolifere e gassifere al fine mantenere integro il patrimonio di riserve nazionali disponibili. E' evidente che

tali nuove scoperte avvengono in condizioni sempre più difficili e che questi risultati sono consentiti dai continui progressi delle tecnologie del settore e dalla posizione che in esse ha conquistato l'ENI, specialmente nel campo delle perforazioni in acque marine profonde e delle perforazioni profonde in terraferma.

Lo sviluppo ulteriore può avvenire solo a prezzo di maggiori spazi operativi e di investimento, in condizioni di residualità di quanto resta da ritrovare. E' necessario pertanto che gli utili provenienti da questa attività siano reimpiegati nella medesima attività e non destinati a coprire perdite derivanti dalla gestione di altri comparti energetici quali l'approvvigionamento e il gas o in altri settori del Gruppo deficitari quali chimica e minerometallurgico.

La promozione di ricerche di idrocarburi in Italia è un fatto di rilevanza notevole per l'intero Paese; occorre pertanto rivedere la normativa che disciplina l'attività mineraria al fine di renderla più incentivante per gli operatori che intendono attuare precisi ed organici programmi di ricerca.

In questo comparto nel periodo 1982-86 l'ENI continuerà a porsi come obiettivo la massima crescita dell'esplorazione mentre lo sviluppo riguarnerà:

- a) l'immediata dotazione di capacità produttiva ai campi scoperti;
- b) la realizzazione di un sistema di stoccaggio e di capacità produttiva nazionale tale da rimpiazzare eventuali interruzioni delle forniture dall'estero e garantire comunque l'alimentazione di certi usi prioritari.

Nel quinquennio 1982-86 gli investimenti nel comparto dell'attività mineraria in Italia saranno pari a 4.495 miliardi di lire di cui 2.583 per l'esplorazione e 1.912 per lo sviluppo.

L'attività mineraria in Italia dell'ENI riguarnerà inoltre anche l'attività di ricerca e sviluppo nel settore geotermico, settore per il quale occorre definire una legislazione che stabilisce l'assetto certo e corretto di ruoli tra le istituzioni locali,

regionali e centrali e gli operatori. Nel settore geotermico gli investimenti nel periodo saranno pari a 2,9 miliardi di lire in Italia ed a circa 82 miliardi di lire all'estero.

2.4. Attività mineraria idrocarburi all'estero

L'ENI svolge attività di ricerca e produzione petrolifera in più di 30 paesi all'estero ed intende continuare in questa azione, tenuto anche conto dei profondi mutamenti intervenuti nelle condizioni giuridiche, operative ed economiche. La conferma di tale scelta è determinata dal fatto che tale attività:

- è in grado di ridurre il grado di incertezza del sistema di approvvigionamenti, pur essendo superato il diritto di proprietà sulle riserve di greggio rinvenute i recenti accordi rivelano che le società scopritrici, pur menomate nei privilegi storici, mantengono certamente vantaggi in termini di approvvigionamento ed economicità non si deve peraltro dimenticare che nei periodi di crisi energetica l'ENI ha potuto coprire il deficit petrolifero nazionale grazie all'apporto delle proprie disponibilità minerarie.
- presenta margini economici positivi pur con notevoli riduzioni rispetto a quelli goduti dalle "mayors" internazionali in tempi storici. Infatti si deve peraltro rilevare che vi sono paesi in cui vige un sistema di prelievo fiscale elevato anche attraverso l'imposizione di "posted price" e paesi dove vigono leggi petrolifere e fiscali che consentono pianificazioni in condizioni di miglior sicurezza: l'operatore industriale non può non tener conto ovviamente anche di ciò.

I risultati dell'attività mineraria estera dell'ENI sono da valutare positivamente anche se i margini di autofinanziamento sono tali da non coprire e sopravanzare il flusso degli investimenti che negli ultimi anni è stato notevolmente accresciuto da una nuova accentuazione operativa.

- ha una forte capacità promozionale e di stimolo per altre industrie del Gruppo e nazionali.
- ha ripercussioni positive dal punto di vista valutario.

Questa attività tuttavia presenta notevoli rischi dei quali è necessario avere piena coscienza e cioè:

- rischio minerario, cioè l'alea caratteristica tradizionale di questo tipo di attività; tuttavia si deve considerare che il petrolio acquistato sul mercato ha già nel suo prezzo di vendita il costo della ricerca effettuata, compresa la ricerca sterile; rinunciare quindi alla ricerca in proprio significa imprenditorialmente finanziare quella fatta da altri. Tale rischio può essere ridotto, come dimostra l'esperienza dell'ENI, attraverso un'accorta selezione delle aree geografiche.
- Rischio politico, cioè il totale controllo delle risorse primarie da parte dei paesi produttori, specie dell'OPEC. Tale rischio può essere ridotto promuovendo e ampliando i rapporti diretti con i paesi produttori e ampliando il numero dei Paesi fornitori, riducendo così l'incidenza specifica dei singoli paesi.

Per il quinquennio 1982-86 l'attività di esplorazione dell'AGIP riguarderà per il 56% l'area mediterranea dell'Africa (Egitto, Libia, Tunisia, Algeria) per il 27% l'Africa Atlantica (Angola, Congo, Nigeria, Ghana, Costa d'Avorio, Mauritania, Marocco, Gabon, Liberia), per il 6% l'Europa (Mare del Nord, Francia, Jugoslavia, Malta), per il 9% le Americhe, per il 2% il Medio ed Estremo Oriente.

Questa ripartizione potrebbe modificarsi se si dovessero concretizzare le iniziative allo studio per interventi in URSS, Cina e Medio Oriente.

Nell'esplorazione gli investimenti dell'ENI nel periodo 1982-86 ammontano a 4.940 miliardi di lire.

Per le attività di sviluppo all'estero i programmi sono rivolti a dotare di capacità produttiva le scoperte più recenti ed a potenziare la produttività nei giacimenti in esercizio.

Tra i più importanti progetti si segnala:

- lo sviluppo dell'off-shore cirenaico;
- il potenziamento del campo Belaim in Egitto
- la messa in produzione di nuovi campi petroliferi in UK, Congo, Tunisia, Nigeria, Costa d'Avorio, Egitto e Trinidad e Tobago.

Nello sviluppo gli investimenti nel quinquennio 1982-86 ammontano a 1.612 miliardi di lire.

Complessivamente dalle attività minerarie proprie l'ENI prevede produrre mediamente circa 17 milioni t/a di greggio nel periodo.

2.5. Gas naturale

I maggiori problemi del comparto del gas naturale riguardano i criteri per la determinazione dei prezzi interni e i prezzi di importazione.

Circa i primi (criteri per la determinazione dei prezzi interni del metano) si è in presenza di una situazione fortemente anomala in quanto da un lato il CIPE ha riconosciuto il regime di sorveglianza da parte del CIP del metano, da un altro accade che le variazioni di prezzo concordate tra SNAM e aziende distributrici possono essere applicate solo contestualmente all'adozione di provvedimenti da parte del CIP per il trasferimento nelle tariffe delle aziende del gas.

Cosicchè il prezzo del metano per usi civili, che di diritto dovrebbe essere sorvegliato in realtà è amministrato. A ciò si devono aggiungere ritardi negli adeguamenti di prezzo che nel solo 1981 hanno comportato oneri per l'ENI dell'ordine di 250 miliardi.

Altra situazione anomala del sistema dei prezzi interni del metano è dato dalle notevoli agevolazioni per gli usi chimici destinati alla produzione di fertilizzanti che hanno una tariffa di circa 1/3 inferiore a quella del metano per gli usi chimici tecnologici.

Tale tipo di agevolazione ha comportato per l'ENI una penalizzazione di circa 180 miliardi nel 1981.

Appare pertanto indispensabile che le autorità governative studino un nuovo sistema per la determinazione del prezzo del metano che porti chiarezza sia sul piano del diritto che su quello economico.

Per quanto riguarda i prezzi d'importazione è necessario che tali prezzi rendano competitiva la fonte del mercato italiano e pertanto è opportuno evitare di caricare sull'ENI costi di natura politica.

Eventuali differenziali dovranno essere previsti nell'ambito di un rapporto intergovernativo, escludendosi del tutto da un rapporto interaziendale.

Nel medio periodo, i programmi della SNAM evidenziano tre direttrici:

- formazione di scorte strategiche da perseguirsi sia attraverso gas di importazione sia soprattutto attraverso un minor utilizzo del gas di provenienza nazionale;
- realizzazione dell'accordo con l'URSS per importazione di metano, (qualora il Governo dia parere favorevole al progetto);
- estendere la rete di metanizzazione in Italia, con particolare riferimento al Sud, secondo le indicazioni del "piano per la metanizzazione del Mezzogiorno" approvato dal CIPE.

Gli investimenti della SNAM nel periodo 82-86 riguardano in particolare: la realizzazione del gasdotto algerino (997 miliardi), altri progetti di importazione di gas (1.703 miliardi), il potenziamento della rete e la metanizzazione del Sud (1.021).

2.6 Carbone

Il carbone è la componente energetica che nel prossimo decennio subirà il maggior sviluppo e per il quale l'ENI è impegnato in un notevole sforzo imprenditoriale. È necessario però che gli obiettivi quantitativi fissati dal PEN siano tenuti sotto periodico controllo in quanto è indispensabile verificare la forza di penetrazione sul mercato di questa fonte energetica e consentire così di ri collegare obiettivi perseguibili e risorse da impegnare per non incorrere in situazioni di sovradimensionamento di prodotto, servizi ed impianti di generazione.

Condizione indispensabile perchè i programmi del PEN in tema di sostituzione del petrolio con il carbone si possano concretizzare è la definizione di un accordo ENI-ENEL in cui la sicurezza di acquisto di carbone a prezzi competitivi da parte del secondo corrisponda certezza di fornitura che permetta al primo un'efficiente programmazione indispensabile per un economico ed affidabile approvvigionamento.

L'introduzione del carbone in Italia richiederà comunque interventi sia nel campo delle infrastrutture portuali per le quali l'ENI ha già avviato la costituzione di società apposite per i terminali di Trieste e Vado Ligure, sia nel campo del trasporto oceanico per il quale deve attuarsi un funzionale coordinamento fra ENI ed IRI per il miglior utilizzo del naviglio esistente.

Nell'ambito dei programmi dell'ENI si segnala con particolare rilevanza il progetto per lo sfruttamento del Sulcis che si articola nello sviluppo delle miniere e nella gassificazione del carbone con successiva conversione in prodotti liquidi da destinare all'autotrazione.

L'importanza di tale progetto è accresciuta anche da fatto che verranno interessate alla sua realizzazione le società di ingegneria del gruppo che avranno anche motivo di aprirsi nuovi importanti orizzonti internazionali.

Complessivamente nel settore l'ENI effettuerà nel periodo 82-86 investimenti per 2.073 miliardi di cui 1.013 in Italia (370 miliardi Carbo-Sulcis) e 1.060 all'estero.

2.7 Nucleare

La gestione dei materiali uraniferi rappresenta per l'ENI il problema di gran lunga più rilevante per le sue implicazioni di carattere finanziario.

L'Italia dispone già oggi di giacenze di uranio arricchito sufficienti a coprire il fabbisogno fino agli inizi degli anni 90. Inoltre, gli impegni presi con EURODIF fino al 1990, assunti in base all'originario programma di costruzione di centrali nucleari, determineranno l'accumulo di quantità di uranio arricchito presso ENI ed ENEL che potrebbero soddisfare i fabbisogni nazionali fino al 2000. Al 1990 è possibile stimare che gli immobilizzi finanziari per scorte di uranio arricchito raggiungono gli 8.000 miliardi.

Pertanto la riduzione degli impegni ENI con EURODIF è stato l'obiettivo prioritario perseguito al fine di ridurre il fabbisogno finanziario connesso con lo stoccaggio di uranio arricchito.

In tal senso, oltre ad aver ridotto la presenza in Eurodif e ridotto i contratti a lungo termine di uranio naturale, l'ENI - congiuntamente con l'ENEL ha messo a punto la "operazione energia elettrica" che prevede:

- il rinvio al 1990 dei servizi di arricchimento;
- il ritiro di energia elettrica che sarebbe stata utilizzata nel periodo 1982-85 per la produzione dei servizi di arricchimento rinviati;
- il pagamento della cosiddetta "quota usine" attualmente pari a circa il 45% del prezzo dei servizi di arricchimento, quale anticipo sui futuri ritiri delle Unità di Lavoro Separative.

Anche dopo tale operazione tuttavia il peso finanziario degli immobilizzi risulta per l'ENI assai consistente per cui, secondo quanto emerso in sede tecnica presso il Ministero dell'Industria, si presenta la necessità di costituire una "scorta nazionale" di materiali uraniferi in cui far confluire le disponibilità dell'ENI e dell'ENEL. Questa scelta sarebbe inoltre dettata anche da motivi di sicurezza e di natura strategica nella previsione che si realizzi il programma

elettronucleare previsto dal PEN ed^e in linea con le politiche di altri paesi della CEE.

In questo settore gli investimenti previsti dall'ENI ammontano a 266 miliardi di cui 224 per attività minerarie e 42 per attività industriali relative al ciclo del combustibile nucleare e sviluppo nucleare.

2.8 Fonti rinnovabili

Nonostante l'attuale abbondanza di offerta di energia tradizionale un'adeguata politica di incentivazione e promozione del mercato per questo tipo di fonte è condizione indispensabile per le imprese operanti in questo settore.

In tal senso si tratta di mettere rapidamente a disposizione le incentivazioni previste dalla recente legge 308/1982, dal PEN e dal Piano Nazionale della Ricerca Energetica.

Ciò anche in considerazione del fatto che in questa fase di avvio del settore, è necessario effettuare rilevanti investimenti in ricerca, sviluppo e impianti produttivi a fronte di modesti ricavi consentiti dalle attuali dimensioni del mercato.

In questo comparto si evidenzia la necessità di un coordinamento dell'attività tra i diversi operatori pubblici, ENI, ENEL ed ENEA.

Nel quinquennio 1982-1986 l'ENI effettuerà investimenti nel settore per 125 miliardi.

2.9 Conservazioni dell'energia.

In questo campo l'ENI ha già effettuato numerosi interventi sia direttamente sul proprio apparato produttivo (specialmente nel settore della raffinazione e della chimica), sia nel settore del ri-

scaldamento ambientale attraverso i Centri Servizi Energia per intervenire massicciamente nel campo del risparmio civile.

Nel settore trasporti l'ENI sarà in grado tra breve di sperimentare la distribuzione in quantità significative di additivi alle benzine (metanolo e miscela di alcoli superiori) di propria produzione.

Inoltre l'ENI sta operando nel campo della cogenerazione in complessi industriali e residenziali e del teleriscaldamento per razionalizzare i consumi attraverso apposite convenzioni con Regioni ed Enti Locali.

Per l'insieme degli interventi nel campo della conservazione dell'energia appare indispensabile poter utilizzare le agevolazioni di cui alla legge 308/1982 per facilitare una più veloce attuazione degli interventi.

IMPIANTI TERMOELETTROMECCANICI

Nel campo della realizzazione di impianti e componenti per la generazione di energia, con particolare riferimento all'industria termoelettromeccanica, si è andata acuendo, rispetto alla situazione configurata nella precedente relazione programmatica, una crisi di ampia portata.

Sul piano interno, la mancanza di ordinativi da parte dell'ENEL dall'ormai lontano 1975 ha creato una situazione insostenibile. A ciò si aggiunga che la crisi finanziaria dell'Ente, non solo costituisce un grave ostacolo alla ripresa nell'emissione di nuove ordinazioni, ma si è ripercossa gravemente sul ritmo dei pagamenti per le consegne già effettuate dall'industria, trasferendo su quest'ultima pesantissimi oneri finanziari.

La portata della crisi è ancora più grave se si considera che i citati fattori interni si sono determinati mentre sul piano mondiale si registra una sovracapacità produttiva stimata intorno al 30-40% rispetto alla domanda.

Non si tratta quindi di una crisi puramente congiunturale e le conseguenze sull'intero comparto termoelettromeccanico nazionale sono assai gravi.

I principali operatori italiani nel comparto in oggetto (Ansaldo, Tosi, Riva Calzoni, E. Marelli, TIBB, Magrini Galileo) occupano globalmente circa 38.000 dipendenti e determinano una ricaduta produttiva su un complesso di aziende minori e di subfornitori con una non trascurabile occupazione indotta.

Tra i più operatori il Raggruppamento Ansaldo-Finmeccanica detiene una leadership indiscutibile, sia per la dimensione occupazionale (oltre 20.000 addetti), sia per le aree di business direttamente gestite (dall'attività di impiantistica e di main contractor a tutti i principali settori della componentistica), sia per la conseguente posizione e immagine detenuta sui principali mercati internazionali aperti.

In questa situazione il Raggruppamento Ansaldo ha potuto finora far fronte alla lunga e grave emergenza, esplicando uno sforzo non indifferente per attuare una strategia alternativa, decisamente orientata all'internazionalizzazione, attraverso una profonda ed estesa ristrutturazione organizzativa e imprenditoriale, già illustrata nelle precedenti relazioni programmatiche.

Si è trattato di un processo di razionalizzazione complesso e impegnativo: le numerose aziende termoelettromeccaniche facenti capo alla Finmeccanica sono state raggruppate e riorganizzate, dedicando particolare attenzione al rinnovo e al riadeguamento delle risorse umane e del management, con l'obiettivo specifico di predisporre strutture valide per compiere uno sforzo di penetrazione di grande impegno sul mercato internazionale.

Con tale impegnativo sforzo, l'Ansaldo ha conseguito risultati soddisfacenti, sia sul piano economico che imprenditoriale, tenuto conto del sostanziale risanamento attuato e delle posizioni acquisite sui mercati mondiali: la percentuale storica di presenza dell'Ansaldo, attorno al 2%, si è accresciuta fino a raggiungere nel 1981 l'3%

del mercato internazionale accessibile, nonostante che tale mercato sia caratterizzato - come detto - da dimensioni stazionarie e dalla citata sovracapacità produttiva dell'offerta.

In particolare nel settore impiantistico, che alimenta le unità manifatturiere del Raggruppamento, l'attività estera ha superato il 70%.

La capacità di reazione alle gravi difficoltà interne da parte delle altre principali industrie italiane del comparto non si è manifestata ovunque con pari vigore.

Accanto alle posizioni mantenute dalla Tosi (operante, con circa 5.000 addetti, prevalentemente nei settori turbine e caldaie) e da Riva Calzoni (1.300 dipendenti, prevalentemente nel settore delle pompe e delle turbine idrauliche), si registrano situazioni di notevole difficoltà per TIBB (3.000 dipendenti, con attività soprattutto nel settore delle macchine e apparecchiature elettriche), per Magrini Galileo (facente capo al gruppo Bastogi, con 2.000 dipendenti e attività prevalente nel campo delle apparecchiature elettriche) e per E. Marelli (in gestione commissariale - legge Prodi - con 6.000 dipendenti e importante presenza storica soprattutto nel campo delle macchine elettriche rotanti e dei trasformatori).

Tenuto conto di ciò l'Ansaldo ha aderito all'invito congiuntamente rivolto dal Ministro per le Partecipazioni Statali e dal Ministro per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato, e ha formulato, d'intesa con aziende leader

del gruppo privato, una proposta di rilancio globale del settore.

Tale proposta parte dal convincimento della necessità e della possibilità di attuare un esteso processo di riorganizzazione e di razionalizzazione per ricondurre il comparto a posizioni globalmente competitive, salvaguardando le singole presenze di aziende che, pur nelle gravi difficoltà in cui si dibattono, sono comunque portatrici di un patrimonio tecnico che il Paese deve cercare di non lasciar disperdere.

E' apparso opportuno che tale processo di rilancio del comparto sia attuato sotto la leadership dell'Ansaldo che è l'unico gruppo tra quelli in discorso a disporre di referenziate strutture impiantistiche autonome, con positive esperienze di main contractor e di fornitore di tutte le principali componenti manifatturiere, e che nell'ultimo quinquennio ha sviluppato e gestito con successo il confronto diretto sul mercato internazionale.

Le linee fondamentali della proposta per il rilancio dell'industria italiana del settore sono:

- la necessaria globalità dell'intervento, da articolare per aree di business complessive, non limitate alle sole aziende in crisi;
- la ristrutturazione delle aziende di componentistica attualmente in difficoltà, previa opportuna razionalizzazione: la gestione di questo specifico processo verrebbe affidata a una società operativa con partecipazione maggioritaria Ansaldo;
- l'assegnazione di adeguate risorse per finanziare tali operazioni:

- il rilancio, in forma rinnovata, degli strumenti impiantistici per le vendite all'estero, da attuare con la costituzione di un nuovo organismo, sostitutivo dell'attuale GIE, a partecipazione maggioritaria Ansaldo e opportunamente coordinato con l'Ansaldo Impianti;
- la tempestiva ripresa degli ordinativi ENEL e la completa attuazione del PEN;
- la riforma, per renderli efficaci, degli attuali strumenti di sostegno all'esportazione;
- l'adesione delle O.S.L. per consentire i necessari alleggerimenti occupazionali e la mobilità richiesta.

Un programma dettagliato degli interventi potrà essere messo a punto tempestivamente, subito dopo la necessaria fase conoscitiva e di approfondimento dei problemi specifici attuata da parte dei nuovi strumenti previsti (società operativa e nuovo GIE). (1)

L'impegno che deriva dalla gestione di questo processo di ristrutturazione si affianca ai temi del piano Ansaldo, già indicati nelle precedenti relazioni, finalizzati al consolidamento delle posizioni raggiunte sui mercati esteri e all'allargamento nelle aree di attività di maggior livello tecnologico, ^{anche} verso nuove applicazioni a prevalente contenuto elettronico, in funzione del know-how posseduto.

(1) In questo contesto anche il problema degli investimenti da effettuare nel settore dovrà trovare una sua puntualizzazione.

B.5 - TRASPORTI COLLETTIVI ELETTRIFICATI

Considerata la fase di rapido sviluppo tecnologico che vede questo settore caratterizzato da crescenti contenuti di elettronica in sostituzione di sistemi elettromeccanici, sia nella trazione, pesante e leggera, sia nel complesso campo del segnalamento, la relazione programmatica '82 forniva linee di indirizzo in ordine alle azioni di adeguamento da parte dei settori operativi interessati alle richiamate tendenze innovatrici.

1. In tale quadro l'Ansaldo Trasporti ha avviato un impegnativo processo di sviluppo e di riassetto organizzativo che ha portato alla riconversione di risorse umane e impiantistiche nell'ambito dello stabilimento napoletano ex Italtrafo, in linea con le strategie adottate. Tali strategie prevedono la cooperazione con gli altri operatori nazionali, per il massimo impegno all'estero nel campo della trazione leggera, lo sviluppo tecnologico e l'ottimizzazione dei costi nel campo della trazione pesante, la gestione autonoma di progetti complessi nel campo degli impianti fissi, e comportano, in funzione delle prospettive di mercato, contenute crescite occupazionali nel medio termine.

I campi su cui è stato articolato il programma di riconversione, ormai in fase di completamento, sono l'elettronica di trazione, i montaggi, gli impianti di segnalamento e alimentazione, le macchine di trazione.

In tale processo di riconversione va evidenziato l'aspetto inerente all'introduzione di significativi volumi di attività elettronica, alla quale sono già state riconvertite (nello stabilimenti napoletano) oltre 300 persone, nonché l'avvio di un'attività di ricerca, che attualmente impegna circa 40 persone, di cui 10 in un qualificato centro appositamente costituito (CESIT).

Nell'approccio con il mercato l'Ansaldo Trasporti prosegue le linee di cooperazione con i produttori meccanici nazionali per la realizzazione del piano integrativo delle F.S. e in particolare della Dorsale

Sarda (relativamente alla quale è stata avviata da parte delle FF.SS. trattativa privata con il Consorzio Team) nonché per la prevista attuazione di linee metropolitane.

L'azione di penetrazione sui mercati esteri è attuata mediante forme di collaborazione progettuale con le industrie locali nei paesi industrializzati e di consulenza verso i paesi emergenti. Al riguardo si rileva che le normative di tali paesi richiedono che gli studi di fattibilità siano effettuati da società diverse da quelle che parteciperanno alle gare di fornitura degli impianti. Ciò rende opportuno per l'Ansaldo Trasporti poter disporre di strumenti adeguati, quale il controllo di una società di ingegneria specializzata nel campo.

2. Una presenza altamente significativa nel settore è poi rappresentata dal gruppo EFIM (attraverso la società Breda Costruzioni Ferroviarie di Pistoia e la SOFER di Pozzuoli).

Sui mercato estero particolarmente significativa è stata la acquisizione della fornitura di vetture metropolitane per la città di Cleveland (le consegne sono state ultimate nel 1° semestre 1982) e di Washington.

Quest'ultima fornitura, comportante tra l'altro, l'impiego di una progredita tecnologia sulle leghe leggere, ammonta ad un valore di circa 267 milioni di dollari e si prevede che possa avere ulteriori sviluppi con lo stesso cliente.

E' inoltre da segnalare la recente partecipazione ad una importante gara internazionale per la metropolitana di Buenos Aires, peraltro non ancora assegnata dove il Consorzio costituito dalle aziende italiane a partecipazione statale ha conseguito una posizione preminente per quanto attiene il prezzo e per la rispondenza alle specifiche del capitolato di gara.

Nel campo nazionale, il piano di potenziamento 1981-85 delle FF.SS., trova le aziende EFIM in posizione di significativo rilievo sia per quanto riguarda il volume di commessa, sia per le qualità

e il valore dei veicoli da costruire.

Inoltre, per quanto riguarda la fornitura di sistemi completi ed integrati, il settore ferroviario dell'EFIM è da tempo inserito nella società Intermetro, che ha poi provveduto alla realizzazione della linea "A" completa della metropolitana di Roma ed ha anche ottenuto la aggiudicazione della linea "B" di prossima costruzione.

3. Per quanto attiene al programma di investimenti, l'Ansaldo Trasporti prevede una spesa di circa 30 miliardi a prezzi correnti, finalizzata principalmente alla introduzione di sistemi elettronici in sostituzione di quelli elettromeccanici.

Sul piano occupazionale nel quinquennio si avrà un incremento di 280 unità impiegate ed il numero complessivo degli addetti, che a fine 1981 era di 1.690, aumenterà a 1.970 nel 1986.

Relativamente alle aziende del gruppo EFIM gli investimenti previsti nel quinquennio ammontano ad oltre 70 miliardi, a prezzi correnti, di cui 23,5 per le iniziative in Sicilia (COMETRA e IMESI); l'incremento d'occupazione per il gruppo è dell'ordine delle 300 unità, tutte nel Mezzogiorno.

B6. Settore alimentare e grande distribuzione.Situazione del settore

1. Il settore agro-alimentare italiano, come sottolineato dalla Relazione programmatica 1982 e da quelle degli anni precedenti, è fortemente dipendente, per importanti prodotti, dal mercato estero in quanto l'agricoltura e l'industria alimentare nazionali sono condizionate da una serie di problemi irrisolti che hanno impedito l'adeguamento delle produzioni alla crescente richiesta ed alla evoluzione dei consumi riscontrate sul mercato interno.

L'importanza economica del settore rende indispensabile la realizzazione, nel breve-medio periodo, di un programma organico di intervento che attraverso una razionalizzazione delle attività, un potenziamento delle strutture ed un migliore coordinamento tra attività agricole e industria alimentare, renda possibile il superamento degli attuali squilibri e diminuisca la pesante dipendenza del mercato nazionale dalle importazioni, specie per quei prodotti di rilevante importanza e di largo consumo che più pesantemente incidono sulla bilancia agro-alimentare.

2. La domanda di prodotti alimentari nei paesi industriali avanzati indica una lenta espansione del consumo di prodotti freschi rispetto a quella dei prodotti trasformati la cui dinamica è peraltro sostenuta dal graduale mutamento nelle abitudini dei consumatori, dai miglioramenti qualitativi dei prodotti offerti e dalla introduzione di prodotti nuovi.

Nel corso del 1981 la domanda interna di prodotti alimentari trasformati ha avuto in Italia un andamento piuttosto irregolare, in coincidenza con il generale andamento del ciclo economico.

Per contro le esportazioni di prodotti trasformati hanno avuto un andamento favorevole registrando un incremento di circa il 25%.

L'Italia rimane comunque un paese fortemente indipendente dall'estero per il proprio fabbisogno alimentare, soprattutto per il consumo di carni e di prodotti freschi.

La struttura dei consumi alimentari dell'Italia tuttavia offre spazi per consolidare, ed in alcuni casi per espandere, la presenza dell'industria nazionale della trasformazione alimentare.

3. In coerenza con tali prospettive, si è affermato, in sede di scelte politiche generali l'orientamento tendente a qualificare e rafforzare il ruolo delle aziende pubbliche nel settore alimentare e distributivo. Gli studi svolti hanno verificato le possibilità di una ristrutturazione delle aziende facenti capo all'IRI (SME) e allo EFIM (Sopal), con l'obiettivo di pervenire alla creazione di un complesso che per dimensioni, specializzazione tecnologica risorse tecniche e finanziarie ed efficienza possa confrontarsi con i gruppi operativi negli altri paesi europei.

Questo progetto trova il suo punto di forza nelle caratteristiche di fondo nell'assetto produttivo che la SME (gruppo IRI) ha progressivamente costituito, dopo la nazionalizzazione del settore elettrico, concentrando le proprie partecipazioni nel settore alimentare e della grande distribuzione e rafforzando la propria presenza nel Mezzogiorno.

4. Nel medio periodo la SME prevede di intensificare la sua presenza all'estero. A tal fine la finanziaria (nell'ambito della quale è stata recentemente costituita una specifica direzione per l'estero) non esclude le possibilità di nuovi insediamenti produttivi in Paesi terzi, anche associandosi con imprenditori locali, nell'ambito di operazioni comportanti la cessione di tecnologie e l'assistenza ingegneristica. E' anche allo studio la costituzione di una nuova

società di intermediazione commerciale sui mercati esteri, al servizio di aziende di trasformazione alimentare anche esterne al gruppo.

Nell'area della ricerca applicata al settore agro-alimentare, la SME contribuirà al processo di armonizzazione tra produzione agricola ed esigenze della trasformazione industriale tramite il Centro di Ricerca Agro-Industriale (CRAI) che, in associazione con la Facoltà di Agraria e di Veterinaria dell'Università di Napoli, ha costituito il Consorzio per la Ricerca in Agricoltura, aperto alla partecipazione anche degli operatori privati.

Nel contesto delineato, ed in attesa della preannunciata riorganizzazione della presenza pubblica nel campo dell'industria alimentare, il programma SME a fine 1981 è volto al risanamento delle aree in crisi e al consolidamento delle posizioni acquisite.

Le azioni di risanamento riguardano in particolare la CIRIO e il comparto del "freddo".

La CIRIO ha avviato un riassetto strutturale per migliorare l'efficienza del complesso attraverso nuove iniziative o razionalizzazioni, o ammodernamenti o ristrutturazioni. L'intero programma della CIRIO comporta investimenti per circa 52 miliardi di lire.

Nel comparto del "freddo" è previsto un processo di integrazione tra i comparti dei gelati e dei surgelati. A tal fine la SME ha acquisito dalla SCFIN l'Italgel che opera su quattro stabilimenti.

Detta azienda, con capacità produttiva inferiore a quella della concorrenza, ha predisposto un piano di risanamento che dovrebbe permettere di raggiungere il riequilibrio economico entro il 1984.

L'integrazione dei due comparti, avviata affidando alla Italgel la gestione della Surgela, verrà perfezionata con la fusione delle due aziende entro il 1982: i programmi di investimento prevedono, nel 1982/86, una spesa di oltre 76 miliardi di lire.

I programmi delle maggiori società del gruppo operanti nel settore della trasformazione alimentare (Alivar e Star della SME, e SIDALM della SCFIN) prevedono azioni di natura prevalentemente commerciale e distributiva, volte al consolidamento e miglioramento delle

posizioni raggiunte ed alla razionalizzazione della gamma produttiva.

Gli investimenti previsti per il quinquennio (circa 166 miliardi per le tre aziende) riguardano miglioramenti impiantistici degli stabilimenti esistenti.

5. Si è richiamato in precedenza che sono in corso di approfondimento le linee di ristrutturazione delle presenze SME e SCPAL nel settore alimentare.

Per quanto riguarda la SCPAL, l'area di presenza identificata per questa finanziaria è quella dell'approvvigionamento proteico del Paese. In effetti il piano di investimenti 1982-1986 - che ammonta a 72 miliardi - si concentra per 48 miliardi (66%) nel comparto ittico; la parte restante, pari a 24 miliardi, ha dovuto essere prevista, in attesa della riorganizzazione definitiva, essenzialmente per il completamento di nuove iniziative già avviate negli anni passati (Frigodaunia per 6,3 miliardi) e per gli investimenti non rinviabili relativi ad adeguamenti impiantistici nelle aziende esistenti ed operanti nel comparto conserviero non ittico (Colombani per 10,6 mil.di).

Si deve inoltre rilevare il forte dimensionamento che l'attuale programma presenta rispetto a quello del 1983 che prevedeva investimenti per 227 miliardi.

Le ragioni di questo dimensionamento vanno ricercate, da un lato nella progressiva identificazione dell'area di presenza della finanziaria e dell'^{affare nel} cambiamento di strategia assunto dalla SCPAL stessa nel senso di privilegiare, anziché la realizzazione ex novo di iniziative produttive, il consolidamento e l'espansione di attività imprenditoriali già esistenti: poichè questo orientamento comporta, pur in costanza di obiettivi, minori fabbisogni finanziari, l'opzione assunta viene ad essere maggiormente compatibile con le risorse finanziarie ragionevolmente disponibili.

Nel settore in cui più si caratterizza la presenza della finanziaria, e cioè l'acquacultura, si confermano le possibilità di sviluppo, in particolare in alcune regioni del Mezzogiorno (Sicilia, Calabria, Puglia): viene però evidenziata l'esistenza di ostacoli burocratico-amministrativi che rallentano l'avvio delle iniziative.

6. Grande distribuzione

Il settore della grande distribuzione continua ad evolversi nonostante che la vigente legislazione ne ostacoli lo sviluppo; di recente comunque è stato presentato da parte del Ministero della Industria e del Commercio un progetto organico di nuova legislazione del commercio.

Il programma della Società Generale Supermercati mira ad un consistente sviluppo di attività, da realizzare attraverso il potenziamento diretto della struttura commerciale esistente e con la acquisizione di esercizi o catene commerciali già operanti.

Il piano prevede investimenti per oltre 104 miliardi di lire, l'apertura di 17 supermercati (10 dei quali nel Mezzogiorno) e una maggiore diversificazione delle formule di vendita.

La Società Almagrill, che opera nella ristorazione pubblica iale, è impegnata in un piano di ristrutturazione dei punti di vendita e di diversificazione delle attività, nel campo della ristorazione ed autoservizio. Il programma prevede l'apertura di due ulteriori ristoranti nel 1982 e di tre esercizi in ciascuno dei successivi anni del periodo; gli investimenti ammontaranno a oltre 57 miliardi di lire.

* * *

Per l'occupazione nel settore alimentare e della grande distribuzione facente capo al gruppo IRI è previsto un incremento, nel quinquennio, di circa 1.300 addetti, risultante da una contenuta diminuzione (valutabile in 400 addetti) nel comparto alimentare e da un aumento nella grande distribuzione.

B.7 - Grandi interventi sul territorio e costruzioniL'andamento del mercato mondiale

Il settore delle costruzioni, a livello mondiale, continua a presentare un andamento incerto, che ne rende sempre più difficili le condizioni operative. La domanda potenziale è in aumento (sebbene in misura inferiore a quella registrata nel decennio scorso) soprattutto per l'espansione degli interventi d'aiuto e cooperazione a livello internazionale; per contro si registra una crescente instabilità politica in molti paesi che offrono maggiori possibilità di lavoro e una riduzione di disponibilità finanziarie da parte dei paesi produttori di petrolio.

E' in atto anche una modifica della distribuzione geografica del mercato; i paesi OPEC mostrano una certa saturazione soprattutto per i lavori di non elevata tecnologia, per cui si tende a privilegiare le imprese locali, mentre il fabbisogno di infrastrutture è notevole nei paesi emergenti, che sono però frenati dalla carenza di mezzi finanziari.

In questo specifico mercato un'area d'intervento da esplorare è sicuramente quella che tende a sviluppare forme di cooperazione che, coinvolgendo attivamente i Paesi emergenti in programmi di loro specifico interesse, consentono, superando di fatto il tradizionale approccio tendente alla "penetrazione commerciale" in un senso stretto, di attivare i flussi finanziari disponibili presso gli appositi organismi sovranazionali (tipo FMI, Banca Mondiale ecc.) sulla base di programmi improntati a fatti non esclusivamente "economici" dell'esportazione ma anche "culturali" dell'importatore.

La domanda è ormai di norma accompagnata da richieste di finanziamento, il che rende indispensabile l'instaurazione di un sistema che, nell'ambito delle linee di credito usualmente trattate nei rapporti bilaterali, consenta da un punto di vista generale di mante

nere la concorrenzialità con le imprese degli altri paesi industrializzati, favoriti da migliori strumenti finanziari ed assicurativi, e da un punto di vista particolare di elevare il comparto infrastrutturale allo stesso livello degli altri settori industriali (ad es.: siderurgico, chimico, ecc.).

Quest'ultimo risultato potrebbe essere raggiunto qualora l'operatore non si limitasse ad essere un mero "esecutore" di infrastrutture ma riuscisse a porsi come coordinatore di programmi organici di "più infrastrutture" e di assetto del territorio. Il salto qualitativo è evidente, resta da esplorare la capacità dei sistemi economici emergenti di recepire interventi di portata così generale da essere addirittura propedeutici alle decisioni relative all'uso del territorio.

L'andamento del mercato interno

In Italia la ripresa dell'attività costruttiva registrata a partire dal 1978 si è interrotta nel corso del 1981. In tale anno l'espansione del valore aggiunto del settore, peraltro dovuta essenzialmente all'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria nel comparto dell'edilizia residenziale, è stato dell'1,3%, contro il 4% del 1980, mentre gli investimenti in costruzioni e opere pubbliche hanno avuto un incremento inferiore all'1% in termini reali (5% nel 1980).

L'andamento del settore è stato negativamente influenzato, oltre che dal rallentamento congiunturale dell'economia nazionale, dai vincoli al finanziamento degli investimenti e dall'inadeguato sviluppo delle attività promosse dallo Stato nel campo dell'edilizia sovvenzionata e agevolata oltre che, per quanto riguarda le opere pubbliche, dalle restrizioni imposte all'espansione della spesa pubblica.

D'altra parte la combinazione delle due principali caratteristiche del settore delle costruzioni e dei grandi interventi sul territorio - da un lato essere orientato al soddisfacimento di bisogni sociali che solo marginalmente può essere assicurato dall'iniziativa privata e, dall'altro, assicurare un elevato contenuto di occupazione - porta a considerarlo come un fattore trainante in grado di fornire un contributo essenziale al sostegno della attività economica in tempi estremamente contenuti.

In tale quadro un ulteriore elemento assume rilevanza del tutto particolare ed imprescindibile e cioè il "ruolo" che la committenza (di norma pubblica) deve assumere. Essa deve infatti tendere a consentire, anzi a stimolare, la massima "imprenditorialità" nel soggetto investito della commessa; e questa "imprenditorialità" potrà estrinsecarsi solo a patto che l'operatore abbia di fronte a sé varie alternative tra le quali scegliere e non una sorta di via obbligata preventivamente indicata dal committente stesso.

Il ruolo dell'ITALSTAT

Il programma aggiornato 82-86, pur prevedendo il mantenimento di una qualificata presenza sul mercato estero, lascia maggiore spazio all'attività destinata a soddisfare la domanda del mercato interno: la Finanziaria viene così a consolidare il proprio ruolo di strumento operativo a supporto della pubblica amministrazione centrale e locale.

Secondo le linee generali già propsettate nella Relazione programmatica 82, il gruppo Italstat ha modificato la struttura preesistente - sostanzialmente imperniata sulle due sub-holdings Condotte ed Italstrade - trasformandola in una nuova struttura a comparti omogenei di attività; ciò consente di disporre di capaci-

tà imprenditoriale, gestionale, progettuale con valenza più specifica rispetto alle attività che, con il coordinamento della Finanziaria potranno essere sviluppate in maniera sempre più ampia ed impegnativa, evitando altresì la creazione di zone di sovrapposizione.

Tale articolazione in comparti in alcuni casi consente e richiede una "leadership" operativa specifica, e pertanto è prevista l'individuazione della capocomparto mentre in altri casi, per la tipologia dell'attività svolta, ciò non è richiesto; in particolare i comparti individuati sono i seguenti:

- costruzioni generali e grandi lavori, in cui vengono confermate le preminenze di Condotte ed Italtrede, nell'ottica che verrà più avanti esposta, e vengono inquadrate, tra l'altro, Cidonio, Mantelli, Sacaim;
- edilizia, in cui vengono comprese le Società Garboli, Imco e Italedil;
- progettazione, dove al momento non si ravvisa la necessità di una capocomparto operando mediante una struttura consortile;
- concessionarie di costruzione e gestione di infrastrutture di trasporto, in cui la tipologia dell'attività svolta non consente l'individuazione di una capo-comparto, ma sol^o la prospettiva, peraltro dipendente dalla legge in corso di approvazione, di collegare le concessionarie autostradali alla Società Autostrade da un lato e mantenere l'indipendenza dalla Società Aeroporti di Roma dall'altro;
- concessionarie di programmi organici di edilizia di servizio e altre attività di supporto alla pubblica amministrazione che, a motivo della specificità dei vari obiettivi aziendali, non richiede l'individuazione di società capo-comparto; sono tra l'altro comprese Italposte, Svei, Edil. Pro;

- immobiliare, dove più impellente è stata la necessità di una capofila, che è stata individuata nella Scai.

Di seguito vengono più dettagliatamente esposti i compiti e gli obiettivi assegnati ai vari comparti in ordine all'attuazione delle direttrici strategiche di sviluppo.

- a) L'attività del comparto costruzioni generali e grandi lavori - che rappresenta oltre la metà del complessivo impegno produttivo del Gruppo Italstat - è svolta, come detto nell'ambito delle due società Condotte ed Italstrade nelle quali, come noto, confluiscono, nell'attuale configurazione ereditata da precedenti esperienze operative, anche le attività dell'edilizia, della progettazione ed immobiliare.

Nell'ambito della complessiva integrazione delle attività svolte, il comparto delle costruzioni svolge un'importante funzione di supporto tecnico (acquisizione e sviluppo di know-how, interventi "guida" in associazioni operative internazionalizzazione delle attività, ecc.) consentendo un utile riscontro concorrenziale ed una azione calmieratrice per le iniziative svolte in concorso con i privati, nonché la possibilità di un impiego sostitutivo in carenza d'interesse da parte di questi ultimi.

Dal punto di vista della struttura organizzativa, tale comparto è quello che, per il riaccorpamento per attività omogenee, ripropone per Italstrade e, soprattutto per Condotte l'originario ed esclusivo impegno nel campo delle costruzioni generali e dei grandi lavori, in Italia ed all'estero, e, per quanto possibile, prefigura una specializzazione di prodotto (opere idrauliche, marittime, trasporti, edilizia industriale) per gli interventi di ciascun sottogruppo.

Nell'ambito di tale comparto, notevole importanza assume l'impegno all'estero che rappresenta circa il 50% della complessiva attività da sviluppare nel programma, con una inversione di tendenza, rispetto al passato, nell'ambito dei gruppi Condotte ed Italstrade. Infatti il primo, anche in conseguenza della vicenda iraniana e dei relativi impegni, si è posto l'obiettivo di ridimensionare nel periodo di piano la propria presenza all'estero, privilegiando solo le occasioni particolarmente favorevoli, e di consolidare invece quella in Italia, soprattutto nelle grandi iniziative, nelle opere pubbliche e nelle infrastrutture primarie e secondarie; il secondo invece persegue l'obiettivo di sfruttare il positivo riscontro ottenuto sui mercati internazionali ove, come noto, è entrato con gradualità da quando sono stati bloccati i programmi autostradali del Gruppo IRI, cui si era in precedenza prevalentemente indicato.

- b) Nel comparto dell'edilizia l'Italstat conferma la strategia di fondo già impostata, tendente - oltre che a fornire contributi tecnici ed imprenditoriali volti a sviluppare la funzionalità del comparto - alla promozione di iniziative, aperte alla collaborazione di tutti gli altri operatori, per attivare programmi aggiuntivi rispetto a quelli ordinari di edilizia pubblica, in particolare nelle aree di crisi più acute; in questa linea si pongono soprattutto gli interventi di edilizia sociale ed abitativa nelle regioni terremotate, a Salerno e Bari ed il programma Italstat-FIAT-Movimento Cooperativo.
- c) Comparto progettazione. A livello di tendenza operativa internazionale, la tipica funzione tecnica della progettazione è stata integrata in una più complessiva attività "imprenditoriale" che è diventata ormai parte essenziale e caratterizzante l'attività delle aziende del settore che operano in campo internazionale come "società di engineering"; tali società svolgono in particolare una funzione che comprende il complesso di operazioni relative alla gestione di commesse e di contratti, all'organizzazione, coordinamento e controllo dei processi produttivi e quindi in sostanza, un'attività autonoma con precisi contenuti di carattere manageriale-organizzativo che assicura una completa assistenza al cliente e che in precedenza era strettamente interconnessa con quella prettamente realizzativa.
- Attualmente le maggiori società del gruppo, Bonifica e Spea, si presentano, per ragioni storiche e contingenti in controtendenza essendo ancora principalmente orientate allo svolgimento di una attività di progettazione, soprattutto di infra

strutture di trasporto e di opere pubbliche, in funzione dello sviluppo di specifiche iniziative o al servizio del sub-gruppo di appartenenza; tale situazione, anche alla luce del processo di ricomposizione funzionale del gruppo, ha spinto Italstat ad assegnare un ruolo autonomo alla attività di progettazione generale collocando, a livello organizzativo, le unità operative esistenti sotto la propria diretta sfera di coordinamento.

Esercitando una adeguata opera di coordinamento e di controllo, Italstat intende, da un lato, operare affinché l'incontro operativo con le altre aziende del gruppo venga opportunamente utilizzato, in termini di reciproca convenienza, per favorire le maggiori ricadute possibili, dall'altro, evitare che si creino "nuclei" di progettazione divisionalizzati nell'ambito del gruppo se non in funzione prettamente esecutiva a supporto dell'attività ricorrente da svolgere in ciascun ambito aziendale.

L'ipotesi di una enucleazione delle attività di progettazione presenti nel gruppo comporta la scelta strategica, tanto importante quanto difficile di perseguire l'obiettivo finale di dotarsi di una "capacità di engineering" per rispondere alla esigenza di presentarsi sul mercato, in particolare su quello internazionale, come gruppo dotato di adeguate specializzazioni in grado di affrontare problemi sempre più complessi, che implicano una crescente apertura all'innovazione ed alla flessibilità tecnico-organizzativa ed imprenditoriale, in relazione al tipo di committenza, alle dimensioni dell'investimento ed all'esigenza del cliente.

In tale ottica va considerato l'aspetto della fortissima concorrenza internazionale nel campo dell'ingegneria non tanto,

ancora, sul mercato interno, quanto su quello estero, ove le aziende italiane scontano, a tutt'oggi, differenziali di sviluppo rispetto a concorrenti più qualificati quali americani, tedeschi, inglesi e francesi, nonché minore competitività rispetto a coreani, indiani, brasiliani che, pur non possedendo elevati gradi di specializzazione, possono offrire alcuni servizi di ingegneria a prezzi fortemente contenuti. Sotto questo aspetto è fondamentale anche la qualifica internazionale che consente di acquisire una posizione competitiva anche nell'aggiudicazione delle commesse e del finanziamento, qualifica che Spea e Bonifica già posseggono in forza delle opere già eseguite sia in Italia che all'estero.

Per quanto riguarda, infine, il nostro Paese, lo sviluppo di tale attività è al momento fortemente condizionato dalla possibilità che venga riconosciuto alle società di ingegneria un adeguato stato giuridico; in merito è auspicabile che la proposta di legge, già approvata in Senato e ferma alla Camera dei Deputati fin dal 1° dicembre 1980, termini il prima possibile l'iter di approvazione parlamentare.

- d) Il comparto concessionarie di costruzione e gestione di infrastrutture di trasporto è da considerare di particolare portata per l'importanza che riveste nell'attuale fase di sviluppo economico-sociale del Paese. L'Italstat si propone come centro di coordinamento per assicurare le funzioni di analisi e programmazione intersettoriale, di integrazione della fase progettuale con quella imprenditoriale, di finanziamento e di promozione all'estero. A tali fini, anche in un'ottica di razionalizzazione delle esperienze presenti nel gruppo IRI, si ritiene funzionale il passaggio della società Autostrade - sino ad oggi

direttamente controllata dall'Istituto - nell'ambito del gruppo Italstat, che vedrebbe in tal modo ampliate le proprie capacità tecnico-operative, specie sul mercato internazionale.

- e) Il comparto concessionarie di programmi organici di edilizia di servizio e altre attività di supporto alla Pubblica Amministrazione è quello che si è andato sviluppando in conseguenza dell'attivazione del ruolo assegnato dall'IRI all'Italstat e che raggruppa tutte le aziende che operano, in regime di concessione di costruzione, esplicando una funzione di supporto a favore della Pubblica Amministrazione, centrale e periferica (Italposte, Svei, Edil. Pro., ecc.). In tale funzione (coordinamento progettuale, amministrativo, operativo) dette aziende esercitano compiti di rapporto e coordinamento tra il committente pubblico e le aziende chiamate a realizzare le opere commissionate, principalmente nell'edilizia abitativa ed in quella pubblica di servizio nonché in altre attività diverse, mentre Italstat assicura la promozione generale, il supporto nella fase di pre-avviamento ed il coordinamento con gli altri comparti operativi del gruppo (imprese e società di progettazione).

Con il previsto sviluppo dell'attività di supporto alla Pubblica Amministrazione andrà valutata la convenienza ad espletare le nuove iniziative attraverso società esistenti o di apposita costituzione, tenendo comunque presente l'indirizzo di evitare la formazione di aziende di grandi dimensioni.

- f) Il comparto immobiliare, infine, sarà impegnato essenzialmente nell'economica gestione del patrimonio esistente, provvedendo anche agli opportuni interventi tesi a riqualificare e realizzare il patrimonio disponibile.

I lavori in corso

Tra i principali lavori in corso previsti all'estero, nel periodo di programma, si ricorda la commessa per il grande complesso portuale di Bandar Abbas in Iran per la quale - dopo la non breve parentesi determinatasi a seguito degli eventi rivoluzionari iraniani - è stato stipulato, nell'agosto 1981, un accordo aggiuntivo che ha reso possibile la ripresa dei lavori. Lo stato di avanzamento del progetto supera attualmente il 50%; per il completamento dell'iniziativa e, soprattutto, per una positiva definizione economica, per la quale il gruppo è attivamente impegnato, è indispensabile - alla luce di una considerazione degli interessi più generali del Paese - un tempestivo intervento finanziario straordinario, a fronte dei rischi e dell'ingente immobilizzo che Condotte ed Italstat non possono autonomamente sopportare.

Sempre in Iran, nonostante le difficoltà incontrate, procedono regolarmente la costruzione, da parte di Italstrade, della strada Torbat-Heydarich-Zahedan, ormai quasi ultimata e la costruzione di 50 edifici scolastici da parte di Ipisystem.

Per le commesse di edilizia sociale ed abitativa in Algeria, l'Italedil ha avviato un contenzioso per i cantieri di Skikda i cui contratti sono stati unilateralmente rescissi dal committente, mentre per il cantiere di Arzew i lavori sono sospesi per l'esaurimento dei fondi disponibili da parte del committente.

Sono state acquisite inoltre commesse per la costruzione in Mozambico di due dighe, mentre continuano i lavori per il complesso idroelettrico di Rio Grande in Argentina, per una ferrovia in Algeria, in consorzio con la Cogefar, e per altre quattro dighe

in Algeria, Tunisia, Turchia ed Iraq.

Tra le maggiori iniziative in Italia si ricordano: la costruzione di uffici e alloggi di servizio per l'amministrazione postale, recentemente rifinanziata con la legge n. 39/1982, i programmi di edilizia universitaria, nell'ambito dei quali sono iniziati i lavori relativi alla nuova Università di Salerno e dovrebbero iniziare entro l'anno quelli per l'Università di Monte S. Angelo (Napoli); la costruzione dei nuovi tronchi delle linee A e B della metropolitana di Roma per i quali sono state siglate le relative convenzioni; la realizzazione, da parte della Mededil, delle opere di urbanizzazione delle aree su cui dovrà sorgere il centro direzionale di Napoli. Le altre iniziative in collaborazione con enti locali riguardano principalmente l'assistenza tecnica al Comune di Palermo per opere di edilizia e di recupero del centro storico e la realizzazione di programmi di edilizia popolare per il Comune di Bari.

In merito al programma Italstat-FIAT-Movimento Cooperativo (che come noto prevede la costruzione di 30.000 alloggi in cinque anni su tutto il territorio nazionale) dopo la recente sottoscrizione di un accordo quadro tra CEE, BEI, Governo italiano e le sezioni di credito fondiario di importanti istituti bancari italiani, il piano è entrato nella fase operativa; i primi cantieri saranno infatti aperti nel corso del presente anno.

Per le zone colpite dal terremoto l'Italstat, esaurita la fase di emergenza, ha allo studio programmi integrati che saranno sviluppati con gli enti interessati; la Finanziaria sta fornendo alla Regione Basilicata la assistenza tecnica per la redazione di piani di costruzione e sviluppo e parteciperà all'esecuzione del

programma straordinario per la costruzione di 20.000 alloggi a Napoli.

Si ricorda infine l'attività che l'Italstat svolge tramite la Società Ponte di Messina, per lo studio di fattibilità dell'infrastruttura, di eccezionale impegno tecnico e finanziario, che dovrebbe collegare in modo stabile la Sicilia alla Penisola.

Il programma delineato per il Gruppo Italstat comporta investimenti valutati complessivamente, per il periodo 1982-86, in oltre 77 miliardi di lire.

Merita peraltro rilevare che lo sviluppo dei programmi già avviati in Italia, sia in proprio sia a supporto degli enti e amministrazioni pubbliche, si tradurrà in un giro di affari per il gruppo valutabile complessivamente, per il triennio 1982-84, intorno ai 3.800 miliardi; a ciò si aggiungerà un flusso di attività collaterali e indotto presso terze imprese (private e cooperative) valutabile nello stesso periodo in 2500/3000 miliardi.

2.5 - AUTOSTRADE ED ALTRE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

L'incremento del traffico autostradale ed in particolare di quello merci registrato nel nostro Paese ha reso più pressante l'esigenza di realizzare interventi di ammodernamento e di completamento della rete autostradale italiana.

Molti ritardi si sono accumulati nel Paese per quanto concerne il settore autostradale, imputabili sia alla generale situazione economica italiana, sia alla specifica normativa (legge n.492 del 1975) che sospendeva la costruzione di nuove autostrade.

Tale situazione di stallo, peraltro, dovrebbe essere presto superata da un'iniziativa legislativa in corso che, in attesa del "piano decennale della viabilità di grande comunicazione", formula un programma stralcio di interventi. In particolare è previsto che la società Autostrade costruirà le seguenti infrastrutture:

- 1) raccordo Fiano Romano-San Cesareo dell'Autostrada del Sole;
- 2) tratto Stroppiana-Gravellona Toce dell'Autostrada dei Trafori;
- 3) tronco Vittorio Veneto-Pian di Veduggia dell'Autostrada Mestre-Vittorio Veneto.

E' previsto inoltre che la società Autostrade acquisisca i pacchetti azionari della SAT (ai fini della realizzazione della

Livorno-Civitavecchia) e di due società già facenti capo all'IRI, la Tangenziale di Napoli e la Italiana per il Traforo del M.Bianco. Ulteriori previsioni riguardano la proroga di 15 anni del periodo di concessione dell'intera rete di cui alla legge 385/1963, nonchè la possibilità di partecipare ad altre società concessionarie autostradali o di trafori - purchè la relativa gestione risulti economicamente equilibrata - e di svolgere attività di studio, consulenze, nonchè progettazione per conto terzi anche all'estero.

Per quanto riguarda il programma della società Autostrade, esso comprende l'ultimazione delle opere intese a completare la rete in concessione e ad adeguare quella già in esercizio. In complesso gli investimenti concernenti le opere ammonteranno nel quinquennio 1982-1986 a 2.159 miliardi di lire.

Ad eccezione del completamento della Udine-Coccau e dei lavori su impianti in esercizio, realizzabili in conformità della normativa vigente, la operatività della maggior parte del programma della società (81,6%) è ovviamente condizionata dalla ultimazione dell'iter della ricordata iniziativa legislativa.

Sotto il profilo finanziario, ^{vanno} segnalati l'esigenza di risolvere, in termini reali, il problema dell'adeguamento tariffario, nonché il condizionamento costituito dalla possibilità effettiva di ricorso al mercato a medio-lungo termine. Nell'attuale situazione la società non ritiene di poter assumere impegni sui tempi di esecuzione del programma.

Per quanto concerne l'assetto istituzionale della concessionaria ^{funzionale} si ritiene che l'inserimento della stessa nel gruppo Italstat, onde realizzare sinergie tecniche del gruppo operante nel più vasto orizzonte delle infrastrutture e dell'assetto territoriale.

* * *

La società Tangenziale di Napoli si trova in una situazione di crisi economica e finanziaria sostanzialmente immutata rispetto a quella dell'anno precedente.

Le difficoltà sono state determinate da costi di costruzione superiori a quelli previsti in convenzione e da un persi-

stente blocco tariffario. In tale situazione il programma della società prevede un intervento dello Stato per il ripiano degli oneri impropri e più in generale per il riequilibrio economico-finanziario.

I problemi della Tangenziale di Napoli dovrebbero comunque essere risolti nel quadro più vasto della riorganizzazione del settore autostradale prevista dalla iniziativa legislativa prima ricordata, secondo cui il pedaggio sarebbe pari al 40% delle tariffe indicate nella vigente convenzione delle autostrade e l'ANAS verrebbe autorizzata al pagamento di una integrazione a fronte delle minore entrate.

* * *

La società Italiana per il Traforo del Monte Bianco non dovrebbe risentire ulteriormente dell'effetto negativo causato dall'apertura dei trafori del Frejus e del Gottardo; pertanto il traffico fino al 1985 dovrebbe mantenersi su livelli stabili. Dopo tale data, il collegamento del Frejus col sistema viario francese potrebbe determinare una nuova situazione di crisi, cui tuttavia potrebbe ovviarsi con la costruzione, da parte dell'ANAS, di una superstrada che raccordi l'autostrada Torino-Aosta con il traforo. Il programma 82-86 prevede una spesa globale di oltre 30 mld. di lire, destinati a opere di manutenzione straordinaria.

* * *

La società Aeroporti di Roma risente della attuale congiuntura negativa del traffico aereo mondiale che induce le compagnie aeree a razionalizzarsi, abbandonando i collegamenti meno remunerativi, a ridurre le frequenze e ad utilizzare aerei a maggiore capacità di carico.

Nel corso del 1981 la Società ha registrato una flasione del traffico ed in particolare di quello merci. Si è inoltre assistito ad una diminuzione del numero di velivoli (-7%) mentre il livello dei passeggeri è rimasto immutato (12 milioni). Per evitare un andamento gestionale negativo, è necessario poter rivedere le tariffe su cadenza annuale, anzichè biennale. I citati ritocchi debbono articolarsi in modo da disincentivare le fasce orarie più richieste.

Altri interventi indilazionabili concernono le strutture dello scalo di Fiumicino, per i quali si attende la collaborazione dello Stato.

Il programma 1982-86 prevede una spesa di 56 miliardi destinati al completamento della nuova officina mezzi mobili di pista, acquisto di automezzi, costruzioni di nuovi magazzini ed altre pertinenze immobiliari. Altri lavori di manutenzione straordinaria (36 miliardi) dovrebbero essere posti a carico della legge 985.

* * *

La Società Circumvesuviana, per il prossimo quinquennio, ha in programma investimenti per oltre 30 miliardi di lire, destinati al rinnovo del parco autobus, alla costruzione del tronco a doppio binario Poggioreale - Castelnuovo (tale opera richiede ulteriori contribuzioni pubbliche).

L'attività della Società è assai vincolata dalla concessione, soprattutto in materia di organici.

I relativi costi sono causa di squilibrio finanziario, aggravati dal fatto che la direzione aziendale esercita una "gestione per conto" che elimina o riduce fortemente la possibilità di una condotta di tipo imprenditoriale. Sotto questo profilo sarebbe auspicabile una collocazione della Società in ambito regionale.

Per calmare il divario tra introiti e spese sono tuttavia

necessarie misure legislative che modifichino la tipologia delle sovvenzioni statali e definiscano un piano regionale dei trasporti.

o o o

Complessivamente i livelli occupazionali nel settore delle autostrade ed altre infrastrutture dovrebbero aumentare nei confronti di quelli del 1981, di circa 1.000 addetti raggiungendo 15.400 unità nel 1986.

B.9. L'impiantistica

Il mercato del settore

Nella Relazione programmatica 1982 venivano messi in risalto i notevoli mutamenti di carattere strutturale registrati nella domanda e nell'offerta internazionale di impianti industriali, mutamenti che caratterizzeranno il mercato nel prossimo decennio.

I principali aspetti modificativi della situazione di mercato influenti sulla natura della domanda sono stati individuati nello spostamento delle aree geografiche di localizzazione dei nuovi impianti, nella diversa tipologia impiantistica richiesta, e nella nuova filosofia sistemistica orientata verso forniture di impianti integrati.

Per quanto riguarda l'offerta i principali cambiamenti si riferiscono alla concentrazione delle fasi di progettazione e realizzazione in grandi gruppi industriali, al progressivo ingresso sul mercato di paesi di nuova industrializzazione e alla crescente sensibilità dei governi dei paesi industriali alle possibilità di esportazione di impianti, con conseguenti interventi di politica agevolativa.

Alla luce di detta analisi del mercato la stessa relazione programmatica prevedeva una riorganizzazione del settore, che, dopo un approfondito studio tecnico-economico, consentisse di acquisire vantaggi di ordine organizzativo, attraverso una stretta integrazione tra progettazione e realizzazione, un miglioramento dei rapporti interaziendali e una più attiva collaborazione secondo indirizzi unitari e di specializzazione e la realizzazione di un piano strategico generale e di rilancio produttivo dell'intero comparto sollecitando produzioni indotte e compensazioni commerciali specie con i paesi in via di sviluppo.

La nuova struttura organizzativa del Raggruppamento Finsider

In coerenza con le linee generali anzidette, con la recente costituzione della nuova società caposettore, come previsto dal "piano siderurgico" approvato dal CIPI il 27.10.1981, si sta procedendo sulla via della risoluzione dei complessi problemi organizzativi del Raggruppamento, secondo una linea di indirizzo unitaria tendente a realizzare una efficace integrazione delle attività impiantistiche del gruppo

al fine di conseguire un livello tecnico- produttivo e dimensionale tale da creare condizioni favorevoli per competere con aziende concorrenti sia sul mercato interno sia su quello internazionale.

Inoltre, sono in fase di approfondimento le scelte tecniche tendenti a realizzare una diversificazione produttiva che consenta una ripresa ed una stabilizzazione del carico di lavoro, e, la eliminazione delle aree di interferenza e di sovrapposizione che potrebbero incidere negativamente sul livello di efficienza globale del gruppo.

Alla nuova azienda caposettore, che è la Società Impiantistico Industriale, recentemente, costituita, faranno capo la Italimpianti, la INNSE, la FMI-Mecfond, la CIMI-Montubi recentemente unificate e la CIP.

Gli investimenti previsti per la realizzazione del programma del comparto impiantistico nel quinquennio 1982/86 ammontano ad oltre 74 miliardi di lire.

2. Altre presenze nel settore sono costituite, per quanto riguarda l'ENI, dalla soc. Snam Progetti e Saipem e per l'IRI dalla Breda Progetti e Costruzioni e l'Edina (operante nell'engineering) e la Rezzonico, la Metallotecnica Veneta e la Termomeccanica, che operano anche nel campo delle produzioni in proprio di impianti ed attrezzature industriali.

L'ENI ha una consolidata tradizione a livello internazionale dell'impiantistica del settore energetico che si è venuta estendendo, quanto all'engineering, anche in altri settori.

2.1 Considerato questo insieme di unità operative delle PP. SS., risulta evidente l'utilità di proseguire nella richiamata strada di riorganizzazione e di collaborazione, specialmente in funzione della spinta internazionale e della ricorrente necessità di

di impostare trattative con gli Stati come committenti, dei benefici che da una combattuta azione delle D.C.S. possano derivare all'intera industria manifatturiera italiana.

Le prospettive del mercato interno ed internazionale

La situazione economica generale, caratterizzata da instabilità ed incertezza in tutti i settori produttivi, manifesta le sue ripercussioni negative, in modo grave, anche nel comparto impiantistico condizionando sfavorevolmente la domanda. L'attuale difficoltà non sembra limitata al breve periodo in quanto non esistono, al momento, spazi per significative prospettive di ripresa, considerata la stasi che si registra negli investimenti in tutti i principali settori industriali.

In particolare la crisi siderurgica si riflette pesantemente sulla domanda e sui prezzi del comparto impiantistico del settore, creando una situazione estremamente delicata per le aziende interessate.

Anche sul mercato internazionale si è determinata una situazione di crisi per i ritardi che si registrano nella realizzazione dei programmi di investimento e di sviluppo dei paesi emergenti a causa delle crescenti difficoltà che incontrano nel reperimento di capitali sul mercato finanziario.

La scarsità di commesse crea, fra l'altro, una situazione di accentuazione della competizione concorrenziale fra paesi esportatori, diminuendo i margini economici delle operazioni, sia per l'exasperato contenimento dei prezzi sia per le sempre maggiori facilitazioni di credito ai committenti.

La competitività si manifesta in forma più accentuata specie in presenza di contratti di una certa importanza, che peraltro sono quelle che positivamente incidono sul mantenimento dei livelli di attività delle aziende del settore sia sul piano economico che su quello occupazionale.

Fra gli altri aspetti negativi, derivanti dalla esasperata concorrenza per la aggiudicazione di commesse, è da rilevare, anche, l'aumento delle infrazioni alle regole stabilite fra i paesi membri dell'OCSE, relative alle condizioni finanziarie che fissano i tassi di interesse applicabili alle esportazioni.

In questa sfavorevole prospettiva generale si manifestano motivi particolari di preoccupazione per l'impiantistica italiana che sul mercato internazionale deve sostenere non soltanto la tradizionale concorrenza delle imprese di paesi industrialmente evoluti, che operando con basi finanziarie più solide partono in condizioni di migliore favore, ma anche di imprese sorte in paesi di più recente sviluppo che, pur disponendo di qualificazione tecnica e capacità tecnologica inferiori, realizzano vantaggi sul costo del lavoro in misura tale da poter largamente compensare il divario esistente a loro sfavore su altri piani.

Gli investimenti previsti per la realizzazione del programma del comparto impiantistico nel quinquennio 1962-'66 ammontano a 58 miliardi di lire 1982.

B.10 - AEROSPAZIALI

1. L'indirizzo di fondo espresso per questo settore dalla precedente Relazione programmatica è stato quello di procedere sulla strada dell'integrazione, anche in analogia con quanto già avvenuto in altri Paesi europei. Questo significa, considerata l'entità delle risorse pubbliche che il settore richiede, approfondire percorsi di politica industriale che portino a sviluppare progressivamente - nel rispetto delle identità tecniche aziendali - tutti i punti di contatto con l'obiettivo di convogliare le potenzialità di crescita in termini di "sistema Italia".

Si fa riferimento in particolare alla commercializzazione ed alla ricerca. In entrambi i casi si va infatti affermando un tipo di rapporti "tra Stati" piuttosto che "tra aziende", per cui risulta necessario poter offrire una gamma completa di prodotti aeronautici (sia ala fissa che ala rotante) compresa la necessaria assistenza e formazione professionale e d'altra parte risulta opportuno partecipare a progetti di ricerca comuni, soprattutto a livello europeo, riunendo le competenze e le capacità nazionali.

Appare altresì evidente che una strategia di internazionalizzazione di questo tipo è anche condizione indispensabile delle stesse possibilità di espandere la domanda e dunque il "mercato" delle aziende aeronautiche (si pensi, ad esempio, alle opportunità implicite in una politica di potenziamento dei collegamenti aerei Nord-Sud e specificamente Europa-Africa).

2. Nell'ambito di tale orientamento l'Aeritalia - che aveva già acquisito la OAN e la Partenavia - ha rilevato la Meteor impegnata nella produzione di velivoli teleguidati ed ha assunto la titolarità di una partecipazione di minoranza qualificata nell'ambito della Macchi, con cui realizzerà l'aereo d'appoggio tattico AMX.

Resta, come linee di approfondimento, lo sviluppo delle direttrici di coordinamento già individuate e di quelle suscettibili di elaborazione.

Per gli anni venturi gli orientamenti recentemente delineatisi nel mercato sono così compendabili :

- tendenze già da tempo manifestatesi nel mercato mondiale verso programmi da realizzarsi in collaborazione fra industrie di vari paesi soprattutto nel ramo dei velivoli più impegnativi;
- rallentamento dello sviluppo della domanda dei velivoli di linea;
- possibilità di espansione del comparto militare;
- più completo soddisfacimento delle esigenze dei clienti relative non solo a singoli prodotti, ma anche a sistemi ed a servizi idonei a corrispondere integralmente ai complessi bisogni operativi che si generano nel settore aerospaziale.

In armonia con dette tendenze ed orientamenti il nuovo piano dell'Aeritalia si incentra sulle seguenti realizzazioni :

- in campo civile, continuazione delle lavorazioni previste dallo accordo con la statunitense Boeing per il velivolo a medio raggio B 757; esecuzione con la francese Aérospatiale del programma AFR42 per un aereo da trasporto regionale, con impegno della Aeritalia in tutte le fasi del programma stesso, dalla progettazione all'assistenza post-vendita; produzione di biturboelica per aviazione generale AP68TF, da cui deriverà il P78 per servizi di linea su brevi percorsi a bassa densità di traffico;
- nel comparto militare, si proseguirà la produzione del velivolo Tornado; si svilupperà il già ricordato AMX e si provvederà a rilanciare l'aereo da trasporto T 222, a prevalente impiego militare, di cui è anche disponibile la versione anticendio;
- nel ramo spaziale, valorizzazione del livello di capacità raggiunto nelle grandi strutture, come la Spacelab ed espansione delle capacità sistemistiche, indirizzandosi verso altri sottosistemi, oltre a quelli strutturali; in tal modo l'Aeritalia perverrà al rafforzamento del ruolo di capofila nazionale in aree diverse dai satelliti per telecomunicazioni in cui è presente la Selenia.

qualificati a petti del nuovo ciclo sono anche l'impegno nella fornitura di equipaggiamenti e di sistemi (soprattutto avionici) nonché quello nel supporto alle vendite attraverso il rafforzamento delle attività di manutenzione e di fornitura di ricambi.

Complessivamente gli investimenti in impianti ammonteranno a 147 miliardi di lire e l'occupazione dovrebbe elevarsi dai 12.100 occupati di fine '81 ai 13.700 del 1985 (cioè 1.600 unità in più).

3. L'Agusta, che detiene il secondo posto in Europa ed il quarto nel mondo nella produzione di elicotteri, continua a sviluppare una strategia produttiva che privilegia i modelli di concezione e progettazione propria, rispetto a quelli costruiti su licenza, anche in considerazione del notevole successo ottenuto con l'A 109 e l'A 129 e derivati, oltre che con l'S 211.

Le macchine per impieghi civili rispetto a quelle destinate ad uso militare rappresentano la componente più consistente nel mix produttivo e l'azienda prevede di rafforzare l'attività di assistenza e di fornitura di ricambi che si presenta particolarmente favorevole visto che la notevole domanda di detti servizi consente di realizzare buoni vantaggi economici.

Particolare attenzione l'azienda dedica all'attività di marketing non soltanto per consolidare la favorevole posizione raggiunta nel mercato internazionale ma anche per una più incisiva presenza sui mercati occidentali extraeuropei. Per il mercato USA, in particolare, la rete di vendita sarà sviluppata sia con supporti esterni locali sia con una struttura propria come l'AAC (Agusta Aviation Corporation).

Gli investimenti in impianti ammontano a 367,8 miliardi con un incremento occupazionale di 860 unità.

Con riferimento al mercato dell'aviazione leggera, le scelte di politica industriale adottate per lo sviluppo dell'attività del gruppo EFIM (Siai Marchetti e Industria Aeronautica Meridionale), sono così riassumibili:

- offerta di "pacchetti integrati" in piena collaborazione con il potenziale cliente in relazione ad un preliminare corretto esame delle sue esigenze (al fine anche di evitare fenomeni di eccessivo immobilizzo in scorte);
- collaborazione con l'industria privata italiana (General Avia, Caproni, ecc.);
- miglioramento dei servizi inerenti ai prodotti già in costruzione, con uno sviluppo anche delle revisioni.

4. L'Alfa Romeo Avio, divenuta società autonoma nell'ambito del raggruppamento Alfa Romeo, continuerà l'esecuzione dei programmi di sviluppo e produzione dei reattori in collaborazione con altri costruttori ed avvierà la produzione di serie e la commercializzazione dei turboelica AR 318 che costituisce realizzazione tutta italiana e da cui è prevista la derivazione di due nuovi programmi motoristici.

Inoltre la società, che da tempo effettua lavori di manutenzione per clienti nazionali e stranieri, potrà offrire, unitamente all'Alitalia che è entrata nel ceto azionario dell'Alfa Avio, contratti globali per la revisione di cellule, motori ed equipaggiamenti.

Gli investimenti in impianti dell'azienda motoristica ammontano a circa 91 miliardi di lire, con un incremento occupazionale aggirantesi sulle 300 unità, essendo previsto che gli addetti passeranno dalle 1.410 di fine '81 a 1.700 circa nel 1986.

34. Trasporti aerei

- a) Il mercato - Il traffico aereo mondiale è risultato inferiore nel corso del 1981 alle negative previsioni formulate lo scorso anno. Il saggio medio di crescita ha raggiunto infatti appena il 3% contro una previsione del 4,5%. Ciò è dovuto alla generale situazione di crescita dei costi di esercizio e dei pesanti oneri finanziari collegati agli investimenti effettuati in anni passati per sviluppare le flotte, mentre l'adeguamento delle tariffe risulta lento ed inefficace, in un quadro di mercato fortemente concorrenziale. Il descritto andamento ha indotto i vettori a procrastinare i rinnovi delle flotte e a ridurre l'offerta (-2%) allo scopo di migliorare i coefficienti di occupazione.

Per quanto concerne gli indici di sviluppo del traffico mondiale elaborati dalla IATA per il periodo 1982-85, essi si attestano su valori medi annui del 5% circa per i passeggeri e del 7% circa per le merci.

- b) Il ruolo dell'Alitalia - Per il quadriennio 1982-85 il programma dell'Alitalia e delle controllate ATI ed Aermediterranea si propone da un lato il recupero delle quote di mercato perdute nel corso degli ultimi anni, e dall'altro lato il riassetto della flotta, unitamente alla individuazione di quei collegamenti i cui risultati economici si dimostrano negativi e che pertanto sono suscettibili di soppressione.

Per quanto concerne le previsioni di sviluppo, nel citato periodo l'aumento medio dell'offerta e del trasportato è stato cifrato, rispettivamente, nel 5,9% e nell'8,4%, valori questi inferiori alle stime del precedente programma. Essendo l'incremento del trasportato maggiore di quello dell'offerta dovrebbe verificarsi un più alto coefficiente di

utilizzazione dei velivoli, indicato al 1985 nel 62,2% e fronte del 58,8% del 1981.

Va sottolineato che le previsioni di incremento del trasporto si basano sui presupposti che la capacità di attrazione turistica dell'Italia non verrà meno nell'immediato futuro e che non si genereranno seri problemi, sotto il profilo sindacale, almeno fino all'83.

A questi elementi vanno aggiunti i nuovi orientamenti aziendali di prezzo e di prodotto, la intensificazione delle azioni pubblicitarie e promozionali, il generale incremento della qualità del servizio con l'aggiunta di prestazioni accessorie che migliorino ulteriormente il servizio base.

Fra i fattori che incidono negativamente sull'attività della compagnia di bandiera permangono purtroppoⁱ noti problemi di efficienza operativa dei due maggiori scali italiani (Fiumicino e L'Ampensa) anche sotto il profilo del collegamento di superficie tra città ed aeroporti.

Per quanto riguarda gli investimenti programmati nel quinquennio 1982-86, essi ammontano a 1.220 miliardi di lire, e sono destinati, fra l'altro, all'acquisto di un Boeing 747 passeggeri e di altri due Airbus A300-B4. Verso la fine del periodo sono previsti l'acquisto di due Boeing 727 e gli anticipi per i primi aerei a breve-medio raggio destinati a sostituire i DC-9. Per il resto gli investimenti citati riguardano immobili ed impianti, in particolare i lavori per la nuova sede sociale della Magliana, la ristrutturazione della zona tecnica, l'ultimazione del fabbricato merci di Fiumicino e l'acquisto di apparecchiature elettroniche.

Infine, per quanto concerne l'occupazione globale del Gruppo Alitalia, è prevista una consistenza, a fine periodo, di 22.500 unità con un aumento percentuale del 77% rispetto a fine '81 corrispondente a 1.600 addetti.

B.12-SETTORE VETRO

La Relazione programmatica 1982 prevedeva un nuovo assetto produttivo e societario del settore con l'unificazione intorno alla SIV (MCS-EFIM) di tutte le attività vetrarie, e l'elaborazione di una precisa strategia produttiva e commerciale.

Nel quadro di tale riorganizzazione è già in corso una operazione di redistribuzione delle partecipazioni societarie delle aziende del settore con il passaggio alla SIV (gruppo EFIM) dei pacchetti azionari della Venezia-Vetro, delle Contene di Murano (gruppo ENI) e della SAIVO (gruppo IRI) e con il controllo diretto della stessa SIV da parte dell'EFIM.

Il nuovo raggruppamento consentirà di razionalizzare le produzioni e di realizzare strutture in grado di diversificare e qualificare i prodotti in modo da sviluppare il suo inserimento in condizioni di competitività sul mercato internazionale.

La situazione attuale e le prospettive del mercato internazionale per il quinquennio 1982-86 hanno spinto la SIV ad elaborare un piano di sviluppo di ampio respiro finalizzato al consolidamento delle previsioni acquisite ed alla realizzazione di un processo di diversificazione teso a cogliere le opportunità di mercato nei segmenti in forte espansione.

Per meglio far fronte ad una situazione che si presenta difficile - quanto al ritmo di crescita contenuto della domanda di vetro piano - con la nuova ristrutturazione del settore si punterà a realizzare una strategia basata sulla crescita di scala delle attività, sia all'interno che all'estero, sullo sviluppo delle seconde lavorazioni che interessano l'edilizia, con favorevoli prospettive di mercato per prodotti che consentono risparmi energetici (vetri termici, vetri solari) e sulla ricerca di nuovi sbocchi di mercato anche attraverso una diversificazione dell'offerta.

In questa ottica si prevede:

- nel campo del vetro per l'edilizia, una joint-venture (fifty-fifty) con la Fabbrica Pirona del gruppo Saint Gobain finalizzata alla produzione del vetro float; ciò consentirà significative economie rispetto all'alternativa rappresentata dall'acquisto dall'esterno da parte della SIV, di notevoli quantità di materiale primario e di controllare in modo diretto una parte non trascurabile dell'offerta italiana di float;
- nel campo del vetro per il settore auto, attualmente di gran lunga il più importante per la SIV, l'acquisizione di aziende di medie dimensioni all'estero, in modo da realizzare basi produttive alternative^a completamente alle unità produttive italiane e così espandersi su nuovi mercati; in questo quadro è stato previsto di acquisire e potenziare due unità produttive (in Spagna e in Belgio), oltre all'acquisizione di una unità produttiva in Francia in compartecipazione con la Coming Glass Works, da destinare alla realizzazione di prototipi con tecnologie e know-how trasferibili in Italia nella fase di industrializzazione dei prodotti;
- nel campo della diversificazione, per limitare i rischi di impresa derivanti dalla bassa crescita dei suoi principali mercati di sbocco (auto ed edilizia), la penetrazione più spinta nel segmento di mercato collegato alla riduzione dei consumi energetici: vetrature termiche e solari, con la S.V.S., e lame di vetro con due nuove iniziative, una in Abruzzo (SIFIT Sud) e una nel Veneto (SIFIT Nord);
- in collegamento con il ruolo SIV nell'ambito del polo pubblico vetrario italiano, intervento di ristrutturazione e di potenziamento di società esistenti; si tratta in modo particolare di attività complementari o collegate ai mercati già serviti dalla SIV (Foschi, Veneziana Vetro e SAIVO) o ad iniziative esistenti che necessitano di una profonda riconversione produttiva o tecnologica (Contene Veneta e FIVE Sud).

Sui piano degli investimenti le aziende del gruppo EFIM prevedono investimenti nel quinquennio per circa 430 miliardi, di cui 135 miliardi per ampliamento ed ammodernamento, 229 miliardi per nuove iniziative e 66 miliardi per ristrutturazioni e riconversioni. L'occupazione passerà dai 3.431 addetti di fine 1981 ai 5.750 addetti di fine 1986. Al netto delle acquisizioni di aziende, i nuovi posti di lavoro creati saranno 243, di cui 145 al Nord e circa 100 al Sud.

B.12 - Radiotelevisione

Nel corso del 1981 è intervenuto il rinnovo della convenzione tra la RAI ed il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni: si è così avviata la seconda fase di attuazione della legge 103 del 1975, che ha modificato il regime delle trasmissioni radio-televisive, regolando l'accesso delle emittenti private.

Il quadro legislativo comunque appare ancora incompleto mancando una regolamentazione dell'emittenza privata.

L'emittenza privata in ogni caso ha modificato le condizioni del mercato ove opera la RAI, introducendovi elementi di crescente concorrenzialità, anche internazionale. In tale situazione il servizio pubblico dovrà sempre più fondarsi sulla capacità di fornire servizi superiori per qualità e quantità e sull'adozione in tempi brevi delle nuove tecnologie della diffusione via satellite e dei servizi di "televideo". L'azienda ha già avviato una nuova e più consistente programmazione per le prime due reti TV, nell'intento anche di collocare i propri prodotti sui mercati internazionali.

Sul terreno cinematografico la RAI proseguirà la politica di produzione diretta e di messa in onda di programmi prioritariamente destinati al circuito esterno, cui si affiancherà l'acquisto di prodotti di prestigio internazionale.

In prospettiva la concessionaria intende dedicare ai nuovi servizi di televideo e telediffusione via satellite un forte impegno.

I programmi della RAI a fine 1981 prevedono una limitata espansione quantitativa della produzione televisiva; l'utenza si ipotizza in aumento, sia per l'apporto della TV a colori, sia per il recupero della fasce di evasione. Gli introiti pubblicitari dovrebbero accrescersi annualmente in circa il 20% mentre, a partire dal 1983, il programma sconta anche un adeguamento del canone, che appare indispensabile per il mantenimento delle condizioni di economicità della gestione e quindi per la realizzazione degli investimenti

programmati; questi ultimi nel quinquennio 1962/66 sono previsti pari a 1.072 miliardi di lire. Una rilevante quota della spesa sarà dedicata all'introduzione del televideo ed alla sperimentazione del servizio di diffusione diretta da satellite.

Appendice n. 1 - Tabelle degli investimenti

PAGINA BIANCA

1. Andamento degli investimenti

1.1 Gli investimenti previsti dai programmi delle aziende a partecipazione statale per il quinquennio 1982/86 ammontano, nel loro complesso, a 65,5 mila miliardi di lire a valori correnti, di cui circa 12.500 all'estero e circa 17,7 ubicati nel Mezzogiorno. Rispetto agli investimenti predisposti con il precedente aggiornamento dei programmi, relativo al periodo 1981-85, si rileva un incremento, in termini reali, degli investimenti globali aggirantesi sui 4.000 miliardi, pari all'incirca a 7%.

La cifra complessiva degli investimenti si riferisce, per il 53% al Gruppo IRI, per il 44% al gruppo ENI e per il 3% all'EFIM.

Sostanzialmente stazionari, per la loro incidenza sul totale, rimangono gli investimenti destinati alle regioni meridionali, mentre una forte espansione si nota per quelli all'estero. Vale, per l'andamento degli investimenti nel Mezzogiorno, quanto, al riguardo, si è detto nella Relazione programmatica dello scorso anno, e cioè che il prevalente impegno delle partecipazioni statali in interventi di razionalizzazione degli impianti esistenti, reso vieppiù necessario per i problemi posti dalla esasperata concorrenza internazionale, non favorisce il Sud, in quanto gli impianti in funzione del sistema imprenditoriale pubblico sono localizzati in prevalenza, per le note ragioni concernenti la formazione ed evoluzione del sistema stesso, nel Centro-Nord.

L'aumento degli investimenti all'estero, assai più marcato, del resto, nel presente programma che nel precedente, riconferma una tendenza pressochè costante, e riflette in particolare il crescente impegno dell'ENI nei comparti petrolifero, metanifero e del carbone per garantire al Paese un approvvigionamento diversificato di fonti di energia adeguato, per sicurezza e quantità, alle esigenze di copertura del fabbisogno energetico nazionale.

1.2 Nel triennio 1983-85, verranno effettuati investimenti per un ammontare all'incirca pari al 60% degli investimenti previsti per l'intero quinquennio: poco meno di 40 mila miliardi di lire contro i sopraindicati 65 mila miliardi.

La stessa ripartizione degli investimenti, con riferimento al periodo dianzi considerato, si rileva anche per il Mezzogiorno, ove, fra il 1983 ed il 1985, verranno investiti quasi 11 miliardi di lire sia in nuove iniziative, soprattutto nel comparto automotoristico, sia, in maggior misura, in interventi di ristrutturazione e razionalizzazione, intesi ad adeguare gli impianti, specie nei settori di base, all'esigenza di più elevati livelli di efficienza produttiva, così da ridurre e, in prospettiva, eliminare alcune pesanti aree di perdita. In quest'ottica vanno considerati, in particolare, gli interventi programmati e in corso di attuazione per l'industria chimica e la siderurgia, che, nonostante le presenti, gravissime difficoltà, continueranno a svolgere un ruolo importante per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, ed il suo assetto socio-economico. Tale sviluppo, se da un lato comporta una maggiore articolazione settoriale delle attività produttive, dall'altro presuppone, infatti, il recupero gestionale dei grandi centri che le partecipazioni statali hanno realizzato nell'industria di base.

1.3 Nella tabella 16 una parte degli investimenti manifatturieri è stata settorialmente disaggregata a seconda dei tipi di intervento a cui gli investimenti stessi sono destinati: ciò si ricollega alla legge 675 sulla ristrutturazione industriale.

Va ricordato che, da questa ripartizione, sono esclusi gli investimenti nelle attività di servizio che, per la specificità della loro natura, non si prestano a schematizzazioni operative: si tratta strutturalmente, per i comparti del raggruppamento in questione, di investimenti di ampliamento e sviluppo quali ad es. quelli nelle telecomunicazioni. La stessa considerazione vale per alcuni aspetti delle industrie manifatturiere e, in particolare, le fonti di energia, nei confronti delle quali sono prevalenti le

iniziative di sviluppo dell'attività mineraria. Pertanto su un complessivo investimento, nel quinquennio, nelle cennate industrie, di 38,6 mila miliardi di lire, è stato possibile disaggregarne, nel senso indicato, solo 16,7 miliardi circa: la differenza è essenzialmente attribuibile alla quota di investimenti relativa alle fonti di energia.

Gli investimenti di ristrutturazione e riconversione si pongono al primo posto, seguiti da quelli per ampliamento ed ammodernamento, intesi non tanto a creare delle capacità aggiuntive quanto a razionalizzare quelle in funzione, così da giungere attraverso la loro ottimizzazione ad un contenimento dei costi unitari.

Alle nuove iniziative vengono destinati 2.600 miliardi assorbiti, in prevalenza, dalle fonti di energia. Tuttavia quote elevate riguardano la meccanica e, in particolare, il comparto automobilistico, nonché le attività manifatturiere varie.

Tabella n. 1 - Investimenti delle partecipazioni statali
Consuntivo 1981 e previsioni per il 1982 e 1983
 (milioni di lire a prezzi correnti)

Settori	Consuntivo 1981	Previsioni	
		1982	1983
<u>a) Manifatturieri</u>			
Siderurgia e attività connesse	590,0	1.249,6	1.028,6
Alluminio	57,7	42,6	102,8
Altre attività minerò metall.	168,8	226,7	388,4
Cemento	17,7	26,9	13,8
Meccanica	453,7	670,9	683,6
Elettronica	74,8	157,0	163,7
Costruzioni e rip. navali	53,1	68,8	73,6
Fonti di energia	1.704,1	2.180,3	2.398,9
Chimica	305,0	518,6	667,8
Tessile	22,9	23,3	28,8
Alimentare	88,7	91,5	84,0
Vari	57,7	162,3	236,4
<u>totale a)</u>	<u>3.594,2</u>	<u>5.418,5</u>	<u>5.877,4</u>
<u>b) Servizi e altri</u>			
Telecomunicazioni	2.309,9	3.150,0	3.719,0
Radiotelevisione	84,9	118,1	178,9
Trasporti marittimi	95,9	85,2	17,8
Trasporti aerei	528,0	210,8	186,1
Infrastrutture e costruz.	204,3	258,8	381,6
- Autostrade e altre infr.	(189,9)	(237,1)	(371,3)
- Costruzioni	(14,4)	(21,7)	(10,3)
Altri	129,4	111,3	87,3
<u>totale b)</u>	<u>3.352,4</u>	<u>3.934,2</u>	<u>4.570,7</u>
<u>c) Totale Italia</u>	<u>6.946,6</u>	<u>9.352,7</u>	<u>10.448,1</u>
<u>d) Estero</u>	<u>2.120,9</u>	<u>1.671,1</u>	<u>2.175,5</u>
<u>e) Totale generale</u>	<u>9.067,5</u>	<u>11.023,8</u>	<u>12.623,6</u>

Tabella n. 2 - Investimenti delle partecipazioni statali
Consuntivo 1981 e previsioni per il 1982 e 1983
 (composizione percentuale)

Settori	Consuntivo 1981	Previsioni	
		1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>			
Siderurgia e attività connesse	6,5	11,3	8,1
Alluminio	0,6	0,4	0,9
Altre attività minerò metall.	1,9	2,1	3,1
Cemento	0,2	0,2	0,1
Meccanica	5,0	6,1	5,4
Elettronica	0,8	1,4	1,3
Costruzioni e rip. navali	0,6	0,6	0,6
Ponti di energia	18,8	19,8	19,0
Chimica	3,4	4,7	5,3
Tessile	0,2	0,2	0,2
Alimentare	1,0	0,8	0,7
Vari	0,6	1,5	1,9
<u>totale a)</u>	39,6	49,1	46,6
b) <u>Servizi e altri</u>			
Telecomunicazioni	25,5	28,6	29,5
Radiotelevisione	0,9	1,1	1,4
Trasporti marittimi	1,1	0,8	0,1
Trasporti aerei	5,8	1,9	1,5
Infrastrutture e costruz.	2,3	2,3	3,0
- Autostrade e altre infr.	(2,1)	(2,1)	(2,9)
- Costruzioni	(0,2)	(0,2)	(0,1)
Altri	1,4	1,0	0,7
<u>totale b)</u>	37,0	35,7	36,2
c) <u>Totale Italia</u>	76,6	84,8	82,8
d) <u>Eestero</u>	23,4	15,2	17,2
e) <u>Totale generale</u>	100,0	100,0	100,0

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 3 - Investimenti delle partecipazioni statali previsti per il triennio 1983-85 e per il quinquennio 1982-86
(miliardi di lire a prezzi correnti)

Settori	Triennio 1983-1985		Quinquennio 1982-86	
	Totale	Mezzogior.	Totale	Mezzogior.
a) <u>Manifatturieri</u>				
Siderurgia e attività connesse	2.612,2	1.379,4	4.145,0	2.192,4
Alluminio	424,5	99,6	636,0	169,9
Altre attività minero metall.	1.067,5	488,0	1.502,7	619,5
Cemento	55,5	34,2	88,8	52,8
Meccanica	1.950,1	621,3	3.166,2	1.136,1
Elettronica	549,2	240,7	939,3	395,0
Costruzioni e rip. navali	144,4	23,0	226,4	36,4
Fonti di energia	14.242,8	2.285,1	23.758,8(*)	3.839,4
Chimica	1.780,4	1.234,7	2.826,1	1.891,9
Tessile	76,8	23,3	119,7	35,8
Alimentare	223,4	77,6	376,0	134,2
Vari	570,1	210,5	831,0	316,5
<u>totale a)</u>	23.696,9	6.717,4	38.616,0	10.819,9
b) <u>Servizi e altri</u>				
Telecomunicazioni	12.893,0	3.681,5	21.602,9	6.157,5
Radiotelevisione	688,8	194,0	1.071,9	302,0
Trasporti marittimi	49,1	n.l.	139,9	n.l.
Trasporti aerei	643,5	n.l.	1.220,3	n.l.
Infrastrutture e costruz.	1.489,4	188,3	2.385,3	356,3
- Autostrade e altre infr.	(1.450,4)	(188,0)	(2.307,7)	(355,8)
- Costruzioni	(39,0)	(0,3)	(77,6)	(0,5)
Altri	256,2	25,9	459,6	51,1
<u>totale b)</u>	16.020,0	4.089,7	26.879,9	6.866,9
c) <u>Totale generale</u>	39.716,9	10.807,1	65.495,9	17.686,8

(*) Comprese le "attività ausiliarie" svolte da SNAM Progetti e SAIPEM ed i servizi della SNAM per circa 830 miliardi.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 4 - Investimenti delle partecipazioni statali previsti per il periodo 1982/86

(miliardi di lire a prezzi correnti)

Enti di gestione	T R I E N N I O 1 9 8 3 - 1 9 8 5						Totale Generale
	Mezzogiorno	Centro Nord	Italia	non localizzabili	Estero		
I.R.I.	6.222,9	13.644,8	19.867,7	980,1	102,2	20.950,0	
E.N.I.	4.048,7	3.928,8	7.977,5	2.144,1	7.268,2	17.389,8	
E.F.I.M.	535,5	841,6	1.377,1	-	-	1.377,1	
TOTALE	10.807,1	18.415,2	29.222,3	3.124,2	7.370,4	39.716,9	

Enti di gestione	Q U I N Q U E N N I O 1 9 8 2 - 1 9 8 6						Totale Generale
	Mezzogiorno	Centro Nord	Italia	non localizzabili	Estero		
I.R.I.	10.414,3	22.335,4	32.749,7	1.847,8	187,3	34.784,8	
E.N.I.	6.436,6	6.385,5	12.822,1	3.520,9	12.290,7	28.633,7	
E.F.I.M.	835,9	1.241,5	2.077,4	-	-	2.077,4	
TOTALE	17.686,8	29.962,4	47.649,2	5.368,7	12.478,0	65.495,9	

Tabella n. 5 - Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno
Consuntivo 1981 e previsioni 1982-1983
 (miliardi di lire a prezzi correnti)

Settori	Consuntivo 1981	Previsioni	
		1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>			
Siderurgia e attività connesse	267,4	741,2	599,3
Alluminio	21,3	8,1	11,5
Altre attività minero metall.	74,1	93,4	216,7
Cemento	10,4	15,3	9,9
Meccanica	210,3	322,3	256,3
Elettronica	25,3	80,0	94,9
Costruzioni e rip. navali	4,0	9,3	8,4
Fonti di energia	793,5	889,8	815,0
Chimica	214,3	389,8	534,0
Tessile	4,8	6,9	9,6
Alimentare	38,5	38,1	26,1
Vari	22,6	68,0	72,3
totale a)	1.686,5	2.662,2	2.654,0
b) <u>Servizi e altri</u>			
Telecomunicazioni	640,3	898,1	1.064,5
Radiotelevisione	19,5	37,0	50,0
Trasporti marittimi	n.l.	n.l.	n.l.
Trasporti aerei	n.l.	n.l.	n.l.
Infrastrutture e costruz.	23,2	35,6	54,8
- Autostrade e altre infr.	(22,9)	(35,5)	(54,7)
- Costruzioni	(0,3)	(0,1)	(0,1)
Altri	13,7	11,6	11,1
totale b)	696,7	982,3	1.180,4
c) <u>Totale generale</u>	2.383,2	3.644,5	3.834,4

Tabella n. 6 - Investimenti delle partecipazioni statali - Mezzogiorno
Consuntivo 1981 e previsioni 1982 e 1983
 (composizione percentuale)

Settori	Consuntivo 1981	P r e v i s i o n i	
		1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>			
Siderurgia e attività connesse	11,2	20,3	15,6
Alluminio	0,9	0,2	0,3
Altre attività minerò metall.	3,1	2,6	5,6
Cemento	0,4	0,4	0,2
Meccanica	8,8	8,8	6,7
Elettronica	1,1	2,2	2,5
Costruzioni e rip. navali	0,2	0,3	0,2
Fonti di energia	33,3	24,4	21,3
Chimica	9,0	10,7	13,9
Tessile	0,2	0,2	0,3
Alimentare	1,6	1,0	0,7
Vari	1,0	1,9	1,9
<u>totale a)</u>	70,8	73,0	69,2
b) <u>Servizi e altri</u>			
Telecomunicazioni	26,8	24,7	27,8
Radiotelevisione	0,8	1,0	1,3
Trasporti marittimi	n.l.	n.l.	n.l.
Trasporti aerei	n.l.	n.l.	n.l.
Infrastrutture e costruz.	1,0	1,0	1,4
- Autostrade e altre infr.	(1,0)	(1,0)	(1,4)
- Costruzioni	-	-	-
Altri	0,6	0,3	0,3
<u>totale b)</u>	29,2	27,0	30,8
c) <u>Totale generale</u>	100,0	100,0	100,0

Tabella n. 7 - Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno
Consuntivo 1981 e previsioni per il 1982 e 1983
 (rapporto percentuale Mezzogiorno/Italia)

Settori	Consuntivo 1981	P r e v i s i o n i	
		1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>			
Siderurgia e attività connesse	45,9	60,7	59,1
Alluminio	36,9	19,0	10,5
Altre attività minero metall.	43,9	43,4	64,2
Cemento	58,8	56,9	71,7
Meccanica	46,9	48,0	37,5
Elettronica	33,8	51,7	58,8
Costruzioni e rip. navali	7,5	13,5	11,4
Fonti di energia	48,0	45,2	40,4
Chimica	70,3	80,3	86,9
Tessile	21,0	30,1	33,6
Alimentare	43,4	46,2	36,0
Vari	51,0	49,1	40,0
<u>totale a)</u>	48,0	52,2	50,0
b) <u>Servizi e altri</u>			
Telecomunicazioni	27,8	28,6	28,7
Radiotelevisione	23,0	31,3	27,9
Trasporti marittimi	n.l.	n.l.	n.l.
Trasporti aerei	n.l.	n.l.	n.l.
Infrastrutture e costruž.	11,8	14,2	14,7
- Autostrade e altre infr.	(12,1)	(15,0)	(14,7)
- Costruzioni	(4,0)	(0,7)	(5,3)
Altri	10,7	24,8	24,3
<u>totale b)</u>	25,7	27,7	27,4
c) <u>Totale generale</u>	38,3	42,1	39,9

Tabella n. 8 - Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno previsti per il triennio 1983-85 ed il quinquennio 1982-86
(rapporto percentuale Mezzogiorno/Italia)

Settori	Triennio	Quinquennio
	1983-1985	1982-1986
<u>a) Manifatturieri</u>		
Siderurgia e attività connesse	53,7	54,0
Alluminio	23,5	26,6
Altre attività minero metall.	64,6	59,6
Cemento	61,6	59,5
Meccanica	32,0	36,1
Elettronica	52,1	50,4
Costruzioni e rip. navali	15,9	16,1
Fonti di energia	42,8	44,0
Chimica	73,9	71,3
Tessile	30,6	30,3
Alimentare	40,0	40,4
Vari	44,4	44,9
<u>totale a)</u>	47,6	48,1
<u>b) Servizi e altri</u>		
Telecomunicazioni	28,6	28,6
Radiotelevisione	28,2	28,2
Trasporti marittimi	n.l.	n.l.
Trasporti aerei	n.l.	n.l.
Infrastrutture e costruz.	12,9	15,3
- Autostrade e altre infr.	(13,0)	(15,4)
- Costruzioni	(6,0)	(2,7)
Altri	21,8	24,1
<u>totale b)</u>	27,1	27,3
<u>c) Totale generale</u>	37,0	37,1

Tabella n. 9 - Investimenti delle partecipazioni statali
previsti per il 1982 e 1983
 (miliardi di lire a prezzi costanti)

Settori	P r e v i s i o n i	
	1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>		
Siderurgia e attività connesse	1.249,6	965,1
Alluminio	42,6	93,8
Altre attività minero metall.	226,7	346,1
Cemento	26,9	11,7
Meccanica	670,9	598,7
Elettronica	157,0	142,2
Costruzioni e rip. navali	68,8	63,4
Fonti di energia	2.180,3	2.121,0
Chimica	518,6	586,3
Tessile	23,3	25,7
Alimentare	91,5	74,6
Vari	162,3	206,8
<u>totale a)</u>	5.418,5	5.235,4
b) <u>Servizi e altri</u>		
Telecomunicazioni	3.150,0	3.261,1
Radiotelevisione	118,1	167,9
Trasporti marittimi	85,2	15,7
Trasporti aerei	210,8	166,8
Infrastrutture e costruz.	258,8	323,8
- Autostrade e altre infr.	(237,1)	(314,7)
- Costruzioni	(21,7)	(9,1)
Altri	111,3	75,2
<u>totale b)</u>	3.934,2	4.010,5
c) <u>Totale Italia</u>	9.352,7	9.245,9
d) <u>Eestero</u>	1.671,1	1.538,2
e) <u>Totale generale</u>	11.023,8	11.184,1

Tabella n. 10 - Investimenti delle partecipazioni statali
previsti per il 1982 e 1983
 (composizione percentuale - prezzi costanti) -

Settori	P r e v i s i o n i	
	1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>		
Siderurgia e attività connesse	11,3	8,6
Alluminio	0,4	0,8
Altre attività minero metall.	2,1	3,1
Cemento	0,2	0,1
Meccanica	6,1	5,4
Elettronica	1,4	1,3
Costruzioni e rip. navali	0,6	0,6
Fonti di energia	19,8	19,0
Chimica	4,7	5,2
Tessile	0,2	0,2
Alimentare	0,8	0,7
Vari	1,5	1,8
<u>totale a)</u>	49,1	46,8
b) <u>Servizi e altri</u>		
Telecomunicazioni	28,6	29,2
Radiotelevisione	1,1	1,5
Trasporti marittimi	0,8	0,1
Trasporti aerei	1,9	1,5
Infrastrutture e costruz.	2,3	2,9
- Autostrade e altre infr.	(2,1)	(-2,8)
- Costruzioni	(0,2)	(-0,1)
Altri	1,0	0,7
<u>totale b)</u>	35,7	35,9
c) <u>Totale Italia</u>	84,8	82,7
d) <u>Estero</u>	15,2	17,3
e) <u>Totale generale</u>	100,0	100,0

Tabella n. 11 - Investimenti delle partecipazioni statali previsti per il triennio 1983/85 e per il quinquennio 1982/86
(miliardi di lire a prezzi costanti) -

Settori	Triennio 1983/85		Quinquennio 82/85	
	Totale	Mezzog.	Totale	Mezzog.
a) <u>Manifatturieri</u>				
Siderurgia e attività connesse	2.245,9	1.205,3	3.552,6	1.988,5
Alluminio	315,8	71,1	461,2	117,1
Altre attività minero metall.	866,0	403,9	1.225,1	520,2
Cemento	46,9	28,9	77,0	45,9
Meccanica	1.540,7	495,2	2.555,6	938,5
Elettronica	435,1	188,3	755,3	316,2
Costruzioni e rip. navali	113,9	17,8	190,4	29,4
Fonti di energia	11.180,7	1.813,6	18.396,1	3.102,4
Chimica	1.416,7	991,1	2.271,3	1.551,3
Tessile	61,7	18,9	96,8	29,2
Alimentare	184,3	62,8	318,3	113,0
Vari	453,9	162,8	679,1	254,8
<u>totale a)</u>	18.861,6	5.459,7	30.680,8	9.006,5
b) <u>Servizi e altri</u>				
Telecomunicazioni	10.147,5	2.897,4	16.859,7	4.806,9
Radiotelevisione	574,2	162,0	875,0	247,0
Trasporti marittimi	40,1	N.L.	129,4	N.L.
Trasporti aerei	488,9	N.L.	922,6	N.L.
Infrastrutture e costruz.	1.109,3	141,7	1.754,1	255,8
- Autostrade e altre infr.	(1.078,7)	(141,4)	(1.589,6)	(255,4)
- Costruzioni	(30,6)	(0,3)	(64,5)	(0,4)
Altri	193,4	20,0	357,5	39,6
<u>totale b)</u>	12.553,4	3.221,1	20.898,3	5.349,3
c) <u>Totale generale</u>	31.415,0	8.680,8	51.579,1	14.355,8

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n.12 - Investimenti delle partecipazioni statali previsti per il periodo 1982-86
(miliardi di lire a prezzi costanti)

Enti di gestione	TRIENNIO 1983 - 1985						Totale generale
	Mezzogior.	Centro-Nord	Italia	non localizzabili	Estero		
I.R.I.	5.028,9	10.779,8	15.808,7	751,0	83,1	16.642,8	
E.N.I.	3.242,1	3.115,9	6.358,0	1.685,2	5.668,5	13.711,7	
E.F.I.M.	409,8	650,7	1.060,5	-	-	1.060,5	
Totale	8.680,8	14.546,4	23.227,2	2.436,2	5.751,6	31.415,0	

Enti di gestione	QUINQUENNIO 1982 - 1986						Totale generale
	Mezzogior.	Centro-Nord	Italia	non localizzabili	Estero		
I.R.I.	8.456,4	17.560,2	26.016,6	1.433,9	155,8	27.606,3	
E.N.I.	5.247,9	5.157,0	10.404,9	2.636,6	9.325,4	22.366,9	
E.F.I.M.	651,5	954,4	1.605,9	-	-	1.605,9	
Totale	14.355,8	23.671,6	38.027,4	4.070,5	9.481,2	51.579,1	

Tabella n. 13 - Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno previsti per il 1982 e 1983 (miliardi di lire a prezzi costanti). -

Settori	Previsioni	
	1982	1983
<u>a) Manifatturieri</u>		
Siderurgia e attività connesse	741,2	562,3
Alluminio	8,1	9,8
Altre attività minero metall.	93,4	193,1
Cemento	15,3	8,4
Meccanica	322,3	224,3
Elettronica	80,0	81,4
Costruzioni e rip. navali	9,3	7,4
Fonti di energia	889,8	720,6
Chimica	389,8	468,8
Tessile	6,9	8,6
Alimentare	38,1	22,5
Vari	68,0	63,0
<u>totale a)</u>	2.662,2	2.370,2
<u>b) Servizi e altri</u>		
Telecomunicazioni	898,1	931,9
Radiotelevisione	37,0	47,0
Trasporti marittimi	NL	NL
Trasporti aerei	NL	NL
Infrastrutture e costruz.	35,6	47,2
- Autostrade e altre infr.	(35,5)	(47,1)
- Costruzioni	(0,1)	(0,1)
Altri	11,6	9,6
<u>totale b)</u>	982,3	1.035,7
<u>c) Totale generale</u>	3.644,5	3.405,9

Tabella n. 14 - Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno previsti per il 1982-1983 (composizione percentuale) - Prezzi costanti

Settori	Previsioni	
	1982	1983
<u>a) Manifatturieri</u>		
Siderurgia e attività connesse	20,3	16,5
Alluminio	0,2	0,3
Altre attività minero metall.	2,6	5,7
Cemento	0,4	0,2
Meccanica	8,8	6,6
Elettronica	2,2	2,4
Costruzioni e rip. navali	0,3	0,2
Fonti di energia	24,4	21,2
Chimica	10,7	13,8
Tessile	0,2	0,2
Alimentare	1,0	0,7
Vari	1,9	1,8
<u>totale a)</u>	73,0	69,6
<u>b) Servizi e altri</u>		
Telecomunicazioni	24,7	27,3
Radiotelevisione	1,0	1,4
Trasporti marittimi	NL	NL
Trasporti aerei	NL	NL
Infrastrutture e costruz.	1,0	1,4
- Autostrade e altre infr.	(1,0)	(1,4)
- Costruzioni	(...)	(...)
Altri	0,3	0,3
<u>totale b)</u>	27,0	30,4
<u>c) Totale generale</u>	100,0	100,0

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 15 - Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno previsti per il 1982 e 1983 (rapporto percentuale Mezzogiorno/Italia)

Settori	Previsioni	
	1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>		
Siderurgia e attività connesse	60,3	59,0
Alluminio	19,0	10,4
Altre attività minero metall.	43,4	64,3
Cemento	56,9	71,8
Meccanica	48,0	37,5
Elettronica	51,7	58,1
Costruzioni e rip. navali	13,5	11,7
Fonti di energia	45,2	40,5
Chimica	80,3	86,8
Tessile	30,1	33,7
Alimentare	46,2	35,0
Vari	49,1	40,1
<u>totale a)</u>	52,2	50,1
b) <u>Servizi e altri</u>		
Telecomunicazioni	28,6	28,6
Radiotelevisione	31,3	28,0
Trasporti marittimi	NL	NL
Trasporti aerei	NL	NL
Infrastrutture e costruz.	14,2	14,9
- Autostrade e altre infr.	(15,0)	(15,0)
- Costruzioni	(0,7)	(5,9)
Altri	24,8	24,4
<u>totale b)</u>	27,7	27,4
c) <u>Totale generale</u>	42,1	40,1

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Rispiro degli investimenti per destinazione nel settore manifatturiero 1982-86
(miliardi di lire a prezzi correnti)

S E T T O R I	Ampliamento ed ammodernamento			Ristrutturazione e riconversione			Nuove iniziative		
	I.R.I.	E.N.I.	E.P.I.M. TOTALE	I.R.I.	E.N.I.	E.P.I.M. TOTALE	I.R.I.	E.N.I.	E.P.I.M. TOTALE
Siderurgia e attività connesse	1.396,7	-	1.396,7	2.481,7	-	2.481,7	266,6	-	266,6
Alluminio,	-	-	-	-	-	636,0	-	-	-
Altre attività minero-met.	-	1.028,0	1.028,0	-	88,7	88,7	-	222,3	222,3
Cemento	88,8	-	88,8	-	-	-	-	-	-
Meccanica	836,9	48,8	1.479,6	1.194,7	71,9	1.266,6	98,6	4,1	398,4
Elettronica	495,9	-	495,9	210,7	-	210,7	88,5	-	88,5
Costr. e Ripar. Navali	109,1	-	109,1	117,3	-	117,3	-	-	-
Ponti di energia	-	214,5	214,5	-	831,1	831,1	-	1.121,6	1.121,6
Chimica	-	1.570,5	1.570,5	-	1.237,7	1.237,7	-	-	-
Tessile	-	6,0	6,0	-	105,4	105,4	-	8,3	8,3
Alimentare	230,8	-	266,3	73,1	-	73,1	-	-	36,6
Varie	118,5	-	303,2	16,5	-	82,1	-	211,3	440,7
Totale Italia	3.276,7	2.867,8	6.958,6	4.094,0	2.334,8	7.130,4	453,7	1.567,6	2.583,0
Ripartizione %	19,6	17,2	4,9	41,7	14,0	4,2	2,7	9,4	3,4

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Riepilogo degli investimenti per destinazione nel settore
manifatturiero 1982-1986

(Miliardi di lire a prezzi correnti)

S E T T O R I	T O T A L E				C O M P O S I Z I O N E %			
	I.R.I.	E.N.I.	E.F.I.M.	Totale	I.R.I.	E.N.I.	E.F.I.M.	Totale
Industria e attività connesse	4145,0	-	-	4145,0	53,0	-	-	24,9
Aluminio	-	-	636,0	636,0	-	-	30,5	3,8
Altre attività minero-metalurgiche	-	1339,0	-	1339,0	-	19,8	-	3,0
Cementi	88,8	-	-	88,8	1,1	-	-	0,5
Mechanica	2130,2	124,8	889,6	3144,6	27,2	1,8	42,8	18,9
Elettronica	795,1	-	-	795,1	10,2	-	-	4,3
Costr. e riparazioni navali	226,4	-	-	226,4	2,9	-	-	1,4
Fonti di Energia	-	2167,2	-	2167,2	-	32,0	-	13,0
Chimica	-	2808,2	-	2808,2	-	41,5	-	15,8
Missile	-	119,7	-	119,7	-	1,8	+	0,7
Alimentare	303,9	-	72,1	376,0	3,9	-	3,5	2,2
Varie	135,0	211,3	479,7	826,0	1,7	3,1	23,1	5,0
Totale Italia	7824,4	6770,2	2077,4	15672,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Partecipazione %	46,9	40,6	12,5	100,0				

g - Occupazione

PAGINA BIANCA

O C C U P A Z I O N E

1) Alla fine del 1981, l'occupazione complessiva delle partecipazioni statali ammontava a 715 mila unità, di cui 473 mila circa, nella industria manifatturiera, 167 mila nei servizi e 70 mila nel settore del credito. Nel Mezzogiorno risultavano presenti 200 mila unità lavorative, per oltre tre quarti nel settore manifatturiero.

Alla fine del quinquennio 1982-86, i livelli occupazionali del sistema a partecipazione statale, in seguito a compensazioni settoriali fra incrementi e decrementi, rimarranno sostanzialmente immutati. In particolare, gli effettivi nel settore manifatturiero diminuiranno di oltre 8 mila unità, mentre nei servizi si accresceranno di 9 mila addetti.

Nel Mezzogiorno, si avrà, nel complesso, un incremento risultante da un aumento di circa 700 unità nelle attività manifatturiere e di altre 2.200 unità nei servizi.

Su scala nazionale i comparti più significativi in cui si registrano flessioni occupazionali sono quelli della siderurgia, della chimica e del tessile, mentre incrementi si avranno nelle telecomunicazioni, nelle fonti di energia, nella meccanica.

2) Di seguito vengono illustrati per ciascun Ente di gestione i fatti più significativi che caratterizzano l'andamento della relativa occupazione.

I.R.I.

Nel quinquennio in esame il Gruppo prevede una modesta flessione del livello complessivo di occupazione che passa dalle 544 mila unità (di cui 149,6 mila nel Mezzogiorno) al 31.12.1981 a circa 543 mila addetti (di cui 151,5 mila nel Mezzogiorno) al 31.12.1986.

Rispetto alle cifre riportate nell'ultima Relazione programmatica, con particolare riferimento al 1981 si rileva una differenza in meno dell'ordine delle 15.000 unità.

Detta differenza viene così motivata:

- a) nell'attuale preconsuntivo 81 non sono considerate le seguenti aziende: Termomeccanica italiana, Alfacavi, NUI, Promedo Italia che sono state cedute, e la Maccarese in liquidazione; considerando anche la Napolgas (ceduta all'inizio dell'82) l'occupazione di dette aziende ammontava a circa 4.000 unità;
- b) le altre 11.000 unità sono invece dovute a contrazioni occupazionali oltre i livelli previsti, in particolare nei settori siderurgico, cantieristico, alimentare e delle costruzioni.

Per il Mezzogiorno, invece, dopo una flessione limitata a circa 200 unità prevista nel 1982, si dovrebbero realizzare nel quinquennio incrementi occupazionali, rispetto al 1981, di circa 2,5 mila unità (+1,7%). Ciò è dovuto al fatto che tutte le nuove iniziative programmate saranno localizzate al Sud.

Circa i vari settori, si osserva che nell'ambito dei comparti manifatturieri da risanare, si prevede un decremento di 6,2 mila unità (-3,3%), dovuto principalmente alla siderurgia e all'auto e, in minor misura, alla cantieristica e alle altre aziende.

Nei settori manifatturieri da sviluppare la situazione si presenta ampiamente differenziata. Sviluppi di rilievo si prevedono nell'aerospaziale e nei sistemi militari e civili; una sostanziale stabilità si prevede nel settore alimentare e della grande distribuzione; consistenti contenimenti si prevedono invece nell'elettronica per telecomunicazioni

e negli acciai speciali; praticamente stabili dovrebbero mantenersi i livelli occupazionali nell'impiantistica termoelettronucleare ed industriale e nella dieselistica. Per i settori manifatturieri da sviluppare la riduzione occupazionale nel quinquennio dovrebbe collocarsi sulle 2,4 mila unità (-2,0%).

Per i grandi interventi nel territorio è prevista una legge di flessione (-1.600 persona).

Per le aziende di servizi sono previste diffusi incrementi di personale, salvo una lieve riduzione nel settore dei trasporti marittimi.

I servizi avanzati dovrebbero registrare un incremento di 8,6 mila unità (+ 8,7% rispetto al 1981), mentre per quelli tradizionali, l'incremento dovrebbe essere contenuto al 2% (700 addetti circa): in sostanza i servizi avanzati compensano i decrementi del manifatturiero.

E.N.I.

L'occupazione complessiva del Gruppo al 31.12.81 ammonta va ad oltre 132.000 unità, compresi i rilievi della ex Liquichimica (2.033 unità) ed ex SIR (7.401 unità), nonché il recupero della crisi del Gruppo Monti (1.497 unità) e della Liquichimica (694 unità): nell'insieme all'ENI sono state accolte 11.625 unità lavorative appartenenti ad attività non più produttive.

Escludendo i tre settori più suscettibili di variazioni nel quinquennio di programma, e cioè il minero-metallurgico, il tessile e confezioni e il chimico che al 31.12.81 ammontavano nell'insieme a circa 59.000 unità, si rileva che nelle aree di presenza che possiamo definire tradizionali dell'Ente, l'occupazione, che ammontava a circa 57.000 unità al 31.12.81, è prevista aumentare al 31.12.86 di quasi 9.000 unità.

Nei tre settori del minero-metallurgico, del tessile e della chimica al 31.12.86 si prevede invece una riduzione complessiva di circa 13.000 unità (di cui circa 7.000 nel tessile e 5.500 nella chimica).

Per i 7.000 del tessile si prevede attualmente che 3.470 conservino il posto presso le aziende che vengono cedute a terzi, che 185 unità siano riassorbite nel comparto, e che per 2.141 unità verranno avviate attività alternative (1.305 a carico Indeni e 836 a carico Lanerossi): la differenza rispetto ai 7.000 dovrebbe rientrare nel turnover o prepensionamento ecc.

Per il comparto chimico le cifre riportate fanno ancora riferimento al progetto di piano del novembre '81. Come noto una parte del progetto in questione è stata già realizzata: esso tuttavia è in corso di aggiornamento per gli accordi con la Montedison che potranno determinare anche revisioni degli assetti occupazionali.

Comunque già nell'attuale situazione i problemi più delicati si presentano nel Mezzogiorno in conseguenza della localizzazione prevalente in tale area dei punti di crisi della chimica (Sardegna, Gela, Calabria, Val Basento, Manfredonia) e per la difficoltà di individuazione di iniziative alternative a breve, valide ed affidabili nel tempo.

Da parte dell'ENI è in atto e continua l'impegno per in dividuare ogni seria possibilità di occupazione: in sede governativa si è convenuto con le CO.SS.LL. di sviluppare in autunno, d'intesa con la Cassa del Mezzogiorno e le altre Amministrazioni interessate, un puntuale esame, per singole aree geografiche e specifici comparti merceologici, di tutte le possibilità e modalità per as sicurare adeguati livelli occupazionali.

E.F.I.M.

L'occupazione del gruppo compresa quella in aziende di nuova acquisizione, passa dai 38.727 (1) addetti nel 1981 a 45.066 unità nel 1986, con un incremento di 6.339 addetti, di cui 3.918 nel Mezzogiorno. Di tali ultimi incrementi n.25 unità si riferiscono ad assunzioni in aziende esistenti e n. 3643 in posti di lavoro nati ex novo.

Per quanto riguarda i principali settori, si osserva che l'occupazione nel settore meccanico passa dalle 22.788 unità del 1981 alle 28.409 unità al termine del programma, con un incremento, al netto delle acquisizioni, di 3.872 nuovi posti di lavoro, di cui 3.068, pari all'80%, nel Mezzogiorno, per i principali comparti di detto settore meccanico si osserva che la nuova occupazione del comparto del materiale rotabile ferroviario è di circa 830 unità (2) e riguarda totalmente il Mezzogiorno.

La nuova occupazione prevista per il comparto aeronautico ammonta a 867 unità, di cui oltre 800 riguardante il Mezzogiorno.

Per il comparto dei mezzi e sistemi di difesa verranno creati 1.951 nuovi posti di lavoro, al netto delle acquisizioni, di cui 1.458 (74%) nel Mezzogiorno.

Circa il settore del vetro, si avrà un aumento di 243 addetti, di cui 96 nel Mezzogiorno, mentre 326 nuovi posti di lavoro verranno creati nel settore alimentare, di cui 208 nel Mezzogiorno.

(1) A questa cifra va aggiunto il personale dell'Ente, finanziarie e azienda Tabacchi (2.800) per un totale di 3.813.

(2) Di cui 690 per le soc. Cometra e Imesi che, per il gruppo EFIM, sono nuove iniziative.

Appendice n. 2 : Tabelle dell'occupazione

PAGINA BIANCA

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 17 - Personale occupato nelle aziende a partecipazione statale
Consumitivo per il 1981 e previsioni per il 1982, '83 e '86

(migliaia di unità a fine anno)

Settori	Consumitivo			
	1981	1982	1983	1986
a) <u>Manifatturieri</u>				
Siderurgia e attività connesse	113,4	111,1	110,2	107,5
Alluminio	10,8	11,-	9,2	8,9
Altre attività minero metall.	9,3	9,4	8,7	7,0
Cemento	2,2	2,2	2,2	2,1
Meccanica	132,3	135,6	136,4	138,0
Elettronica	43,2	42,-	41,6	40,0
Costruzioni e rip. navali	27,-	26,4	26,4	26,4
Fonti di energia	56,7	60,7	62,1	65,4
Chimica	32,8	30,3	28,5	27,3
Tessile	16,0	13,0	12,-	9,0
Alimentare	18,1	1,-	10,-	15,-
Vari	15,-	15,2	16,4	15,2
<u>totale a)</u>	477,6	473,2	471,7	469,1
b) <u>Servizi e altri</u>				
Telecomunicazioni	76,6	75,5	80,5	83,2
Radiotelevisione	13,4	13,7	15,8	15,8
Trasporti marittimi	11,1	10,6	10,5	10,2
Trasporti aerei	21,-	21,6	22,-	22,6
Infrastrutture e costruz.	28,9	30,3	30,5	28,1
- Autostrade e altre infr.	(15,4)	(15,8)	(16,-)	(16,4)
- Costruzioni	(13,5)	(14,5)	(14,5-	(11,7)
Altri	14,1	14,6	14,9	16,-
<u>totale b)</u>	167,1	171,3	174,2	173,9
c) <u>Totale a) + b)</u>	644,7	644,5	645,9	643,0
d) <u>Bancarie e Finanziarie</u>	70,2	70,5	70,5	70,4
e) <u>Totale generale</u>	714,9	717,-	716,4	713,4

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 18 - Personale occupato nelle aziende a partecipazione statale
Consuntivo per il 1981 e previsioni
 (composizione percentuale e variazioni 1982-85)

Settori	Composizione		Variazioni 1982-85	
	1981	1986	assoluta	
a) <u>Manifatturieri</u>				
Siderurgia e attività connesse	15,9	15,5	- 0,4	- 5,1
Alluminio	1,5	1,5	- 0,9	-17,6
Altre attività minerò metall.	1,3	1,3	- 0,5	- 5,4
Cemento	0,3	0,3	- 0,1	- 4,5
Meccanica	18,5	18,9	+ 0,7	+ 4,3
Elettronica	6,-	5,9	- 0,2	- 7,4
Costruzioni e rip. navali	3,2	3,7	+ 0,5	+ 2,2
Fonti di energia	6,-	6,5	+ 0,7	+15,3
Chimica	4,5	4,2	- 0,5	-16,5
Tessile	2,3	1,9	- 0,4	-17,7
Alimentare	2,3	2,3	- 0,1	- 0,5
Vari	1,1	1,1	- 0,1	-12,-
totale a)	65,5	66,3	+ 0,5	+ 1,1
b) <u>Servizi e altri</u>				
Telecomunicazioni	10,7	11,-	+ 0,6	+ 8,6
Radiotelevisione	2,2	2,2	+ 0,4	+ 2,6
Trasporti marittimi	1,5	1,5	- 0,9	- 3,1
Trasporti aerei	2,9	3,-	+ 1,6	+ 7,6
Infrastrutture e costruz.	4,-	4,2	- 0,8	- 2,3
- Autostrade e altre infr.	(- 2,1)	(- 2,2)	(+ 1,-)	(+ 6,5)
- Costruzioni	(- 1,9)	(- 2,-)	(- 1,8)	(+13,3)
Altri	(*) 2,-	2,-	+ 1,9	+13,5
totale b)	23,3	23,9	+ 0,8	+ 5,3
c) <u>Totale a) + b)</u>	90,1	90,2	+ 0,3	+ 0,1
d) <u>Bancarie e Finanziarie</u>	9,9	9,8	+ 0,2	+ 0,3
e) <u>Totale generale</u>	100,-	100,-	+ 0,5	+ 0,1

(*) Compresa Napolgas (circa 600 persone) ceduta nel 1982.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 19 - Personale occupato nelle aziende a partecipazione statale nel Mezzogiorno-Consuntivo per il 1981 e previsioni per il 1982, 1983 e 1986
(migliaia di unità a fine anno)

Settori	Consuntivo		Previsioni	
	1981	1982	1983	1986
a) <u>Manifatturieri</u>				
Siderurgia e attività connesse	39,4	38,7	39,1	38,9
Alluminio	2,7	3,-	3,-	3,-
Altre attività minero metall.	3,9	3,8	3,5	3,7
Cemento	1,2	1,1	1,1	1,1
Meccanica	39,1	41,2	42,3	44,6
Elettronica	18,3	17,5	17,6	17,5
Costruzioni e rip. navali	7,2	7,1	7,-	6,9
Fonti di energia	6,3	6,4	9,-	10,5
Chimica	20,2	18,5	17,4	16,-
Tessile	5,5	3,7	3,4	2,7
Alimentare	4,6	4,3	4,2	3,2
Vari	5,1	5,9	6,1	6,1
totale a)	154,5	151,2	154,3	155,2
b) <u>Servizi e altri</u>				
Telecomunicazioni	20,8	21,1	21,6	22,4
Radiotelevisione	2,-	2,1	2,1	2,1
Trasporti marittimi	0,6	0,7	0,7	0,7
Trasporti aerei	1,5	1,5	1,6	1,6
Infrastrutture e costruz.	6,7	6,5	6,5	6,3
- Autostrade e altre infr.	(4,4)	(4,6)	(4,6)	(4,8)
- Costruzioni	(2,3)	(1,9)	(1,9)	(2,-)
Altri	11,8	11,9	11,9	11,9
totale b)	43,4	43,6	44,4	45,5
c) <u>Totale a) + b)</u>	197,9	197,-	198,7	200,7
d) <u>Bancarie e Finanziarie</u>	2,5	2,2	2,3	2,5
e) <u>Totale generale</u>	200,4	199,2	201,-	203,3

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 20 — Personale occupato nelle aziende a partecipazione statale nel Mezzogiorno - Consumativo per il 1981 e previsioni
(composizione percentuale e variazioni percentuali 1978-81)

Settori	1978-1981			
	Consumativo 1981	Previsioni 1981	Variazioni 1981	1978-81
a) Manifatturieri				
Siderurgia e attività connesse	18,7	18,7	-	0,0
Alluminio	1,3	1,3	-	0,0
Altre attività minero metall.	1,1	1,0	-	-0,1
Cemento	0,6	0,5	-	-0,1
Meccanica	19,5	20,1	+ 0,6	+ 0,6
Elettronica	3,1	3,1	-	0,0
Costruzioni e rip. navali	1,5	1,5	-	0,0
Fonti di energia	10,1	10,1	-	0,0
Chimica	10,1	10,0	-	-0,1
Tessile	1,1	1,0	-	-0,1
Alimentare	1,0	1,0	-	0,0
Vari	1,1	1,1	-	0,0
totale a)	77,1	78,0	- 0,7	- 0,3
b) Servizi e altri				
Telecomunicazioni	10,4	10,5	+ 0,1	+ 0,1
Radiotelevisione	1,-	1,-	-	0,0
Trasporti marittimi	0,3	0,3	-	0,0
Trasporti aerei	0,2	0,2	-	0,0
Infrastrutture e costruz.	3,3	3,3	+ 0,1	+ 0,1
- Autostrade e altre infr.	(- 2,2)	(- 2,3)	(+ 0,4)	(+ 0,1)
- Costruzioni	(- 1,1)	(- 1,-)	(- 0,3)	(- 0,3)
Altri	(*) 5,9	5,-	+ 0,1	+ 0,1
totale b)	21,7	22,-	+ 2,1	+ 4,0
c) Totale a) + b)	98,8	99,9	+ 2,5	+ 1,4
d) Bancarie e finanziarie	1,2	1,1	+ 0,1	+ 0,-
e) Totale generale	100,-	100,-	+ 2,9	+ 1,4

(*) Compresa Napolgas (circa 600 persone) ceduta nel 1982.

D - Il Mezzogiorno

PAGINA BIANCA

IL MEZZOGIORNO

1. Nel contesto del dibattito e della predisposizione dei conseguenti provvedimenti intesi ad adeguare gli strumenti promozionali ed attuativi della politica meridionalistica alle mutate esigenze economico-sociali del Mezzogiorno e del quadro generale di riferimento entro cui quella politica si realizza, non si può prescindere da una considerazione pregiudiziale; rispetto all'azione di sviluppo del Sud, l'intervento pubblico, nelle sue varie forme e manifestazioni, ha svolto un ruolo, se non esclusivo, assolutamente preminente, tantochè l'economia meridionale si regge, oggi, in buona sostanza, non meno e forse più che nel recente passato, sull'accennato intervento. Esso inevitabilmente continuerà ad assolvere una funzione fondamentale anche nel prossimo avvenire, ancorchè si ribadisca l'esigenza, sempre sottolineata, di un più incisivo e puntuale apporto dell'iniziativa privata.

Va al riguardo opportunamente ricordato che l'imprenditoria privata rappresenta, nel paese, la parte operativa di gran lunga prevalente; in effetti il sistema imprenditoriale pubblico non rappresenta, in termini di occupazione, che il 4% circa dell'assetto occupazionale complessivo. E', quindi, oltre i limiti della logica economica presumere che tale sistema possa risolvere, da solo, i problemi dell'occupazione meridionale. Il fargliene carico è fuorviante

rispetto ai fini dello stesso sistema che sono quelli di creare condizioni di sviluppo nel rispetto dell'economicità di gestione delle iniziative.

Le partecipazioni statali hanno dovuto, tuttavia, surrrogarsi all'iniziativa privata anche in numerosi settori manifatturieri, nonostante la disponibilità di fonti di energia e di prodotti di base creata dall'intervento dell'IRI e dell'ENI, dilatandone la presenza anche oltre le rispettive vocazioni operative.

Le difficoltà oggettive concernenti l'elaborazione di un nuovo quadro legislativo che con la messa a punto di strumenti di intervento adeguati, consenta di razionalizzare ed accrescere lo sforzo per lo sviluppo del Mezzogiorno, hanno indotto le competenti autorità di Governo a prorogare la normativa vigente sino alla fine dell'anno in corso. Che essa non abbia dato i risultati che ci si attendevano è ben noto: tra l'altro, contiene norme che, in alcuni casi, hanno trovato obiettive difficoltà di attuazione e che sono pertanto venute ad assumere il contenuto di indirizzi operativi tendenziali.

Appartiene a tali norme, quella che vincola le aziende a partecipazione statale a localizzare nel Mezzogiorno almeno il 60% dei loro investimenti complessivi e l'80% di quelli in nuove iniziative: in proposito non può non rilevarsi che il testo della norma, nella sua interpretazione letterale, non consentirebbe di considerare vincolati i soli investimenti a localizzazione inflessibile, come, invece, la realtà storica ed operativa delle partecipazioni statali implicitamente porta a presupporre.

Nella politica di programmazione e successiva realizzazione degli stessi investimenti si sono dovute necessariamente determinare le percentuali di investimento dei gruppi imprenditoriali pubblici da destinare al Sud, operando la distinzione fra investimenti, per loro natura, non localizzabili (nei trasporti marittimi ed aerei, nei settori delle costruzioni e dei montaggi industriali), investimenti ad ubicazione non influenzabile, come quelli subordinati a provvedimenti legislativi (nelle autostrade) o amministrativi (nel settore telefonico) o a vincoli naturali (nella ricerca mineraria) e investimenti di cui è possibile determinare la localizzazione per libera scelta imprenditoriale.

Di ciò sembra indispensabile prendere realisticamente atto, cosicchè nella formulazione della nuova normativa si tenga conto di quanto la realtà effettuale ha potuto dimostrare. Giova, in proposito, ricordare, che questa impostazione è stata, a suo tempo, accettata dal gruppo di lavoro interministeriale costituito per l'esame dei problemi connessi alle "riserve" a favore del Meridione.

D'altro canto, in un paese a mercato aperto, come l'Italia, ogni meccanicistico vincolo riguardante la localizzazione degli investimenti rischia di creare contraddizioni con le necessarie caratteristiche di spinta concorrenzialità che il nostro sistema produttivo deve realizzare.

E ciò è tanto più vero in un momento, come l'attuale, in cui le modificazioni conseguenti alla crisi energetica, all'intensificazione dello sviluppo tecnologico, nonché alla sempre più marcata divisione internazionale del lavoro pongono all'industria moderna difficili problemi di ristrutturazione e riconversione che non possono essere rinviati se non con il gravissimo rischio per il sistema produttivo italiano di una sua crescente divaricazione dalle economie dei paesi industrializzati dell'occidente, e, in particolare, della Europa comunitaria.

Ne deriva che, oggi, gli investimenti industriali riguardano, soprattutto, interventi di razionalizzazione e riconversione e, solo in limitate percentuali, nuove iniziative, scoraggiate, oltre che dall'alto costo del danaro, dalle perduranti incertezze circa le tendenze dei mercati, fortemente condizionate dalla crisi più volte accennata che, con diverse intensità, riguarda le economie di tutti i paesi occidentali.

E' chiaro che le partecipazioni statali devono destinare una parte rilevante dei loro investimenti agli impianti esistenti che, per ragioni storiche, sono in prevalenza localizzate nelle aree settentrionali del paese. Ove sottovalutassero questa esigenza rischierebbero di compromettere le prospettive di ripresa del sistema con conseguenze fortemente negative per l'economia del paese e, in definitiva, per la stessa economia meridionale. Si aggiunga, d'altro canto, che i grandi complessi produttivi realizzati nel "mezzogiorno" dalle partecipazioni statali nei settori della siderurgia, della chimica, dell'automobile risentono pesantemente i riflessi della crisi e richiedono essi stessi interventi di razionalizzazione e ristrutturazione.

Non può essere altresì sottaciuto, nel quadro degli impegni del sistema imprenditoriale pubblico per lo sviluppo del Mezzogiorno, il gravoso compito di cui esso si è dato carico con il salvataggio di gran parte degli impianti chimici della SIR e della Liquichimica che, diversamente, avrebbero dovuto essere chiusi e che, invece sono entrati a far parte di strutture produttive di dimensioni internazionali, collegando in tal modo l'industria chimica meridionale ai grandi mercati europei del settore.

Sembra evidente che nel contesto delle economie europee caratterizzate da uno sviluppo del reddito molto appiattito - il che contribuisce a determinare un accrescimento della competitività a livello mondiale - uno degli obiettivi necessari delle partecipazioni statali non può che essere quello di consolidare ed aggiornare sul piano tecnologico gli impianti esistenti.

Tutto ciò premesso nei prossimi anni l'intervento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, fermo restando il massimo impegno di investimenti nel settore produttivo e di sostegno all'occupazione, dovrà connotarsi secondo criteri selettivi circa le convenienze economico produttive e le priorità territoriali.

In quest'ottica si è proceduto in sede governativa alla individuazione di situazioni specifiche e delimitate, nell'ambito delle quali ci si propone di sostenere un'azione di carattere straordinaria fondata sulla utilizzazione coordinata degli strumenti disponibili al fine di definire, anche attraverso un confronto con il Sindacato e con gli Enti territoriali, concreti programmi di sviluppo idonei ad avviare processi di diversificazione e di induzione di attività produttive.

Gli ambiti territoriali in questa prima fase considerati sono quelli dell'area metropolitana di Napoli, del cratere del terremoto, delle Regioni Calabria e Sardegna, oltre a più circoscritte realtà direttamente investite dalla crisi dell'industria chimica pubblica e privata come Brindisi, la Val Basento, Priolo, Augusta, Gela e Licata.

3. Tuttavia, questo obiettivo non è contraddittorio con la definizione di un nuovo modello di intervento delle partecipazioni statali che dovrà attuarsi nel decennio in corso per far sì che esse possano dare un contributo efficace ad un più equilibrato sistema economico nazionale. E' evidente che nella definizione di detto modello, pur non respingendo l'apporto di eventuali esperienze positive altrove maturate, si dovrà tenere conto, in modo determinante, delle ^{specifiche} caratteristiche delle regioni meridionali italiane che, in certe aree, hanno raggiunto livelli di sviluppo apprezzabili che le avvicinano alle aree progredite, mentre in altre se ne differenziano nettamente.

Il modello sopramenzionato dovrà configurare il sistema imprenditoriale pubblico come catalizzatore della domanda di prodotti industriali capaci di promuovere valide iniziative indotte, impegnando lo altresì nella valorizzazione delle molteplici sinergie da esso medesimo suscitate attraverso la propria presenza operativa in una pluralità di settori fra loro integrati. In tal modo, le partecipazioni statali assolveranno il compito essenziale, rispetto alla creazione delle necessarie economie esterne, di fornire alle imprese indotte conoscenze tecniche, progettuali, finanziarie, amministrative e di mercato indispensabili, nel contesto di una struttura produttiva moderna, a spostare in senso accrescitivo la soglia della convenienza complessiva di nuove iniziative, nell'industria, nell'agricoltura e nelle attività terziarie.

Durante il decennio in corso si confermerà, del resto, il ruolo della grande impresa (le partecipazioni statali ne segnano tendenzialmente la linea, in quanto esse stesse prevalentemente imprese di grandi dimensioni) la quale dovrà dislocare nel Sud una parte degli impianti per la produzione di semilavorati, così da conferire all'industria meridionale una sua propria autonomia, promuovendo, nel contempo, le condizioni perchè la stessa grande impresa diventi il centro d'irradiazione dello sviluppo attraverso la creazione di una vasta rete di piccole e medie aziende.

Per realizzare, a partire dall'azione di rilancio degli investimenti e di sostegno dell'occupazione a breve termine, questo più complesso ed articolato obiettivo, è necessario disporre, oltre che della già citata revisione delle normative a favore degli investimenti nel Mezzogiorno, anche di nuove e stabili forme di collaborazione con le Regioni meridionali. A questo proposito si sono organizzate le conferenze regionali delle Partecipazioni Statali per consentire di discutere i problemi delle industrie esistenti in una con la individuazione delle nuove opportunità coerenti con le risorse disponibili ed i piani a livello locale. In molti casi si intende procedere alla costituzione di vere e proprie Agenzie per lo sviluppo tecnologico, chiamandovi a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

I.R.I.

L'obiettivo perseguito dall'IRI nel Mezzogiorno è attualmente quello di concorrere allo sviluppo del tessuto industriale meridionale con una qualificata presenza di attività a tecnologia più dinamica come l'elettronica e l'aerospaziale, con la fornitura di servizi di valore strategico per l'ammodernamento del sistema protettivo e dell'apparato amministrativo del Mezzogiorno nonché con la ricerca di accordi di collaborazione con gruppi italiani o esteri per nuove iniziative da localizzare nel Sud o per consolidare imprese esistenti.

Come è risultato anche dalle recenti Conferenze regionali sulle partecipazioni statali, esiste la disponibilità dell'IRI a collaborare con le regioni meridionali ponendo a disposizione la esperienza dell'Istituto nei più svariati campi: programmazione del territorio, infrastrutture, realizzazione e gestione di sistemi informativi computerizzati, formazione professionale e iniziative minori attraverso la SPI che potrà agire in stretto contatto con le varie finanziarie settoriali del gruppo ed in collaborazione con forze imprenditoriali nazionali ed estere.

Il programma del gruppo, aggiornato a fine 1981, comporta investimenti nel Mezzogiorno, per il periodo 1982/86, di 10.414 miliardi di lire, pari al 31,8% del totale omogeneo di gruppo, contro il 33, % del piano a fine 1980. Del suddetto importo 3.711 miliardi (pari al 35,6% del totale) riguardano i settori a localizzazione influenzabile, nei quali l'incidenza degli investimenti meridionali sul totale confrontabile è pari al 45,1%, superiore alla percentuale dei programmi precedenti. Si è verificato cioè che ad una modesta flessione dell'incidenza degli investimenti complessivi meridionali sul totale, si contrappone un maggior peso relativo a quello ad ubicazione influenzabile. Si osserva inoltre che la quota meridionale degli investimenti a localizzazione influenzabile scende

da un massimo del 54% nel 1982 al 34,1% nel 1986. Ciò a causa del cospicuo volume di investimenti richiesto al Centro Nord nella seconda parte del quinquennio.

Passando ad un esame sintetico dei principali settori, si rileva anzitutto che per la siderurgia sussiste, in termini generali, un elemento di incertezza rappresentato dalla posizione definitiva che le autorità comunitarie assumeranno sull'intero piano di risanamento della siderurgia nazionale.

Comunque gli investimenti da realizzare nel Sud ammontano nel quinquennio 1982/86 ad oltre 2.190 mil. di lire, pari a circa il 55% degli investimenti totali del settore e riguardano soprattutto i centri Italsider di Taranto e Bagnoli.

Sono anche previsti la realizzazione dell'impianto di laminazione a freddo di Gioia Tauro, che potrà essere avviata già nel 1982 se interverranno la approvazione CEECA e i previsti finanziamenti agevolati, e miglioramenti produttivi presso le Acciaierie del Tirreno (Milazzo), la Deriver e la Dalmine (Torre Annunziata) e la Morteo di Sessa Aurunca.

Nel settore automobilistico, il programma Alfa Romeo è attualmente oggetto di riconsiderazione anche in vista dei riflessi degli accordi di negoziazione in corso con la FIAT. Pertanto gli investimenti previsti nel settore per le regioni meridionali (458 miliardi) prescindono dai progetti suscettibili di modifiche a seguito dell'eventuale accordo con la FIAT (due iniziative AX da realizzare in Campania per il decentramento di produzioni di parti oggi svolte da Arese e presso terzi e il nuovo impianto VM Sud da realizzare in provincia di Reggio Calabria).

Gli investimenti attualmente definiti comprendono il rinnovo della gamma Alfa Sud, il completamento dello stabilimento ARNA ad Avellino, la realizzazione, subordinata all'ottenimento degli specifici finanziamenti previsti, dei due nuovi impianti, Spica Sud e

Componentistica Meridionale, in programma in Calabria, la realizzazione da parte dell'Alfa VE.CO. di un nuovo veicolo da trasporto leggero a quattro ruote motrici e l'avviamento del montaggio del veicolo "gamma S" per conto dell'IVECO.

Quanto all'industria di costruzione e riparazione navale gli investimenti (oltre 36 miliardi) riguarderanno prevalentemente la società SEBN.

Nel comparto elettronico, gli investimenti in programma per il quinquennio ammontano a 395 miliardi e sono destinati soprattutto all'ammodernamento degli impianti. Tra i progetti programmati si ricordano quello della Selenia per la realizzazione di un nuovo stabilimento (Fusaro 2), quello della SGS-ATES per la realizzazione di una nuova linea di circuiti nello stabilimento di Catania, quello della Elsig presso il Centro Selenia del Fusaro.

Di grande rilievo il processo di riorganizzazione avviato dall'Italtel che ha affidato agli stabilimenti del Mezzogiorno anche la capacità di progetto.

Nel settore termoelettromeccanico e nucleare gli investimenti nel Mezzogiorno (47 miliardi) si riferiscono per il 50% ad interventi presso lo stabilimento di Napoli dell'Ansaldo Trasporti.

Nel settore alimentare gli investimenti previsti (86 miliardi) si riferiscono per il 58% alla Società CIRIO.

Circa la grande distribuzione sono programmati investimenti per 37 miliardi con l'apertura da parte della Generale Supermercati, di 10 punti di vendita (4 in Campania, 5 in Puglia e 1 in Basilicata).

Nel settore aerospaziale sono previsti investimenti nel quinquennio per 180 miliardi dei quali circa 82 concernenti il gruppo Aeritalia e circa 91 l'Alfa Romeo Avio. Sono previsti inoltre sviluppi nel settore dei piccoli veicoli turboelica, a seguito della recente acquisizione della Partenavia di Napoli.

In campo dieselistico, gli investimenti (12 miliardi nel quinquennio) concernono interventi di ampliamento e ammodernamento nello stabilimento Isotta Fraschini di Bari: è sospesa invece la realizzazione del progettato impianto VM Sud nella provincia di Reggio Calabria.

Nel comparto delle costruzioni, l'Italstat ha in corso progetti e realizzazioni che coinvolgono le varie capacità operative del gruppo: impostazione e assistenza tecnica per i piani di assetto territoriale, interventi nell'ambito di programmi a scala nazionale e locale, grandi progetti in concessione, presenza nell'intervento per la ricostruzione della aree terremotate, edilizia postale, centri Motorizzazione Civile, Mededil di Napoli, Italter per Palermo, PTM per il porto di Cagliari.

Nel settore dei servizi, gli investimenti previsti per le telecomunicazioni (6.157 miliardi) riguardano principalmente il potenziamento degli impianti e dei servizi telefonici nel Mezzogiorno, ove la densità telefonica dovrebbe salire da 24 apparecchi per 100 abitanti nel 1981 a 31 nel 1986.

Nel settore autostrade e altre infrastrutture gli investimenti previsti nel Sud ascendono a 356 miliardi e riguardano la società Autostrade (320 miliardi) con la trasformazione da 4 a 6 corsie dell'Autostrada del Sole tra S. Cesareo e Napoli e la tangenziale di Napoli e la Circunvesuviana, i cui investimenti (36 miliardi) sono destinati principalmente al completamento del nuovo tronco Poggioreale-Casalnuovo.

Gli investimenti in programma della RAI (302 miliardi) riguardano oltre al completamento della nuova sede di Palermo, il miglioramento degli impianti e attrezzature nel Mezzogiorno.

Circa le nuove iniziative industriali in programma nel Mezzogiorno per il quinquennio 1982/86 si osserva che esse si riferiscono a 6 impianti, di cui 3 da realizzare in Calabria (Laminatoio a Gioia Tauro, Componentistica Meridionale e Spica Sud), 1 in provincia di

Avellino (particolari meccanici Tecnocome) e 1^a Catania (SGS-ATES) ed 1^a Fusano (Selenia). Per essi si prevedono investimenti a prezzi 1982 di 331 miliardi, con un'occupazione a regime di 1.520 addetti.

Complessivamente, sotto il profilo occupazionale, i programmi dell'IRI comportano per il quinquennio 1982/86 la creazione nel Sud di 2.500 nuovi posti di lavoro (- 200 nei settori manifatturieri, + 2.700 nei servizi). Considerando anche il ricambio del personale in uscita nel periodo, le assunzioni complessive nelle aziende meridionali del gruppo nel quinquennio si stimano intorno alle 20 mila persone.

E.N.I.

Gli investimenti già definiti per il Mezzogiorno, previsti nel programma 1982/86, ammontano a complessivi 6.437 miliardi che corrispondono al 50% degli investimenti di cui si è già definita la localizzazione. Il 47% di detti investimenti riguarda il settore energetico idrocarburi, il 13% le fonti energetiche alternative, la restante parte i settori chimico per il 30% e minerometallurgico per il 10%.

Per quanto riguarda i principali interventi nei singoli comparti, si osserva, iniziando dal settore energia, che l'AGIP prevede di investire nelle attività mineraria idrocarburi e geotermia 1.796 miliardi nelle aree del Mezzogiorno.

L'attività mineraria di ricerca idrocarburi sarà prevalentemente condotta dall'AGIP, da sola o in joint-venture, in Puglia, Calabria e Sicilia sia in terra che in mare. Relativamente all'attività di produzione e coltivazione si prevedevano la rapida messa in produzione dei campi scoperti in Puglia e Abruzzo, nonché opere di mantenimento e miglioramento del sistema produttivo in Sicilia (Ragusa) e Abruzzo. L'attività geotermica riguarda principalmente i permessi detenuti dall'AGIP nella joint-venture con l'ENEL in Campania e nel basso Lazio.

Per la raffinazione sono previsti investimenti al Sud per 235 miliardi finalizzati principalmente alla razionalizzazione e manutenzione degli impianti esistenti.

Nel comparto gas naturale sono previsti investimenti nel Mezzogiorno per 754 miliardi che riguardano principalmente il gasdotto per l'arrivo del gas algerino e la costruzione delle centrali di compressione di Enna, Messina, Castrovillari e Benevento. Di particolare rilevanza è inoltre il progetto di metanizzazione del Sud che prevede l'alimentazione di 373 comuni meridionali, di cui 273 con nuovi allacciamenti e 100 con ampliamenti delle reti preesistenti.

Gli investimenti che l'AGIP Petroli effettuerà nel comparto stoccaggio e distribuzione sono prevalentemente volti alla razionalizzazione e ottimizzazione della rete di distribuzione stradale e autostradale ed alla diversificazione in altre attività collaterali per un importo di oltre 288 miliardi di lire.

Nel comparto carbone gli investimenti nel quinquennio sono previsti pari a 642 miliardi interamente assorbiti dal progetto Sulcis.

Tale progetto prevede sia il riavvio delle miniere del Sulcis sia lo studio per l'ottimale utilizzo del carbone medesimo. Circa questo secondo aspetto l'ENI è impegnato nell'esplorazione di tutte le soluzioni possibili ma l'orientamento è verso la produzione di ossigenati per autotrazione. In tale ambito si procederà in una prima fase alla realizzazione del primo modulo dimostrativo di gassificazione e successiva produzione di composti di ossigenati per autotrazione, al fine di disporre degli elementi di informazione utili a valutare gli sviluppi per l'attuazione di un più ampio progetto di trasformazione.

Transitoriamente comunque, in attesa che tale progetto si realizzi, il carbone prodotto dovrebbe essere impiegato presso la centrale ENEL di Porto Vesme.

Per le fonti rinnovabili, sono in programma investimenti tecnici per 113 miliardi volti a realizzare, tra l'altro, una linea di produzione di celle e pannelli fotovoltaici.

Circa il settore chimico, sono attualmente previsti investimenti dell'ordine dei 1.900 miliardi destinati per il 37% alla Sardegna, per il 21% alla Sicilia, per il 18% rispettivamente alla Calabria e alla Basilicata.

Le previsioni di intervento sopra delineate dovranno comunque essere rese compatibili con la razionalizzazione del portafoglio prodotti degli operatori nazionali, così come previsto dalla lettera

d'intenti ENI/Montedison del luglio 1982 da perfezionare con un accordo definitivo entro l'anno che consentirà il riassetto complessivo della chimica italiana.

Per il settore minerometallurgico tutti i 619 miliardi di investimenti previsti per il Mezzogiorno sono localizzati in Sardegna.

Nel comparto minerario la spesa prevista pari a 276 miliardi interesserà le aree di Monteponi e S.Giovanni, nonché la prosecuzione delle ricerche nell'Iglesiente, Arborense, Fluminese e Orida.

Per la metallurgia (342 miliardi) è prevista la prosecuzione dell'impianto di zinco elettrolitico e del nuovo smelter piombo a Porto Vesme, nonché la realizzazione per la produzione di pigmenti di piombo a S.Gavino.

Circa il settore tessile gli investimenti ammontano a 35 miliardi nel quinquennio di cui 28 miliardi localizzati in Campania per razionalizzare le produzioni specialmente dell'area di Nocera.

E F I M

Il contributo a sostegno dell'economia meridionale che l'EFIM può dare non si limita ai soli interventi diretti ma si estrinseca anche mediante la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo della piccola e media/industria privata e con le Regioni. Tali rapporti mirano da un lato a creare "combining" societari produttivi e commerciali con i piccoli e medi operatori, dall'altro a instaurare e sviluppare contatti con le autorità regionali al fine di realizzare valide iniziative capaci di integrarsi nell'ambito territoriale di insediamento.

Gli investimenti che l'EFIM prevede di effettuare nel Mezzogiorno ammontano nel quinquennio 1982-86, a ~~506~~⁷³³ miliardi di lire e rappresentano il 46% degli investimenti totali in programma.

Circa gli investimenti nei principali settori si osserva che in quello meccanico la previsione di investimento è dell'ordine di 360 miliardi di lire.

Quanto ai principali comparti che compongono il predetto settore meccanico, si osserva che in quello del materiale rotabile ferroviario, il piano prevede investimenti per circa 57 miliardi di lire. I programmi comprendono le due iniziative italiane IMESI e COMETRA, mentre non comprendono l'aumento della capacità produttiva della O.ME.CA., legato all'andamento delle commesse da parte delle FF.SS.

Quanto al comparto aeronautico sono previsti investimenti al Sud per oltre 155 miliardi, dei quali oltre 118 miliardi per nuove iniziative. Fra queste ultime, il nuovo centro di ricerca Agusta e lo stabilimento IAM a Brindisi, nonché un nuovo impianto della Elicotteri Meridionali di Anagni.

Per il comparto dei mezzi e sistemi di difesa sono pre

visti investimenti nelle aree menzionate per oltre 100 miliardi di lire che si riferiscono principalmente a tre nuovi impianti: OTB Breda Sud di Gioia Tauro, Ototrasmi di Bari ed una unità di revisione per mezzi corazzati. La realizzazione della OtoBreda Sud e della unità per revisione di mezzi corazzati resta tuttavia subordinata allo effettivo affidamento da parte delle Forze Armate delle necessarie commesse di produzione.

Circa il settore del vetro sono previsti investimenti nel Mezzogiorno per circa 256 miliardi, di cui 43 miliardi per la nuova iniziativa SIFIT-Sud di S. Salvo, mentre gli investimenti del settore alimentare ascendono a circa 48 miliardi di lire.

Per quanto riguarda infine la totalità delle nuove iniziative si osserva che il 60% di quelle previste nel piano 1982-86 risulta localizzata nel Mezzogiorno: esse comporteranno investimenti per 336 miliardi di lire e daranno luogo alla creazione di circa 3.100 nuovi posti di lavoro.

Per il settore alluminio, in base al nuovo programma presentato al CIPI il 28 luglio u.s. le previsioni di investimenti nel Sud ammontano, per il periodo di programmazione a circa 170 miliardi.

PAGINA BIANCA

E - Ricerca Scientifica e Tecnologica
Appendice n. 3 - Tabelle

PAGINA BIANCA

Ricerca Scientifica e Tecnologica1) Ricerca ed innovazione nelle aziende a partecipazione statale

Nella Relazione programmatica dello scorso anno, è stato posto in evidenza che, per mantenere il sistema a partecipazione statale su adeguati livelli di produttività, occorre un notevole sforzo di ricerca e di innovazione nei processi produttivi.

E' necessario infatti disporre di tecnologie e know-how del tutto originali e differenziati per difendere e sviluppare nei confronti dei Paesi più industrializzati le nostre capacità produttive.

A questo fine si rendono necessari cospicui investimenti nella ricerca e nell'innovazione, che vanno molto al di là :

delle possibilità di autofinanziamento delle imprese, le cui gestioni risentono come noto, già da alcuni anni, degli effetti negativi della crisi economica.

Una svolta di particolare significato in questa direzione è rappresentata dalla legge 12 febbraio 1982 n. 46 che ha esteso gli aiuti all'area dell'industrializzazione dei risultati della ricerca, con il nuovo fondo per l'innovazione tecnologica, ed ampliato i finanziamenti all'area della ricerca finalizzata, con l'istituzione dei programmi nazionali di ricerca per lo sviluppo di tecnologie fortemente innovative, da condurre con il contratto di ricerca. In base alla delibera del Comitato Intermin. Politica Industriale del 30.3.82, saranno ammessi, in via prioritaria, ai benefici del fondo per l'innovazione tecnologica i programmi di interesse industriale che rientrino nei seguenti settori : industria automobilistica e relativa componentistica, elettronica, siderurgia, aeronautica, chimica fine. Presso il Ministro per il Coordinamento della Ricerca Scientifica e Tecnologica è in corso la predisposizione dei programmi nazionali di ricerca finalizzata allo sviluppo di tecnologie fortemente innovative

nei settori indicati dal Piano a medio termine (telematica, tecnologie marine, alimentazione, agricoltura, biotecnologie, fonti energetiche rinnovabili, chimica).

Ma ciò, se necessario, non appare sufficiente a far sì che tutto l'impegno di ricerca sia in grado di riversare i suoi risultati innovativi sul tessuto produttivo del Paese.

Occorre che dai vari meccanismi di sostegno conseguano iniziative intimamente collegate, e reciprocamente finalizzate tra loro, secondo la logica concatenazione del processo che va dallo sviluppo delle conoscenze, alla traduzione dei risultati della ricerca nei prodotti finiti da affidare al mercato.

Ciò nel quadro di un disegno programmatico generale, che chiarisca e definisca, in partenza, per ogni strumento di sostegno:

- l'area di ricerca nella quale intervenire (ricerca di base, ricerca applicata e di sviluppo, ricerca finalizzata, innovazione tecnologica);
- gli obiettivi da perseguire (che risultino collegati a quelli prefissati nelle aree nelle quali vanno ad incidere gli altri strumenti);
- i settori produttivi o i servizi sociali dei quali si intende promuovere l'avanzamento;
- le risorse da destinare ai programmi e quelle da attribuire alle strutture pubbliche che devono condurre i programmi stessi.

Quanto alle strutture organizzative che operano nel campo della ricerca finalizzata (CNR e relativi Laboratori, Servizi tecnici e scientifici nazionali) una loro riorganizzazione ed un loro potenziamento si impone prima ancora di far fronte alle stesse esigenze di promozione di nuove attività e programmi; tali strutture devono essere poste in condizione di svolgere una efficiente gestione dei programmi ed una concreta attività di trasferimento dei risultati della ricerca e di assistenza tecnica alle piccole e medie imprese.

2) L'andamento della spesa per il 1982/83 e gli impegni per il quinquennio

Nonostante la crisi dell'economia e le carenze tuttora presenti a livello di programmazione pubblica nel settore della ricerca, le aziende a partecipazione statale stanno compiendo uno sforzo sostenuto per adeguare prodotti e processi produttivi ai nuovi standards qualitativi richiesti dalla concorrenza sia sul piano interno che sui mercati esteri.

Fra le previsioni ed il consuntivo delle spese complessive di ricerca e sviluppo, nel 1981, si nota uno scostamento molto modesto di circa 12 miliardi, che rientra nei margini di una normale elasticità operativa.

In termini monetari correnti l'incremento tra i consuntivi del 1980 (578 miliardi) e quelli del 1981 (314 miliardi) può considerarsi intorno al tasso d'inflazione, per cui si può affermare che nel 1981 si è mantenuto il già consistente livello raggiunto nell'80.

Per il 1982, si formula una previsione di spesa di oltre 1.104 miliardi con un incremento sul 1981, in termini monetari, che si aggira intorno al 35%. In termini reali il volume di spesa delle aziende a partecipazione statale può collocarsi intorno ad un livello ^{di circa} il 20% in più rispetto a quello raggiunto nello scorso anno.

L'aumento in termini monetari riguarda sia le spese in conto capitale sia le spese correnti, che salgono a circa 935 miliardi, con punte di 461 nella meccanica, di 227 nell'elettronica e telecomunicazioni, di 277 nelle fonti di energia e chimica, che sono i settori maggiormente condizionati nel loro sviluppo dell'innovazione.

Alla spesa globale, il maggior apporto è dato dall'IRI con 699 miliardi, a fronte dei 315 dell'ENI e dei 98 dell'EFIM.

Con riferimento ai singoli settori, le percentuali di incremento più elevate, rispetto al 1981, riguardano la meccanica con il 50% e la siderurgia con il 49%, nonché gli idrocarburi e la chimica,

i cantieri navali, le attività varie, la RAI-TV con percentuali tra il 23-29%.

Nel 1983, l'attività di ricerca continuerà a svilupparsi; sono previsti maggiori incrementi - non solo in termini monetari - sia delle spese in conto capitale sia delle spese correnti; per quanto riguarda i settori, le percentuali di incremento più elevate riguardano la RAI-TV, le autostrade, la meccanica, l'elettronica e telecomunicazioni, gli idrocarburi, chimica ed attività connesse.

L'andamento della spesa in conto capitale e in conto esercizio per gli anni 1981/83 è fornita in dettaglio nella tabella allegata n. 1.

L'impegno programmatico delle partecipazioni statali negli anni successivi si prospetta come segue.

Per quanto riguarda l'IRI, di cui sono disponibili programmi sino al 1985, è prevista una spesa globale di 3.200 miliardi; gli investimenti saranno concentrati in massima parte nella elettronica, telecomunicazioni e meccanica.

Il piano di ricerca del gruppo ENI prevede nel quinquennio 1982/86 un impegno complessivo di spesa di 2.100 miliardi di lire; la maggior parte dell'impegno sarà rivolto all'energia (46%) ed alla chimica (39%).

Nello stesso quinquennio il volume di spesa del gruppo EFIM si aggirerà intorno agli 870 miliardi di lire: circa il 93% di tale ammontare interesserà il settore meccanico.

Il quadro previsionale di spesa del sistema a partecipazione statale nel quinquennio 1982/86 assumendo che l'IRI spenda nell'86 almeno la stessa cifra dell'85 (900 miliardi) conduce ad un livello intorno ai 7.000 miliardi.

Ovviamente gli Enti di gestione hanno formulato queste previsioni scontando un rapido avvio degli strumenti di intervento previsti dalla legge 12 febbraio 1982, n. 46, e l'adozione degli altri provvedimenti preannunciati dal Governo nel campo della ricerca finalizzata.

Per quanto concerne il personale tecnico operante nella ricerca e sviluppo, si nota il consistente aumento di 800 unità tra l'81 e l'82; l'incremento riguarda gli idrocarburi, chimica ed attività connesse, la siderurgia, metallurgia ed attività connesse, la meccanica, l'elettronica e telecomunicazioni, settori nei quali si concentra il maggior numero di addetti:

Tra il 1982 ed il 1983 si ha un ulteriore aumento del personale, ma in termini più contenuti (circa 600 unità).

I dati sul personale tecnico addetto alla ricerca sono indicati in dettaglio nella allegata tabella n. 5

N.B. L'ENI ha fornito per il 1981 dati provvisori.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. 1 Spese in conto capitale e spese correnti delle aziende a Partecipazione Statale relative alla ricerca scientifica e allo sviluppo negli anni 1981-1982 e 1983 (a) (milioni di lire a prezzi correnti)

S E T T O R I	1 9 8 1		1 9 8 2		1 9 8 3		Variazioni in % della spesa tot				
	Spese in conto capi- tale	Spese correnti	TOTALE	Spese in conto capi- tale	Spese correnti	TOTALE	Spese in conto capi- tale	Spese correnti			
Siderurgia, metallurgia e attività connesse (d)	5.914	50.236	56.150	13.371	70.537	83.908	6.416	77.802	84.218	+ 49,4	+ 0,03
Meccanica (b)	18.557	287.630	306.187	29.247	432.355	461.602	32.401	540.630	573.031	+ 50,7	+24,1
Cantieri Navali	612	22.835	23.447	1.217	28.346	29.563	1.792	25.870	27.662	+ 26,0	- 6,6
Elettronica e TLC	24.044	172.119	196.163	29.133	198.571	227.704	27.508	237.190	264.698	+ 16,0	+16,2
Idrocarburi, chimica e attività connesse (c)	62.114	151.898	214.012	89.076	188.514	277.590	78.421	218.119	296.540	+ 29,7	+ 6,8
RAI-TV	1.300	6.850	8.150	2.600	7.950	10.550	4.100	9.750	13.850	+ 29,4	+31,2
Autostrade	160	910	1.070	190	1.130	1.320	200	1.470	1.670	+ 23,3	+26,5
Varie	2.678	6.930	9.608	3.657	8.100	11.957	1.766	7.818	9.584	+ 24,4	-24,7
T O T A L E	115.379	699.408	814.787	168.691	935.503	1.104.194	152.604	1.118.649	1.271.253	+ 35,5	+15,1

(a) Dati consuntivi per il 1981 e previsioni per il 1982 e il 1983. I dati delle spese correnti comprendono anche quelli sulle spese di ricerca esterne.

(b) Sono compresi, per intero, i valori riguardanti l'Istituto di Ricerca Breda che svolge attività di ricerca anche in altri settori; nelle spese correnti sono comprese anche quelle effettuate dalle imprese meccaniche ENI, nel settore elettronico.

(c) Comprende anche il settore nucleare e le attività di ingegneria e servizi connesse al ciclo degli idrocarburi dell'ENI.

(d) Non figurano le spese di ricerca e sviluppo dell'EFIM per il 1982 e 1983, nel settore dell'alluminio.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. 2 Spese in conto capitale e spese correnti delle aziende del gruppo IRI relative alla ricerca scientifica e allo sviluppo negli anni 1981-82 e 1983 (a) (milioni di lire a prezzi correnti).

S E T T O R I	1 9 8 1		1 9 8 2		1 9 8 3		
	Spese in conto ca- pitale	Spese correnti	Spese in conto ca- pitale	Spese correnti	Spese in conto ca- pitale	Spese correnti	TOTALE
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	3.621	43.692	6.211	63.877	5.435	71.988	77.423
Meccanica	8.874	219.445	13.654	333.155	11.323	393.867	405.190
Cantieri Navali	612	22.835	1.217	28.346	1.792	25.870	27.662
Elettronica e TLC	24.044	172.119	29.133	198.571	27.508	237.190	264.698
Idrocarburi, chimica e attività connesse	-	-	-	-	-	-	-
RAI-TV	1.300	6.850	2.600	7.950	4.100	9.750	13.850
Autostrade	160	910	190	1.130	200	1.470	1.670
Varie	228	2.285	1.900	2.460	1.100	3.460	4.560
TOTALE	38.839	468.136	54.905	635.489	51.458	743.595	795.053

(a) Dati consuntivi per il 1981 e previsioni per il 1982 e 83. I dati delle spese correnti comprendono anche quelli sulle spese di ricerca esterne.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n.3) Spese in conto capitale e spese correnti delle aziende del gruppo E N I relative alla ricerca scientifica e allo sviluppo degli anni 1981-82-83 (a)
(milioni di lire a prezzi correnti)

S E T T O R I	1 9 8 1			1 9 8 2			1 9 8 3		
	Spese in conto capitale	Spese correnti	Totale	Spese in conto capitale	Spese correnti	Totale	Spese in conto capitale	Spese correnti	Totale
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	2.193	2.744	4.937	7.160	6.660	13.820	981	5.814	6.795
Meccanica	2.683	17.785	20.468	2.593	20.900	23.493	1.078	23.963	25.041
Cantieri navali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Elettronica e Telecomun.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Idrocarburi, chimica e attività connesse	62.114	151.898	214.012	89.076	188.514	277.590	78.421	218.119	296.540
RAI-TV	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Autostrade	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Varie	50	645	695	57	740	797	66	858	924
T O T A L E	67.040	173.072	240.112	98.886	216.814	315.700	80.546	248.751	329.300

(a) Dati consuntivi per il 1981 e previsioni per il 1982 e 83. I dati delle spese correnti comprendono anche quelli delle spese di ricerca esterne.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 5) Personale tecnico addetto alla ricerca e sviluppo (a)
(unità equivalenti a tempo pieno al 31 dicembre)

S E T T O R I	1 9 8 1			1 9 8 2			1 9 8 3					
	IRI	ENI	EPIM	TOTALE	IRI	ENI	EPIM	TOTALE	IRI	ENI	EPIM	TOTALE
Siderurgia, metallur. e attività connesse	1.011	54	152	1.217	1.014	99	-	1.113	1.040	106	-	1.146
Meccanica	4.551	389	1.452	6.392	4.711	396	1.583	6.690	4.792	410	1.777	6.979
Cantieri navali	612	-	-	612	642	-	-	642	506	-	-	506
Elettron. e telecom.	4.422	-	-	4.422	4.565	-	-	4.565	4.729	-	-	4.729
Idrocarburi, chimica e attività connesse	-	2.722	-	2.722	-	3.165	-	3.165	-	3.400	-	3.400
RAI-TV	162	-	-	162	162	-	-	162	162	-	-	162
Autostrade	26	-	-	26	29	-	-	29	32	-	-	32
Varie	72	16	67	155	77	14	69	160	87	14	66	167
TOTALE	10.856	3.181	1.671	15.708	11.200	3.674	1.652	16.526	11.348	3.930	1.843	17.121

(a) Dati consuntivi per il 1981 e previsioni per il 1982 e 1983.

CAPITOLO III

Aspetti finanziari

PAGINA BIANCA

1) Come richiamato nel primo capitolo, le imprese del sistema a partecipazione statale si sono dovute confrontare con una situazione di gravissima difficoltà sia del mercato interno che di quello internazionale. In particolare, rispetto alle ipotesi delineate nel "Libro bianco", le imprese del sistema a pp.ss. hanno dovuto fronteggiare situazioni di mercato assai peggiori di quelle che potevano lecitamente immaginarsi nel 1980, una situazione finanziaria che si è rapidamente aggravata a causa sia dei suddetti andamenti sfavorevoli dei mercati, che si sono riflessi sul livello d'indebitamento attraverso la gestione economica, sia dei fenomeni di carattere finanziario, che vanno dall'aumento del tasso d'interesse "reale" praticato per finanziamenti raccolti sul mercato, agli oneri provocati dai ritardi intervenuti nel versamento dei fondi di dotazione già stanziati.

Ma nonostante ciò, le imprese stesse hanno conseguito apprezzabili risultati di recupero di efficienza, come si può desumere dalle allegare tabelle (n.1 e n.2) che in estrema sintesi evidenziano che tra il 1981 e l'anno in corso le partecipazioni statali hanno registrato un miglioramento del risultato netto complessivo di gestione pari a 917 miliardi.

Tale miglioramento si è verificato malgrado l'aumento degli oneri finanziari (+66% tra il 1980 e il 1982) e dell'indebitamento (+54% negli stessi anni).

In effetti se, come è opportuno, il miglioramento della gestione viene misurato al netto degli effetti finanziari, e cioè in termini di margine operativo loro, si può rilevare che nel 1982 il margine lordo delle aziende a partecipazione statale risulterà aumentato del 37,2% rispetto all'anno precedente, facendo passare il rapporto tra margine lordo e fatturato dal 13% del 1981 al 14% del 1982.

Nelle tabelle seguenti (n.3,4,5) sono riportati in dettaglio i dati relativi all'andamento economico degli Enti.

2. I movimenti dei fondi di dotazione sono riepilogati nelle tabelle (n. 6-7-8). Rispetto ai fabbisogni identificati nel "Libro Bianco" (tab. n.9) si evidenzia un differenziale aggiuntivo di fondi di dotazione deliberati per il 1980-83 (compreso il FIO 1982) per un totale di 3.569 miliardi: + 1.347 IRI (+ 14,2%); + 1.495 ENI (+196,7%); + 727 EFIM (+1.273%). Peraltro, nel periodo 1983/85 emerge la necessità di apporti integrativi per ulteriori 9.600 miliardi, ripartiti nella misura di 3.000 miliardi per il 1983, di 3.700 miliardi per il 1984 e di 2.900 miliardi per il 1985 (v. tab.n.10).

3. Gli importi per i singoli enti sono evidenziati nelle successive tabelle (n. 11-12-13-14-15-16) le quali riportano, oltre alle richieste integrative per ciascun Ente, l'andamento dei fondi già deliberati distinguendo tra gli importi incassati e quelli da incassare ed inoltre i preventivi del conto economico per gli anni 1983/85. Quanto a questi ultimi è bene precisare che essi si riferiscono "ai piani di gruppo degli Enti di gestione a fine 1981 e sono stati elaborati in funzione delle rispettive ipotesi di capitalizzazione di cui alle soprarichiamate tabelle"; dette previsioni vanno quindi accolte come largamente indicative oltretutto perchè non tengono conto delle variazioni introdotte in sede di aggiornamento dei budgets 1982 sulla base dei consuntivi al 30 giugno (con un peggioramento di 2.400 miliardi).

In particolare per l'IRI è prevista una richiesta integrativa di 5.700 miliardi, al netto dell'esigenza di ripianare le perdite dovute ai maggiori oneri finanziari conseguenti ai ritardi nella erogazione dei fondi.

Per l'ENI sono richiesti apporti integrativi di 2.800 miliardi, al netto di quanto sopra osservato a proposito dell'IRI.

Per l'EFIM la richiesta integrativa è di 1.100 miliardi sempre al netto della necessità di compensare i ritardi fin qui intervenuti.

4. Per quanto dall'esame dei conti economici e patrimoniali degli Enti emergano elementi che lasciano ben sperare per la prosecuzione dell'opera di risanamento avviata negli enti di gestione, si deve sottolineare che gli importi integrativi sopra evidenziati fanno riferimento ad andamenti economici che a parte quanto in precedenza detto, potrebbero, se il profilo della congiuntura interna ed internazionale non registrasse la sperata ripresa del 1983, rilevarsi più orientati all'ottimismo che al pessimismo. Tali importi sono dunque da considerarsi minimali e presuppongono il verificarsi di tutte le ipotesi necessarie ed in particolare lo incasso tempestivo delle quote dei fondi deliberati e non erogati, ed il riconoscimento della compensazione dovuta per i ritardi in parola.

IL RISANAMENTO (in miliardi di lire)

	1980	1981	1982 budget ag giornato	1983	1984	1985
I.R.I. (a)	- 2.563	- 3.134	- 2.476	+ 545	+ 908	+ 1.860
E.N.I.	+ 99	- 1.756	- 1.443	- 384	- 231	+ 388
E.F.I.M.	- 89	- 326	- 380	- 212	- 54	+ 34
TOTALE	- 2.553	- 5.216	- 4.299	- 51	+ 623	+ 2.282

(a) I risultati si riferiscono alla sola sezione industriale; non comprendono cioè gli utili della sezione bancaria. Il preconsuntivo 1982 è al lordo del contributo per oneri indiretti, sia per la quota afferente all'esercizio (£ miliardi 150), sia per quella relativa al 1981 (£ miliardi 150).

N.B. Le previsioni per gli anni 1983/85 si riferiscono ai piani di Gruppo degli Enti di gestione a fine 1981, elaborate in funzione delle rispettive ipotesi di capitalizzazione di cui alle tabelle seguenti; esse vanno pertanto, accolte come largamente indicative, oltretutto perchè non tengono conto delle variazioni introdotte in sede di aggiornamento dei budgets 1982 sulla base dei consuntivi al 30 giugno.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 2 — RIEPILOGO RISULTATI ECONOMICI 1980-82 (previsioni)
(in miliardi di lire)

		<u>1980</u>	<u>1981</u>	<u>1982</u>	<u>%1982/80</u>
FATTURATO	I.R.I.	22.558	29.004	36.261	+ 61
	E.N.I.	23.021	33.262	44.535	+ 93
	EFIM	2.456	3.094	3.472	+ 41
		<u>48.035</u>	<u>65.360</u>	<u>84.268</u>	<u>+ 75</u>
POSTO LAVORO:	IRI	8.246	9.760	10.924	+ 32
	ENI	2.292	2.963	3.544	+ 55
	EFIM	605	752	837	+ 38
		<u>11.143</u>	<u>13.475</u>	<u>15.305</u>	<u>+ 37</u>
MARGINE OPERATIVO LORDO	IRI(1-2)	3.354	4.264	5.801	+ 73
	ENI	4.350	4.009(4)	5.641(4)+	30
	EFIM	285	249	253	- 11
		<u>7.989</u>	<u>8.522</u>	<u>11.695</u>	<u>+ 46</u>
ONERI FINANZIARI:	IRI	3.804	4.964	5.455	+ 43
	ENI	671	1.646(4)	1.904(4)+	184
	EFIM	227	407	446	+ 96
		<u>4.702</u>	<u>7.017</u>	<u>7.805</u>	<u>+ 66</u>
RISULTATO NETTO:	IRI(1-2)	- 2.563(3)	-3.134(3)	-2.476 (3)	
	ENI	+ 99(4)	-1.756(4)	-1.443 (4)	
	EFIM	- 89	- 326	- 380	
		<u>- 2.553</u>	<u>-5.216</u>	<u>-4.299</u>	
INDEBITAMENTO NETTO:	IRI	24.338	29.181	33.447	+ 37
	ENI	9.516	14.858	18.852	+ 98
	EFIM	1.584	2.089	2.280	+ 44
		<u>35.438</u>	<u>46.128</u>	<u>54.579</u>	<u>+ 54</u>

- (1) Il margine operativo lordo e i risultati netti IRI sono al lordo dei contributi per oneri indiretti ed al netto degli oneri tributari.
- (2) Si premette che i risultati esposti per l'esercizio 1981 si riferiscono alla quasi totalità delle imprese del Gruppo, e non all'insieme di esse, per renderli omogenei, ai fini del raffronto, con il budget del 1982. Da ciò emergono le differenze tra i valori sopraindicati e quelli (sempre relativamente all'esercizio 1981) consolidati di cui alla tab. n.3 relativa all'andamento dell'ente dal 1973 al 1982.

- (3) Risultati della sezione industriale con esclusione quindi degli utili afferenti al settore bancario (L.m.di 162 per il 1980; L.m.di 291 per il 1981; per il 1982 si presume un risultato dello stesso ordine di grandezza di quello del precedente esercizio). Gli importi suindicati comprendono rispettivamente L.m.di 213, L.m.di 274 e L.m.di 400 afferenti alla gestione dell'Istituto.
- (4) I dati ed i risultati economici degli esercizi 1981 e 1982 sono riferiti alla gestione (SIR e LIQUICHIMICA incluse) e non comprendono quindi gli effetti derivanti dalla definizione delle partite soggette a valutazioni di bilancio in sede di chiusura (confronto prospetto andamento ENI 1973/1982 n.4). Gli importi concernenti il 1981 e il 1982 comprendono rispettivamente L.m.di 94 e L.m.di 170 di perdite dell'Ente.

TAB. 2 bis - RAPPORTI PERCENTUALI SU FATTURATO

	<u>1980</u>	<u>1981</u>	<u>1982</u>
<u>Costo del lavoro/fatturato</u>			
I R I	36,5	33,6	30,1
E N I	10,0	8,9	8,0
E F I M	24,6	24,3	24,1
	23,2	20,6	18,2
=====			
<u>MOL/Fatturato</u>			
I R I	14,9	14,7	16,0
E N I	18,9	12,1	12,7
E F I M	11,6	8,1	7,3
	16,6	13,0	13,9
=====			
<u>Oneri Finanziari/Fatturato</u>			
I R I	16,6	17,1	15,0
E N I	2,9	4,9	4,3
E F I M	9,2	13,1	12,8
	9,8	10,7	9,2
=====			
<u>Risultato Netto/Fatturato</u>			
I R I	-11,4	-10,8	- 6,8
E N I	-	- 5,3	- 3,2
E F I M	- 3,6	-10,5	-10,9
	- 5,3	- 8,0	- 5,1
=====			

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 3

(miliardi di lire)

	Dati rilevati dai bilanci consolidati al 31.12										Aggiornam. budget. 1982
	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	
Fatturato	6.181	7.354	8.695	11.145	13.114	15.952	18.147	22.558	29.074	36.261	
Costo del lavoro	2.295	2.886	3.639	4.409	4.933	5.736	6.672	8.245	9.760	10.924	
Margine operativo lordo		1.388	1.705	2.327	2.704	2.896	3.496	3.773	4.982	5.801	
Ammortamenti	- 423	- 587	- 798	- 980	- 1.239	- 1.340	- 1.888	- 2.113	- 2.645	- 2.820	
Risultato operativo ind.le		801	907	1.347	1.465	1.556	1.608	1.660	2.337	2.981	
Oneri finanz. netti		- 782	- 1.245	- 1.633	- 2.096	- 2.396	- 2.715	- 3.804	- 5.019	5.456	
Oneri tributari		- 122	- 148	- 197	- 268	- 313	- 359	- 410	- 479	(a)	
Risultato netto (escluso utili banche)	+ 7	- 103	- 486	- 483	- 899	- 1.153	- 1.466	- 2.563	- 3.170	- 2.475	
Risultato netto (compresi utili banche)	+ 32	- 68	- 447	- 424	- 824	- 1.047	- 1.346	- 2.401	- 2.803		
Indebitamento netto a fine anno	8.123	9.787	12.442	15.049	17.323	20.134	23.200	24.358	29.121	33.447	
Investimenti:		1.846	2.158	2.489	2.863	2.986	2.975	3.825	4.414	5.389	
- Italia	3	10	28	30	49	25	30	47	47	57	
- Estero	1.820	1.856	2.186	2.519	2.912	3.011	3.005	3.872	4.461	5.446	
Totale											

(a) Già al netto degli oneri tributari. ed al lordo degli oneri indiretti.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 4

(miliardi di lire)

	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982 (2)
Fatturato	2.489,7	4.669,2	5.451,5	8.192,2	9.175,8	11.113,9	15.655,4	23.020,7	33.262,5	44.525
Costo del lavoro	455,5	641,6	820,2	1.072,7	1.227,3	1.598,4	1.927,8	2.291,9	2.963,2	3.544
Margine operativo lordo	592,8	983,0	1.011,8	1.932,9	2.001,0	2.137,4	3.014,3	4.342,7	4.831,0	5.304
Ammortamenti	- 289,4	- 427,4	- 520,5	- 887,6	- 1.049,4	- 1.257,7	- 1.512,6	- 1.736,0	- 2.009,5	- 2.003
Risultato oper. Ini.	303,4	556,6	491,3	1.045,3	951,6	879,7	1.501,7	2.613,7	2.801,5	2.301
Oneri finan. netti	- 113,4	- 212,4	- 305,4	- 506,6	- 582,9	- 529,0	- 436,6	- 671,2	- 1.470,5	- 1.304
Oneri tributari	- 125,0	- 339,6	- 332,0	- 623,0	- 680,2	- 705,1	- 1.023,0	- 1.843,8	- 1.594,7	- 1.810
Risultato netto	65,0	16,6	146,1	84,3	312,5	353,3	42,1	98,7	264,7 (1)	- 1.473 (2)
Indebitamento netto a fine anno	2.211,8	3.263,1	3.124,8	5.098,7	5.835,2	6.029,2	7.092,8	9.516,2	14.858,2	18.952
Investimenti										
- Italia	424,0	614,3	710,7	878,8	736,2	814,0	968,7	1.588,6	2.236,3	2.959
- Estero	341,0	234,6	229,1	311,6	356,0	274,0	556,8	1.018,3	2.096,0	1.832
Totale	765,0	848,9	939,8	1.190,4	1.092,2	1.188,0	1.545,5	2.606,9	4.322,3	4.791

(1) Il risultato è quello di bilancio che tiene conto di un adeguamento del valore degli stocks per 600 miliardi, ammortamenti inferiori ai normali fiscali per 100 miliardi, plusvalenze ed altre voci per 300 miliardi.

Inoltre per omogeneità di confronto con il 1982, al risultato di bilancio di 1.473 miliardi si debbono aggiungere circa 500 miliardi relativi alle perdite SIR e liquidimica.

(2) Dati stimati

(3) I dati dei risultati economici sono riferiti agli aspetti operativi e non comprendono quindi gli effetti derivanti dalla definizione della parte scritta a valutazione in sede di bilancio. In particolare gli ammortamenti sono calcolati alle massime aliquote fiscali consentite ed includono gli accantonamenti per servizi a terzi relativi alle esplorazioni petrolifere.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 5

GRUPPO EFIM (in miliardi di lire)

	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979 (1)	1980 (3)	1981	Aggiornamen- to budget 1982
- FATTURATO	304,0	662,8	814,2	1.263,0	1.819,6	1.918,4	1.967,6	2.456,3	3.094,4	3.472
- COSTO DEL LAVORO	107,5	211,2	282,7	359,1	406,8	472,1	490,4	605,3	752,1	837
- MARGINE OPERATIVO LORDO	34,8	101,5	55,3	159,8	195,0	202,2	216,9	284,8	249,1	253
- AMMORTAMENTI (*)	25,3	52,2	71,2	99,1	122,2	147,4	115,0	136,3	169,8	187
- RISULTATO OPERATIVO INDUSTRIALE	9,5	49,3	- 15,9	59,7	72,8	54,8	102,0	148,5	80,3	66
- ONERI FINANZIARI NETTI	19,8	60,2	95,5	138,7	177,0	158,1	136,6	226,7	406,5	446
- RISULTATO NETTO	- 10,3	- 10,9	- 111,4	- 79,0	- 104,2	- 103,3	- 34,7(2)	- 78,2(4)	- 328,2	- 39
- INDEBITAMENTO NETTO A FINE ANNO	390,3	712,8	978,2	1.182,3	1.121,2	1.138,8	1.222,0	1.583,6	2.092,5	2.280
- INVESTIMENTI:										
• Italia	94,0	133,5	113,4	145,7	150,3	157,2	167,7	185,4	238,0	292
• Estero	1,5	1,4	0,4	1,1	-	0,2	2,0	2,4	5,0	1
	95,5	134,9	113,8	146,8	150,3	157,4	165,7	187,8	243,0	293

NOTE: (*) Ammortamenti industriali, finanziari e degli oneri pluriennali

(1) Non sono considerati i dati relativi ai settori cantieristico, motoristico, leasing e cartolerie cui società sono uscite dal gruppo nel corso del 1979

(2) Non tiene conto delle perdite straordinarie per cessione partecipazioni e Iodo Almare che ammontano complessivamente a L/miliardi 150,6.*

(3) Non sono considerati i dati relativi alle aziende del Gruppo Inisud, avendo l'Ente ceduto il pacchetto azionario della Finanziaria nel corso del 1980.

(4) Non tiene conto della perdita straordinaria per cessione della partecipazione CROX per L/miliardi 10,3.*

TAB. 5 bis — RIEPILOGO PREVISIONI AGGIORNATE 1982 A CONFRONTO

CON CONSUNTIVI 1981

(importi in L.mldi)

	C o n s u n t i v o 1 9 8 1	Previsione aggior. 1 9 8 2	Δ
<u>Margine operativo lordo</u>			
IRI	+ 4.264	+ 5.801	+ 1.537
ENI	+ 4.009	+ 5.641	+ 1.632
EFIM	+ 249	+ 253	+ 4
	<u>+ 8.522</u>	<u>+ 11.695</u>	<u>+ 3.173</u>
<u>Ammortamenti</u>			
IRI	2.433	2.821	+ 388
ENI	2.295	3.003	+ 708
EFIM	169	187	+ 18
	<u>4.897</u>	<u>6.011</u>	<u>+ 1.114</u>
<u>Oneri finanziari</u>			
IRI	4.964	5.455	+ 491
ENI	1.646	1.904	+ 258
EFIM	406	446	+ 40
	<u>7.016</u>	<u>7.805</u>	<u>+ 789</u>
<u>Risultati netti</u>			
IRI	- 3.134	- 2.476	+ 658
ENI	- 1.756	- 1.443	+ 313
EFIM	- 326	- 380	- 54
	<u>- 5.216</u>	<u>- 4.299</u>	<u>+ 917</u>

N.B. - Per le note confrontare prospetti n.2, 3, 4 e 5.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 5 ter — RIEPILOGO CONSUNTIVI 1° SEMESTRE 1982 A CONFRONTO

CON I CONSUNTIVI 1° SEMESTRE 1981
(importi in L.mldi)

	Consuntivo 1° semestre 1981	Consuntivo 1° semestre 1982	A
<u>Margine operativo lordo</u>			
I R I	+ 1.991	+ 2.806	+ 815
E N I	+ 2.033	+ 2.583	+ 550
E F I M	+ 119	+ 120	+ 1
	<u>+ 4.143</u>	<u>+ 5.509</u>	<u>+ 1.366</u>
<u>Ammortamenti</u>			
I R I	1.083	1.387	+ 304
E N I	1.012	1.235	+ 223
E F I M	84	95	+ 11
	<u>2.179</u>	<u>2.717</u>	<u>+ 538</u>
<u>Oneri finanziari</u>			
I R I	2.353	2.559	+ 196
E N I	467	834	+ 367
E F I M	195	256	+ 61
	<u>3.025</u>	<u>3.649</u>	<u>+ 624</u>
<u>Risultati netti</u>			
I R I	- 1.455	- 1.140	+ 315
E N I	- 577	- 340	+ 237
E F I M	- 160	- 231	- 71
	<u>- 2.192</u>	<u>- 1.711</u>	<u>+ 481</u>

N.B. - Per le note confrontare prospetti n.2, 3, 4 e 5.

TAB. 6 — EROGAZIONE DEI CONFERIMENTI AL FONDO DI DOTAZIONE IRI DAL 1973 AL
30/9/1982 (in mld di lire)

A N N O	AMMONTARE FONDO DI DOTAZIONE AL 1° GENNAIO DI CIASCUN ANNO	EROGAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DI CIASCUN ANNO
1973	1145,4	220
1974	1365,4	225
1975	1590,4 ridotto a 1586,4 per perdite GEPI	224
1976	1810,4	37
1977	1847,4 ridotto a 1833,1 per perdite GEPI	359
1978	2192,1 ridotto a 2179,8 per perdite GEPI	1114
1979	3293,8 ridotto a 3269,2 per perdite GEPI	112
1980	3381,2 ridotto a 3355,7 per perdite GEPI	2873,1
1981	6228,8	1924
1982	8152,8 ridotto a 8097,7 per perdite GEPI	2127,5 di cui L.917 già impegnate da erogarsi nei prossimi mesi dell'anno in corso

TAB. 7 — EROGAZIONE DEI CONFERIMENTI AL FONDO DI DOTAZIONE ENI DAL 1973AL 30/9/1982 (in mld di lire)

A N N O	AMMONTARE FONDO DI DOTAZIONE AL 1° GENNAIO DI CIASCUN ANNO	EROGAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DI CIASCUN ANNO
1973	913,9	75
1974	988,9	5
1975	993,9 ridotto a 989,9 per perdite GEPI	61
1976	1050,9	70
1977	1120,9 ridotto a 1106,3 per perdite GEPI	147
1978	1253,3 ridotto a 1241 per perdite GEPI	654
1979	1895 ridotto a 1870,4 per perdite GEPI	112
1980	1982,4 ridotto a 1956,9 per perdite GEPI	350
1981	2306,9	270
1982	2576,9 ridotto a 2521,8 per perdite GEPI	692,5 di cui L.200 già impegnate da erogarsi nei prossimi mesi dell'anno in cor so

TAB. 8 — EROGAZIONE DEI CONFERIMENTI AL FONDO DI DOTAZIONE EFIM DAL
1973 AL 30/9/1982 (in mld di lire)

ANNO	AMMONTARE FONDO DI DOTAZIONE AL 1° GENNAIO DI CIASCUN ANNO	EROGAZIONE EFFETTUATE NEL CORSO DI CIASCUN ANNO
1973	174	120
1974	294	5
1975	299 ridotto a 295 per perdite GEPI	39
1976	334	99,7
1977	433,7 ridotto a 425,4 per perdite GEPI	146
1978	517,4 ridotto a 553,1 per perdite GEPI	219
1979	772,1 ridotto a 747,6 per perdite GEPI	112
1980	859,6 ridotto a 834,2 per perdite GEPI	100
1981	934,2	294
1982	1128,2 ridotto a 1073,1 per perdite GEPI	217,5

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB.9- FONDI DI DOTAZIONE

(libro bianco)

(in lire miliardi)

	<u>I R I</u>	<u>E N I</u>	<u>EFIM</u>	<u>Totale</u>
ricapitalizzaz.				
31/12/1979	5.260 +	850 +	-	6.110
perdite 1980	2.168 +	(- 250) +	40	1.958
oneri impropri	757 +	160 +	22	939
A per nuovi inve-				
stimenti	1.300 +	- +	-	1.300
	9.485 +	760 +	62	10.307
<hr/>				
Fondi di dotazione				
deliberati per 1980/83				
compreso il FIO 1980	10.832	2.255	789	13.876
<hr/>				
differenza:				
- valori assoluti	+1.347	+1.495	+727	+ 3.569
- " %	+ 14,2%	+ 196,7%	+1.273%	+ 34,6%

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 10 — RIEPILOGO FONDI DI DOTAZIONE 1980/1985

(IRI-ENI-EFIM importi in miliardi di lire)

	Fondi di dotazione deliberati			Richiesta integrati va	TOTALI
	incassati	da incas- sare	totali		
1980	3.393	250	3.643	-	3.643
1981	2.031	1.945	3.976	-	3.976
1982	3.135	1.398	4.533	-	4.533
Totale parziale	8.559	3.593	12.152	-	12.152
1983	-	1.724	1.724	3.000	4.724
1984	-	-	-	3.700	3.700
1985	-	-	-	2.900	2.900
	8.559	5.317	13.876	9.600	23.476
oneri finanziari per ritardi di erogazione					2.627
				TOTALE	<u>26.103</u>
<u>Raffronti con</u>	<u>Risultati economici</u>	<u>Investimenti fissi</u>	<u>Indebitamento netto a fine anno</u>		
1980	- 2.553	6.667	35.438		
1981	- 5.216	9.026	46.128		
1982	- 4.299	10.590	54.579		
Totale parziale	<u>-12.068</u>	<u>25.283</u>			
1983	- 51	12.624	48.918		
1984	+ 623	13.032	50.605		
1985	<u>+ 2.282</u>	<u>14.063</u>	52.398		
Totale parziale	<u>+ 2.854</u>	<u>39.719</u>			
Totale generale	- 9.214	65.002			

N.B. — Le previsioni economiche 1982/85 tengono conto delle ipotesi di capitalizzazione di cui ai prospetti 15, 16 e 17; esse accolgono, inoltre, 2204 miliardi (1) di oneri finanziari per ritardi nell'erogazione dei fondi; per il 1983/85 sono inoltre da considerare come largamente indicative per i motivi di cui alla nota della tabella 1

(1) Quota degli oneri sui 2.627 mil. di sopra indicati.

I R I

TAB. 11

FONDI DI DOTAZIONE 1980/85
(in miliardi di lire)

	<u>Fondi di dotazione deliberati</u>	<u>richieste inte-</u>	<u>Totali</u>
	<u>incassati</u>	<u>grative</u>	
	<u>da incassare</u>	<u>totali</u>	
1980	2.873	-	2.873
1981	1.810	1.695	3.505
1982	2.125(1)	915	3.040
Totale parziale	6.808	2.610	9.418
1983	-	1.414	1.414
1984	-	-	2.250
1985	-	-	1.900
	6.808	4.024	10.832
	=====	=====	=====
Oneri finanziari per ritardi di erogazione			2.204
			Totale
			18.736
			=====

<u>Raffronti con</u>	<u>risultati econo-</u>	<u>investimenti</u>	<u>indebitamento</u>
	<u>mici netti</u>	<u>fissi</u>	<u>netto a fine anno</u>
1980	- 2.563	3.872	24.338
1981	- 3.134	4.461	29.181
1982	- 2.475	5.446	33.447
Totale parziale	- 8.172	13.779	
1983	+ 545	6.422	27.244
1984	+ 908	6.990	26.552
1985	+ 1.860	7.540	26.412
Totale parziale	+ 3.313	20.952	
	=====	=====	
Totale generale	- 4.859	34.731	
	=====	=====	

Per dettagli si rinvia all'allegato

(1) Si è considerata incassata l'intera quota di competenza del 1982 a valere sulla Legge 750/81.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 12

(miliardi di lire)

GRUPPO IRI	Totale				
	1980	1981	1982	1980/82	1983/85
Fatturato	22.558	29.004	36.261	87.823	150.230
Margine operativo lordo (1)	3.354	4.264	5.801	13.419	26.326
Ammortamenti	2.113	2.433	2.820	7.366	13.008
Risultato netto	-2.563	-3.134	-2.475	-8.172	3.313
Indebitamento netto a fine anno	24.338	29.181	33.447	27.244	26.412
Investimenti					
- Italia	3.825	4.414	5.389	13.623	20.849
- Estero	47	47	57	151	103
<u>Totale</u>	<u>3.872</u>	<u>4.461</u>	<u>5.446</u>	<u>13.779</u>	<u>20.952</u>

(1) al netto degli oneri tributari.

N.B. I dati relativi al 1980 sono tratti dal bilancio consolidato del Gruppo.

Quelli del 1981 si riferiscono alla quasi totalità delle imprese del Gruppo e non all'insieme di esse, e ciò per renderli omogenei con quelli del budget 1982.

Per il 1982 si espongono i dati desunti dall'aggiornamento del budget al 30/6, escludendo, peraltro, l'incasso di 300 miliardi a fronte di oneri indiretti 1981/82, che si è assunto abbia ad aversi nel 1983 in aggiunta all'importo di 150 miliardi di competenza per tale esercizio.

Le previsioni degli anni 1983/85 sono, lo si ripete, da considerare largamente indicative ed in effetti già superate per i motivi di cui alla nota della tabella 1; esse tengono conto sia delle richieste integrative di fondi di dotazione di lire miliardi 5.700, sia del riconoscimento degli oneri finanziari maturati a fronte di ritardi nell'erogazione di fondi di dotazione deliberati.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ENI

FONDI DI DOTAZIONE 1980/85

TAB. 13

(in miliardi di lire)

	Fondi dotazione deliberati			richieste integrative	TOTALE
	incassati	da incassare	totale		
1980	350	230	580	-	580
1981	156	250	406	-	406
1982	690	399	1.089	-	1.089
<u>totale parziale</u>	<u>1.196</u>	<u>879</u>	<u>2.075</u>	-	<u>2.075</u>
1983	-	180	180	1.200	1.380
1984	-	-	-	1.000	1.000
1985	-	-	-	600	600
	<u>1.196</u>	<u>1.059</u>	<u>2.255</u>	<u>2.800</u>	<u>5.055</u>
Oneri finanziari per ritardi nell'erogazione					
totali			485		
Al netto quote già comprese nelle richieste integrative					
			<u>185</u>		<u>300</u>
				TOTALE	<u>5.355</u>
Raffronti con					
	risultati economici		investimenti fissi	indebitamento netto a fine anno	
	totali	di cui oneri finanziari			
1980	+ 99	671	2.607		9.516
1981	-1.756	1.467	4.322		14.858
1982	-1.443	1.904	4.851		18.852
<u>totale parziale</u>	<u>-3.100</u>	<u>4.042</u>	<u>11.780</u>		
1983	- 384	2.254	5.744		19.426
1984	- 231	2.473	5.574		21.278
1985	+ 388	2.728	6.072		22.922
<u>totale parziale</u>	<u>- 227</u>	<u>7.455</u>	<u>17.390</u>		
<u>totale generale</u>	<u>-3.327</u>	<u>11.497</u>	<u>29.170</u>		

N.B. - Per maggiori dettagli cfr. allegato. Le previsioni economiche 1983/85 vanno accolte soltanto come una prima indicazione per i motivi di cui alla nota della tabella n.1; esse non comprendono i dati relativi alla recente operazione Montedison e tengono pertanto conto delle richieste integrative di fondi di dotazione solo per L. mldi 2.650 (L. mldi 2.800 di cui sopra al netto di L. mldi 150 considerati a fronte della richiamata operazione); le stesse prescindono inoltre dai suindicati oneri finanziari per ritardi nelle erogazioni.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 14

Gruppo ENI

	1980	1981 (1)	1982 (2)	Totale 1980/82	1983	1984	1985	Totale 1983/1985
Fatturato	23.020,7	33.262,5	44.535	100.818,2	54.932	61.971	75.887	192.790
Costo del lavoro	2.291,8	2.963,2	3.544	8.799,0	4.090	4.871	5.674	14.635
Margini operativi lordo	4.349,7	4.831,0	5.304	14.484,7	8.270	9.371	11.456	29.097
Ammortamenti	- 1.736,0	- 2.029,5	- 3.003	- 6.768,5	- 3.297	- 3.728	- 4.171	- 11.195
Risultato oper. ind.	2.613,7	2.801,5	2.301	7.716,2	4.937	5.643	7.285	17.865
Oneri finanz. netti	- 671,8	- 1.466,5	- 1.904	- 4.041,7	2.254	2.473	2.728	7.455
Oneri tributari	- 1.843,8	- 1.599,7	- 1.840	- 5.283,5	3.103	3.401	4.169	10.573
Risultato netto	98,1	- 264,7	- 1.443	- 1.609,0	- 384	- 231	388	- 227
Indebitamento netto a fine anno	9.516,2	14.858,2	18.852	18.852	19.426	21.279	22.922	22.922
Investimenti								
- Italia	1.588,5	2.236,3	2.959	6.783,9	3.608	3.345	3.168	10.121
- Estero	1.018,1	2.085,0	1.892	4.995,3	2.136	2.229	2.904	7.269
Totale	2.606,6	4.322,3	4.851	11.780,2	5.744	5.574	5.072	17.390

(1) Il risultato è quello di bilancio che tiene conto di un adeguamento del valore degli stocks per 500 miliardi, di ammortamenti inferiori ai massimi fiscali per 100 miliardi, plusvalenze ed altre voci per 300 mil. di. Inoltre per omogeneità di confronto con il 1982, al risultato operativo di 1.264 miliardi si debbono aggiungere circa 500 miliardi relative alle perdite SIR e Liquichimica.

(2) I dati dei risultati economici sono riferiti alla gestione industriale non comprendono quindi gli effetti derivanti dalla definizione della parte soggetta a valutazione in sede di bilancio. In particolare gli ammortamenti sono calcolati alle massime aliquote fiscali.

E.F.I.N.

TAB. 15

FONDI DI DOTAZIONE 1980-85

(miliardi di lire)

	<u>Fondi di dotazione deliberati</u>			<u>Richieste integrative</u>	<u>Totali</u>
	<u>incassati</u>	<u>da incassare</u>	<u>Totali</u>		
1980	170	20	190	-	190
1981	65	-	65	-	65
1982	<u>320</u>	<u>84</u>	<u>404</u>	-	<u>404</u>
Totale parziale	555	104	659	-	659
1983	-	130	130	250	380
1984	-	-	-	450	450
1985	-	-	-	<u>400</u>	<u>400</u>
TOTALE	<u>555</u>	<u>234</u>	<u>789</u>	<u>1.100</u>	<u>1.889</u>
Oneri finanziari per ritardi di erogazione					<u>123</u>
				Totale	<u>2.012</u>

Raffronti con	<u>Risultati economici</u>		<u>Investimenti fissi</u>	<u>Indebitamento netto a fine anno</u>
	<u>Totali</u>	<u>di cui oneri finanziari</u>		
1980	- 88,5	226,7	187,8	1.583,6
1981	- 326,2	406,5	243,-	2.089,5
1982	- 380,-	446,-	293,-	2.280,-
Totale parziale	- 794,7	1.079,2	723,8	
1983	- 212,-	284,-	458,-	2.249,-
1984	- 54,-	293,-	468,-	2.775,-
1985	+ <u>34,-</u>	<u>322,-</u>	<u>451,-</u>	<u>3.064,-</u>
Totale parziale	- <u>232,-</u>	<u>899,-</u>	<u>1.377,-</u>	
Totale generale	- <u>1.026,7</u>	<u>1.978,2</u>	<u>2.100,8</u>	

N.B. Per maggiori dettagli cfr. allegato. Le previsioni economiche 1983/85 vanno accolte soltanto come una prima indicazione per i motivi di cui alla nota della tabella 1; esse tengono conto delle richieste integrative di fondi di dotazione per $\text{L}/\text{miliardi}$ 1.100, mentre prescindono dai suindicati oneri finanziari per ritardi nelle erogazioni.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 16 — GRUPPO E.F.I.M.
(miliardi di lire)

	1980 ⁽¹⁾	1981	1982	TOTALE PARZIALE	1983	1984	1985
<u>FATTURATO</u>							
Costo del lavoro	2.456,3	3.094,4	-3.472	9.022,7	4.341	5.122	6.001
Margine operativo lordo	605,3	752,1	837	2.194,4	980	1.130	1.318
Ammortamenti (*)	284,8	249,1	253	786,9	268	474	644
Risultato operativo ind.le	136,3	168,8	187	492,1	196	235	288
Oneri finanziari netti	148,5	80,3	66	294,8	72	239	356
Risultato netto	226,7	406,5	446	1.079,2	284	293	322
Indebitamento netto a fine anno	(2) - 78,2	- 326,2	- 380	- 784,4	- 212	- 54	+ 34
	<u>1.583,6</u>	<u>2.089,5</u>	<u>2.280</u>	<u>5.953,1</u>	<u>2.248</u>	<u>2.775</u>	<u>3.064</u>
<u>INVESTIMENTI:</u>							
Italia	185,4	238,-	292	715,4	451	449	451
Estero	2,4	5,-	1	8,4	7	19	-
	<u>187,8</u>	<u>243,-</u>	<u>293</u>	<u>723,8</u>	<u>458</u>	<u>468</u>	<u>451</u>

(*) Ammortamenti industriali, finanziari e degli oneri pluriennali.

(1) Non sono considerati i dati relativi alle aziende del Gruppo INSUD, avendo l'Ente ceduto il pacchetto azionario della Finanziaria nel corso del 1980

(2) Non tiene conto della perdita straordinaria per cessione della partecipazione CRDM per £/miliardi 10,3.

PAGINA BIANCA

Capitolo IV - Una nuova direttrice di sviluppo per le imprese a partecipazione statale: l'ingresso nel terziario avanzato.

PAGINA BIANCA

Una nuova direttrice di sviluppo per le imprese a partecipazione statale: l'impiego nel terziario avanzato

1. Nel decennio 1971-80 in Italia l'occupazione - mentre è rimasta pressochè invariata nell'industria ed è diminuita di oltre 800 mila unità nell'agricoltura - è aumentata di 1.900 mila unità nei servizi: circa 1.200 mila unità nei servizi destinati alla vendita (660 mila nel commercio, 150 mila nei trasporti e comunicazioni, 150 mila nel credito e assicurazioni, 350 mila nei servizi vari) e oltre 700 mila unità nei beni e servizi non destinati alla vendita. Il rapporto tra addetti all'industria e addetti ai servizi, pari nella media nazionale a circa 0,20, è però assai diversificato nel territorio: superiore a 1 nel Nord-Ovest, a 0,9 nel Nord-Est, a 0,7 nel Centro, a 0,5 nel Sud. E ciò denota nelle regioni meridionali un gonfiamento di attività terziarie tradizionali, squilibrate rispetto alla ristrettezza della base industriale.

La redistribuzione dell'occupazione a favore dei servizi si collega a una tendenza evidente nei paesi avanzati. Nella Comunità Economica Europea, nel corso degli ultimi 20 anni, l'occupazione nei servizi è passata dal 42% al 53% di quella complessiva, con una perdita di 7 punti percentuali di addetti nell'agricoltura e di 4 punti percentuali nell'industria. Negli Stati Uniti la tendenza alla terziarizzazione si

presenta con dispersioni ancora più accentuate per il tipo dell'occupazione concentrata nei servizi (1). Nel caso italiano va piuttosto registrato un relativo ritardo per l'incidenza più elevata dei settori tradizionali nell'ambito del terziario.

L'esperienza statunitense mostrerebbe la possibilità di una notevole espansione dell'occupazione - in particolare per l'assorbimento dei giovani ad elevato livello di istruzione - nelle attività terziarie sia pubbliche che private. Tra i servizi privati emergerebbero soprattutto i servizi commerciali, i servizi sanitari, i servizi tecnico-professionali, i servizi per le imprese e quelli finanziari.

Le ragioni determinanti di questa tendenza sono complesse. Da un lato, con l'aumento del reddito pro-capite, la composizione della domanda si sposta dai beni di prima necessità e dai beni materiali a favore dei servizi: dall'altro, nella struttura stessa dell'offerta, perde peso la produzione fisica rispetto a una serie di servizi che si collocano sia a "monte" che a "valle" di essa (ricerca e sviluppo, progettazione e pianificazione, ricerche di mercato, commercializzazione, assistenza tecnica, servizi finanziari, ecc.).

In effetti, la tendenza alla redistribuzione dell'occupazione si manifesta sotto forma di un duplice

(1) Negli altri paesi avanzati l'occupazione nei servizi si avvicina o supera la metà del totale (nel 1979: Regno Unito 58%, Francia 55%, Giappone 54%, Germania 49%, Italia 45%).

passaggio dall'agricoltura e dall'industria al terziario; nell'ambito di quest'ultimo, da quello tradizionale al terziario avanzato.

Negli anni futuri questa tendenza è destinata ad accentuarsi. Tra le ragioni determinanti di questa spinta assumono particolare rilievo e significato le conseguenze sul sistema produttivo e sociale della prevedibile massiccia ondata di applicazioni dell'elettronica.

2. La microelettronica, con l'avvento di processori e di memorie di minime dimensioni, di basso costo e con prestazioni rapidamente crescenti ⁽²⁾, ha migliorato in misura eccezionale il rendimento delle tecnologie elettroniche già impiegate ed ha aperto una nuova gamma potenzialmente assai vasta di applicazioni.

Lo sviluppo delle tecniche elettroniche sta così provocando la loro crescente penetrazione in sostituzione delle tradizionali tecniche di controllo, supervisione e meccanizzazione.

Ne conseguono rilevanti trasformazioni strutturali del mercato, sia dal lato della domanda, sia da quello dell'offerta. Il carattere "pervasivo" della nuova tecnologia,

(2) Nell'ultimo ventennio il numero dei componenti contenuti nei circuiti integrati più avanzati è raddoppiato ogni anno mentre il loro prezzo unitario, grazie alle economie di apprendimento e al meccanismo concorrenziale è andato sempre più diminuendo e diminuirà ancora in futuro.

che estende orizzontalmente il suo campo di applicazione sull'intero sistema produttivo e la rilevanza quantitativa e qualitativa degli effetti conseguenti, configurano una "seconda rivoluzione industriale".

Le accresciute possibilità di trattamento delle informazioni nelle diverse fasi di produzione, elaborazione e trasmissione hanno un impatto determinante sulla vita sociale e individuale che appare destinata ad un cambiamento profondo per effetto delle nuove tecniche.

Negli Stati Uniti l'incidenza dell'occupazione complessiva dei lavoratori che trattano informazioni avrebbe raggiunto circa il 50% del totale. Una indagine dell'OCSE mostra che la quota di addetti ad attività di informazione sull'impiego totale appare in crescita continua a partire dal 1950 negli Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Svezia, Austria, Germania Federale, Giappone e Finlandia.

Si stima che nell'insieme dei paesi industrializzati, a partire dai primi anni settanta, le attività correlate all'informazione abbiano generato più posti di lavoro che in tutte le altre attività; che in questi paesi, prima della fine del secolo, l'incidenza dell'occupazione in queste attività supererà il 65% di quella complessiva. Si è potuto osservare che il ritardo nello sviluppo e applicazione delle tecniche di automazione delle informazioni, non ha tuttavia evitato perdite di occupazione.

Le trasformazioni prospettate vanno così individuando una transizione verso la c.d. "società dell'informazione".

3. Se l'introduzione della "microelettronica" è destinata a provocare effetti generalizzati sull'intero sistema produttivo e sociale, si rilevano intanto sin d'ora effetti diretti in alcune rilevanti attività: nell'informatica, nelle telecomunicazioni e nei suoi nuovi servizi, nell'industria manifatturiera sia per quanto riguarda i prodotti (e i sistemi di prodotti) che per quanto riguarda i processi (automazione, nell'automazione del lavoro d'ufficio, nell'amministrazione pubblica e nei grandi servizi collettivi.

Nel campo dell'informatica si è reso possibile modificare la configurazione dei sistemi informativi di maggiori dimensioni verso unità decentrate in grado di collegarsi interattivamente tra di loro e con l'elaboratore centrale; i nuovi dispositivi hanno anche consentito di realizzare una piccola informatica (mini e micro-calcolatori) con prestazioni e costi che ne rendono conveniente l'impiego a una crescente gamma di utilizzatori.

Nelle telecomunicazioni, la numerizzazione dei segnali, la messa a punto di supporti trasmissivi di sempre maggiore potenzialità (fibre ottiche) e l'avvento della commutazione elettronica aprono la via alla realizzazione di reti integrate nelle tecniche e, progressivamente, nei servizi (testi, fonia, dati, immagini) con notevoli miglioramenti qualitativi e riduzioni di costi. L'integrazione delle telecomunicazioni con i sistemi di elaborazione delle informazioni (telematica) sta creando una nuova vasta gamma di servizi (videotex, teletext, posta elettronica, teleconferenza, ecc.) che potranno raggiungere una penetrazione di massa.

Nell'industria manifatturiera, l'introduzione di tecnologie elettroniche per l'automazione dei processi produttivi e per il trattamento dell'informazione si sta già realizzando e viene prospettata ad un ritmo elevato; cresce inoltre il contenuto elettronico/informatico di un gran numero di prodotti e l'offerta di sistemi di prodotti integrati.

I controlli numerici sono oggetto di rilevanti sviluppi e, con l'affinamento delle tecniche di progettazione e fabbricazione assistite dal calcolatore, condurranno alla realizzazione di parti di fabbriche o intere fabbriche completamente automatiche, utilizzando i progressi della robotica e giungendo a sistemi di produzione flessibili ("ateliers flexibles") in grado di modificare assai rapidamente la gamma di prodotti per adattarsi alle esigenze del mercato. Si va così prospettando la modifica delle dimensioni più convenienti degli impianti, con conseguenti possibili mutamenti nella strategia e gestione di importanti settori industriali.

Significativi progressi si stanno realizzando anche negli altri sistemi elettronici civili e militari: dai sistemi per il controllo del traffico aereo, che si evolveranno verso il controllo globale dello spazio aereo nazionale, ai sistemi postali, con i progressi delle tecniche di riconoscimento delle forme; dai sistemi spaziali, con la realizzazione industriale di satelliti di comunicazione scientifici e meteorologici, ai sistemi d'arma missilistici.

Nell'automazione del lavoro d'ufficio le nuove possibilità di trattamento e trasmissione dei testi e di comunicazione comporteranno un aumento considerevole della

produttività in attività, che finora avevano registrato, in questo aspetto, una modesta dinamica e richiederanno nuove concezioni organizzative. Si stabiliranno così tra gli uffici reti di comunicazione che consentiranno di trasmettere i testi via cavo e di archiviare i documenti in una memoria elettronica ad alta densità di registrazione, segnando così la scomparsa dei grandi archivi cartacei.

Particolarmente sensibili saranno i cambiamenti nell'area dell'amministrazione pubblica centrale e locale e dei grandi servizi pubblici (sanità, previdenza, scuola, ecc.) dove si renderanno necessari notevoli processi di riorganizzazione per realizzare gli incrementi di produttività e l'ampliamento delle prestazioni consentite dall'introduzione dei nuovi sistemi.

4. Con la introduzione della tecnologia elettronica, i prodotti stanno scomparendo nella accezione di solo "hardware" ed assumono piuttosto la configurazione di "sistemi", che includono "hardware" e "software".

Uno degli elementi caratterizzanti il nuovo modello produttivo è così lo sviluppo di questo nuovo settore, "il software", che produce il corredo dei linguaggi e dei programmi necessari per il funzionamento di un sistema elettronico. Schematicamente, esso si articola in "software di base" e in "software applicativo".

Il software di base è costituito dall'insieme dei programmi che consentono di svolgere automaticamente le operazioni necessarie per l'utilizzazione delle apparecchiature. Esso è prodotto normalmente dal costruttore dell'hard-

ware ed è fornito come "corredo" iniziale. Al riguardo è da sottolineare la crescente importanza del software incorporato in maniera permanente nell'hardware, il cosiddetto "firmware".

Il software applicativo è costituito dai programmi che consentono una utilizzazione dell'elaboratore (hardware più software di base) finalizzata per specifiche applicazioni. Esso è spesso prodotto dallo stesso costruttore di elaboratori. Questa situazione si verifica normalmente nel caso dei costruttori di sistemi (civili e militari) basati sull'utilizzo di elaboratori di processo; è anche tipica dei grossi costruttori di informatica, che, estendendo la loro presenza nel software applicativo, tendono ad un controllo integrato del mercato.

Ma è andato nel contempo realizzandosi lo sviluppo di centri indipendenti per la produzione del software ("software houses"). Tale sviluppo è da mettere in relazione al fatto che gli utilizzatori non ritengono conveniente affidarsi per le loro specifiche applicazioni al fornitore degli elaboratori e, d'altra parte, non sono in grado di provvedervi in proprio.

Infine la produzione di "software applicativo" può essere effettuata dall'utilizzatore finale del sistema di elaborazione: è il caso dell'utente di informatica (grande azienda o ente) dotato di capacità e risorse proprie specializzate.

Il software è andato assumendo un peso crescente nei sistemi basati sull'elettronica, e tale peso è destinato ad aumentare considerevolmente così che, secondo recenti stime, l'incidenza del suo costo su quello complessivo dovrebbe salire nel 1985 al 90% nell'informatica e al 60% nei sistemi

di commutazione. Esso comporta poi profondi mutamenti nella necessità di qualificazione professionale nelle imprese manifatturiere, nei gestori dei servizi, nell'amministrazione pubblica.

Sta intanto assumendo rilievo un impegno crescente nella ricerca per il passaggio ad una nuova concezione del "software". La produzione del software è stata considerata per anni un'attività di tipo prettamente "artigianale": l'esperienza e l'iniziativa personale ne sono state le principali caratteristiche. Tale approccio si è però dimostrato sempre meno rispondente alle esigenze via via emergenti di maggiore affidabilità, trasferibilità, manutenzione e contenimento dei costi. Secondo stime qualificate, fra il 50 e l'80% del personale di analisi e programmazione dei centri di elaborazione dati è impiegato per la gestione e manutenzione del software già esistente. L'elevatezza dei costi sta provocando una forte spinta alla ricerca ed all'adozione di vere e proprie tecniche di produzione (fabbrica del software). Si stanno pertanto destinando (specie negli USA e in Giappone) risorse crescenti nei progetti di ricerca, che si propongono il passaggio - attraverso la cosiddetta "ingegneria del software" - dal prodotto artigianale a quello di prodotto industriale: ad un prodotto, cioè, che dovrà essere progettato con caratteristiche di modularità, semplicità, sostituibilità delle parti componenti in modo da consentire la sua manutenzione e gestione indipendentemente dal produttore.

5. L'infrastruttura fondamentale del nuovo modello produttivo è rappresentata dalla rete delle telecomunicazioni, in cui con

L'introduzione della microelettronica sta avvenendo in tendenziale superamento delle tradizionali suddivisioni settoriali. L'informazione in tutte le sue forme (vocali, scritte, dati ed immagini) è economicamente memorizzabile ed accessibile da ambienti sempre più vasti. L'integrazione della rete di telecomunicazioni con l'informatica (telematica) allarga in misura massiccia la gamma delle applicazioni.

Questi nuovi sviluppi comportano un consistente impatto sui modelli organizzativi della produzione, della società e del territorio.

Mentre l'informatica fondata prevalentemente sulle grandi unità di calcolo aveva spinto negli anni '50 e '60 in direzione della concentrazione, la telematica, insieme con la mininformatica, favorisce il decentramento delle funzioni e delle decisioni, consentendo, al tempo stesso, al centro un notevole miglioramento della disponibilità di informazioni. Attraverso il telelavoro si profilano poi modi nuovi di organizzazione del lavoro.

La disponibilità di questi strumenti attiverà, a sua volta, la crescita di quei settori del terziario avanzato (quali la ricerca, la progettazione, il marketing, i servizi finanziari, i servizi formativi e culturali, ecc.), che potranno giovare delle condizioni di un ambiente più integrato e più flessibile.

Le caratteristiche di questo sviluppo, mentre consentono il decentramento delle attività sul territorio, favoriranno, al tempo stesso - anche attraverso le interconnessioni con le altre grandi infrastrutture di servizi (in particolare il sistema dei trasporti) - una gestione

ottimale delle risorse fra realtà metropolitane contigue (come le proposte Milano-Torino, Roma-Napoli, ecc.), atta a realizzare le opportune economie di scala, evitando i rischi della congestione.

6. Lo sviluppo delle nuove tecnologie sta provocando trasformazioni nel sistema dei mezzi di comunicazione di massa e nell'industria culturale.

Si abbattano le barriere tra due mondi tradizionalmente separati, quello delle telecomunicazioni e quello dell'informazione e dello spettacolo; per questi ultimi l'ampliamento e le possibilità di diversificazione dei "media" aprono nuovi spazi.

Le trasformazioni tecnologiche indurranno riorganizzazioni degli assetti nel campo della stampa ed editoria tradizionale, del cinema e della televisione, dalla radiofonia alle varie forme di riproduzione. Se l'aumento del reddito pro-capite e la maggior disponibilità di tempo libero stanno da tempo operando per la formazione di una consistente domanda nell'industria culturale, l'ampliamento delle disponibilità dei "media" e le possibilità di diversificazione solleciteranno uno sviluppo ancora più intenso, con esigenze di diversificazione e qualificazione dei prodotti e dei circuiti.

7. L'ondata di trasformazioni prima schematicamente delineata influenzerà, in misura notevole, il sistema economico produttivo e socioculturale del prossimo decennio.

Interagendo con l'entrata dei paesi di più recente industrializzazione sul mercato mondiale, con i mutamenti delle ragioni di scambio tra materie prime e prodotti manifatturieri, con l'aumento delle tensioni concorrenziali, queste trasformazioni contribuiranno inoltre a modificare la divisione internazionale del lavoro.

In questo quadro la competitività delle nostre produzioni (prodotti e servizi) dipenderà sempre più dalla possibilità che esse siano realizzate ai livelli di produttività e qualificazione tecnologica allineati alla concorrenza internazionale, così come dalla presenza in segmenti di mercato innovativi. Ciò richiederà la crescita di servizi di supporto ai processi produttivi.

Si tratta cioè di realizzare un sistema centrato essenzialmente sull'integrazione di tre fattori: progresso tecnico e innovazione, grandi reti di comunicazione, servizi avanzati.

La necessità di accelerare la formazione di questo sistema risponde non solo ad una esigenza funzionale all'attuale fase dello sviluppo produttivo, ma è anche coerente con gli obiettivi fondamentali dell'azione di politica economica nazionale. Infatti le prospettive di miglioramento dei livelli dell'occupazione nel medio e lungo termine sono essenzialmente collegabili allo sviluppo di quell'insieme di servizi che costituiscono il terziario avanzato. Mentre limitate sono le possibilità di occupazione nell'industria, queste attività sono suscettibili di offrire, soprattutto dal punto di vista qualitativo, uno sbocco all'offerta di lavoro con un elevato livello di

scolarizzazione, quale appunto quella che si presenterà in Italia nel prossimo decennio.

La promozione nelle regioni del Mezzogiorno della localizzazione del terziario avanzato è poi lo strumento adatto per aprirvi nuove reali prospettive produttive, contrastando la tendenza al gonfiamento artificioso nei servizi tradizionali che rappresenta un indicatore significativo delle difficoltà di sviluppo di quelle regioni.

8. Si tratta quindi di individuare modi e mezzi per accelerare la formazione di un sistema, in cui possano integrarsi, come si è prima delinato, le tre componenti di progresso tecnico e innovazione, grandi reti di comunicazioni e servizi avanzati. E' evidente che la formazione di questi sistemi richiede una dimensione almeno nazionale, in cui interagiscono l'azione del governo e quella delle imprese.

Tra i paesi industrializzati, alcuni (come Francia e Giappone) puntano su scelte esplicite di ingresso "guidato" nei nuovi campi, altri (come Stati Uniti e Germania Federale), pur mettendo l'accento per modalità implicite di intervento, agiscono di fatto nella medesima direzione di promozione accelerata dell'ingresso nei nuovi campi.

Ne consegue che nel meccanismo concorrenziale assume rilievo il sistema-paese in quanto tale.

In questo quadro l'Italia si trova a dover affrontare scelte non facili, comunque inevitabili per difendere le sue possibilità di sviluppo. E' evidente che ciò comporta l'impegno tempestivo dell'azione pubblica in interventi quali la definizione di programmi e il superamento di incertezze di

regolamentazione nel campo cruciale delle telecomunicazioni e dei nuovi servizi, la disponibilità di strumenti di supporto per le spese di ricerca e sviluppo.

Ma decisivo dovrà essere nella realizzazione di questo sistema l'apporto delle imprese a partecipazione statale, sia per le attuali presenze, sia per i programmi già impostati che, come può rilevarsi dall'analisi svolta nel precedente capitolo, sono indirizzati verso un impegno crescente nello sviluppo di attività "motrici" del sistema centrato sul terziario avanzato.

In una prospettiva che comporta adattamenti a mutamenti tecnologici rapidi e il superamento di fattori che hanno favorito in passato la nascita di monopoli naturali, una parte rilevante delle possibilità di risposta del sistema italiano risiede nella flessibilità delle imprese pubbliche.

Si tratta di un ruolo strategico, che esse sono chiamate a svolgere essenzialmente in quanto imprese, che perseguono obiettivi di sviluppo e diversificazione nel rispetto del vincolo di economicità di gestione.

L'attività delle imprese a partecipazione statale non esaurirà d'altra parte, le occasioni di crescita, che saranno affidate in molti campi al meccanismo di confronto concorrenziale, in cui saranno presenti anche grandi imprese private, nazionali e multinazionali, piccoli e medi operatori.